



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza **#NextGenerationItalia** e lo sviluppo sostenibile

Esame dei provvedimenti rispetto ai 17 Obiettivi
dell'Agenda 2030





Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza **#NextGenerationItalia** e lo sviluppo sostenibile

Esame dei provvedimenti rispetto ai 17 Obiettivi
dell'Agenda 2030



Questo Rapporto è stato realizzato grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in Gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei Gruppi di lavoro:** Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Ruggero Bodo, Gianfranco Bologna, Federico Brignacca, Silvia Brini, Raffaella Bucciardini, Daniela Castagno, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Maria Vittoria Dalla Rosa Prati, Gianni Di Cesare, Paola Dubini, Toni Federico, Giordana Francia, Andrea Gavosto, Marco Gioannini, Dora Iacobelli, Anna Luise, Filomena Maggino, Marcella Mallen, Luciano Monti, Giovanni Moraglia, Adolfo Morrone, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva de Conciliis, Marisa Parmigiani, Carlo Antonio Pescetti, Elisa Petrini, Eleonora Rizzuto, Elisa Rotta, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Silvia Stilli, Sara Teglia, Francesco Timpano, Michele Tridente, Giorgia Trotta, Walter Vitali.
- **Le referenti e i referenti del Segretariato ASviS per i Gruppi di lavoro:** Martina Alemanno, Raffaele Attanasio, Laura Balesi, Andrea Bonicatti, Gabriella Calvano, Manlio Calzaroni, Elisabetta Cammarota, Mariaflavia Cascelli, Cecilia Cellai, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Andrea Costi, Giulia D'Agata, Federica Daniele, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Luigi Di Marco, Domenico Donvito, Luigi Ferrata, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Patrizia Giangualano, Chiara Giovenzana, Eleonora Gori, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Flavio Natale, Patricia Navarra, Federico Olivieri, Ottavia Ortolani, Lucilla Persichetti, Isabella Pochini, Lorenzo Pompei, Sabina Ratti, Donato Speroni, Flavia Terribile, Michele Torsello, Elis Helena Viettone, Elita Viola, Francesca Zoppi.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidente e Portavoce: Pierluigi Stefanini

Coordinatore operativo: Giulio Lo Iacono

Senior Experts

Attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Comunicazione e redazione, responsabile progetto flagship Futuranetwork: Donato Speroni

Relazioni con gli enti territoriali: Gianni Bottalico

Relazioni istituzionali: Carla Collicelli

Responsabili di Area

Responsabile attività e progetti di ricerca: Manlio Calzaroni

Responsabile educazione e sensibilizzazione delle giovani generazioni; Segreteria, pianificazione, budgeting e controllo: Martina Alemanno

Responsabile progetti di comunicazione e advocacy: Ottavia Ortolani

Responsabile progetti di partnership e accompagnamento: Giulio Lo Iacono

Responsabile della redazione: Flavia Belladonna

Responsabile relazioni con i media: Lorenzo Scheggi Merlini

Responsabile scuole ASviS e iniziative di alta formazione; Sviluppo e gestione delle risorse umane: Cristina Fioravanti

Responsabile sviluppo della comunità degli aderenti e supporto ai gruppi di lavoro: Lucilla Persichetti

Per l'elenco completo degli aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile si rimanda a pagg. 126-127.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 25 maggio 2021.

Indice

Presentazione	5
1. Analisi e Proposte	7
1.1 Gli elementi salienti del Piano	8
1.2 Proposte trasversali e sistemiche	10
2. Gli aspetti trasversali del Piano	13
2.1 Considerazioni generali	14
2.2 Impostazione e obiettivi generali del Piano italiano	14
2.3 Le priorità trasversali	15
Donne	15
Giovani	15
Sud	16
2.4 Le riforme orizzontali: pubblica amministrazione e giustizia	17
2.5 Le riforme abilitanti: semplificazione e concorrenza	19
2.6 Le altre riforme di accompagnamento al Piano	19
2.7 Attuazione e monitoraggio	20
3. Le Missioni del Piano riclassificate secondo gli SDGs	23
3.1 Introduzione	24
Goal 1 - Sconfiggere la povertà	25
Goal 2- Sconfiggere la fame	28
Goal 3 - Salute e benessere	32
Goal 4 - Istruzione di qualità	38
Goal 5 - Parità di genere	44
Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	50
Goal 7 - Energia pulita e accessibile	54
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	60
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	66
Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze	76
Goal 11 - Città e comunità sostenibili	80
Goal 12 - Consumo e produzione responsabili	88
Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico	94

Goal 14 - Vita sott'acqua	98
Goal 15 - Vita sulla terra	102
Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide	106
Goal 17 - Partnership per gli obiettivi	112
4. Appendice: Goal e Target	113

Presentazione

L'approccio trasformativo che ASviS propone all'attenzione del Paese e delle sue Istituzioni comporta una forte convergenza e una decisa disponibilità di tutte le energie di cui disponiamo. L'orizzonte del 2030 e i contenuti dell'Agenda ONU richiedono un senso di urgenza e determinazione che deve consentirci di promuovere una stagione di forti cambiamenti nelle scelte pubbliche e nei comportamenti di ciascuno di noi. Con questa convinzione e consapevolezza analizziamo criticamente e con il consueto approccio propositivo il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** che il Governo ha elaborato e inviato a Bruxelles il 30 aprile, partendo dal lavoro già svolto e presentato il 9 marzo nel corso dell'evento "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile¹". Il lavoro elaborativo che qui viene presentato è il frutto di un apporto ampio e qualificato che ha coinvolto circa 800 esperti, espressione delle oltre **300 organizzazioni e reti aderenti dell'Alleanza**. Questa modalità partecipativa, che raccoglie diverse competenze di una vasta pluralità di soggetti collettivi, vuole significare l'importanza di un metodo che, mai come in questa fase, diventa fondamentale.

Il Paese ha bisogno di una mobilitazione ideativa e creativa per generare un profondo cambiamento ispirato dalla strategia dello sviluppo sostenibile che, con lungimiranza e visione responsabile, è contenuta nell'Agenda 2030. Dobbiamo tutti uscire da ogni sterile tatticismo e lanciare il cuore oltre l'ostacolo, poiché il tempo degli alibi è terminato. **La giustizia intergenerazionale, che può trovare pieno riconoscimento nella carta costituzionale, deve diventare la nostra bussola**, deve guidare ogni scelta e ogni azione per costruire un futuro equo, solidale e sostenibile. Occorre una nuova grande propensione alla generosità verso tutti coloro che subiscono divari, ingiustizie, disuguaglianze, a partire dai giovani e dalle donne. Questa volontà generatrice di risposte convincenti e risolutive di croniche disparità deve scaturire da una grande partecipazione responsabile e innovatrice. Tutti coloro che per ruolo, possibilità e responsabilità hanno risorse, energie e capacità è necessario contribuiscano a questa fondamentale prospettiva. La transizione ecologica, la trasformazione digitale, le politiche di coesione e inclusione sociali e territoriali devono mettere in campo una decisa e inedita grande battaglia di cambiamento dell'attuale modello di sviluppo. La nostra Alleanza è fortemente mobilitata per questa prospettiva, il nostro ruolo di sentinella democratica e indipendente sarà con determinazione dispiegato per conquistare tante persone e organizzazioni che hanno il desiderio di vivere con serenità e rispetto la relazione con la natura e gli altri esseri umani.

L'analisi offre, nel primo Capitolo, **un esame dei punti di forza e dei punti di attenzione del Piano**, oltre a elencare delle **proposte "di sistema"** per accelerare la transizione del nostro Paese verso un modello veramente sostenibile. Nel secondo Capitolo è contenuta un'analisi dei punti trasversali del Piano, delle riforme, dell'attuazione e del suo monitoraggio, mentre nel terzo è presentato un inedito lavoro di catalogazione e valutazione degli interventi del Piano secondo gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals), accompagnati da indicatori statistici che tracciano il percorso dell'Italia verso il conseguimento di diversi ambiti previsti dall'Agenda 2030.

Pierluigi Stefanini, *Presidente dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile*

NOTE

¹ <https://asvis.it/archivio-notizie-alleanza/1276-9272/i-giovani-sono-gli-azionisti-di-riferimento-nelle-strategie-del-nuovo-governo>

1.

Analisi e Proposte



1. Analisi e Proposte

1.1 Gli elementi salienti del Piano

Il PNRR ha il potenziale di essere il più importante intervento di politica economica e riformatrice nel nostro Paese da decenni a questa parte. Tuttavia, è importante sottolineare da subito che, anche qualora raggiungesse gli obiettivi posti al 2026, questo **da solo non basterà a raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 in tempo utile**. È una sottolineatura che non intende sminuire il lavoro fatto, ma serve a ricordare che l'Agenda 2030 richiede politiche trasformative e durature nel tempo in tutti i campi, anche in quelli che esulano dalla missione del Piano, e in alcuni per i quali gli interventi previsti non sono sufficienti a invertire i trend negativi (quali il degrado degli ecosistemi e il consumo di suolo), che dovranno essere affrontati con altri strumenti. Serviranno quindi altri interventi, nel corso degli anni, per garantire che il Paese vada e rimanga su un sentiero di sviluppo sostenibile. Dopo questa necessaria premessa, il Piano **va valutato positivamente** per il maggiore focus delle sue Missioni, per l'utilizzo finalizzato delle risorse, per lo sforzo orientato a cogliere le trasversalità individuate nei tre temi relativi a donne, Sud e giovani. Ovviamente l'effettivo impatto su queste dimensioni andrà rendicontato nello svolgimento dei progetti e delle riforme.

Bisogna notare anche l'approccio inclusivo che vede contemplate, oltre al PNRR, le altre fonti di finanziamento nazionali ed europee. Questo è in linea con il riferimento esplicito alle raccomandazioni UE degli ultimi due semestri, integrate nel Piano, con almeno 14 tra riforme e interventi: un tassello fondamentale per **garantire la coerenza tra le politiche**. Tuttavia, bisogna notare l'assenza di riferimenti agli SDGs, che oramai rappresentano un quadro di riferimento privilegiato per le politiche europee, nella prospettiva di visione proiettata verso il futuro del Next Generation EU, orientato a "garantire che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi a lungo termine". Ribadiamo il ruolo degli SDGs quale denominatore comune delle valutazioni del seme-

stre europeo, del Green Deal, del Pilastro europeo dei diritti sociali, e come potenziale strumento di organizzazione sinergica della spesa pubblica. Inoltre, essi costituiscono un elemento unico per il funzionamento di un'efficace governance multilivello e sono un punto di convergenza del dialogo e del confronto tra Pubblica Amministrazione e società civile. Raccomandiamo quindi, sulla scorta dell'analisi presentata nel Capitolo 3, che gli SDGs siano inclusi nella fase di implementazione per ciascun ministero, Regione, ente locale, e che sia valorizzato il riferimento agli SDGs per la rendicontazione, aumentando la coerenza con il Semestre europeo.

L'aggiunta delle **riforme** della giustizia, della PA, di semplificazione e di concorrenza, in linea con quanto ASviS e altri stakeholder avevano auspicato, è positivo, ma ovviamente bisognerà esaminare i dettagli e l'implementazione, entrambi elementi critici. Inoltre, ricordiamo che le riforme di semplificazione delle procedure per investimenti/costruzioni non devono avvenire a discapito degli obiettivi ambientali e del Principio "non nuocere all'ambiente", che va dimostrato per la totalità del Piano. Vanno inoltre rispettati i criteri di sicurezza sul lavoro e i principi di legalità in tutti i progetti.

A livello di **governo del Piano**, la struttura multilivello, con una Cabina di Regia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il coordinamento del Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF), che svolge il ruolo di unico interlocutore con la Commissione europea, e il coinvolgimento dei ministeri, delle Regioni e delle Città per l'implementazione dei progetti è positiva, e risponde alle richieste di chiarimento avanzate anche da ASviS in precedenza. Bisogna ricordare che sarà importante **garantire la massima trasparenza** sia nell'attuazione che nella rendicontazione dei risultati, con report periodici e precisi; in questo processo andrà inclusa anche la società civile, come richiesto dalla Commissione europea. Inoltre, **l'inclusione di Regioni e Città nell'esecuzione dei progetti potrebbe richiedere un lavoro di accompagnamento da parte dello Stato**, in quanto alcuni di questi enti potrebbero non essere equipaggiati per fronteggiare le sfide

del Piano nei tempi prestabiliti. A questo proposito, è bene ricordare che le schede di progetto, che ammonteranno a migliaia di pagine, con note tecniche di accompagnamento, non sono state ancora rese pubbliche, il che limita da un lato la possibilità di dare un giudizio informato e, dall'altro, riduce la trasparenza nei confronti di stakeholder chiave come la società civile.

Si nota anche **l'assenza frequente di target quantitativi e qualitativi**, in particolare per gli aspetti socio-ambientali. Ciò rende difficoltoso, se non impossibile, compiere delle valutazioni di adeguatezza degli investimenti previsti e complica le successive attività di monitoraggio. È opportuno che i target quantitativi corrispondano agli indicatori che si usano per monitorare il progresso degli SDGs, o che esplicitino un correlato riferimento agli stessi, oltre al riferimento a specifici target definiti a livello di strategie europee e/o di piani nazionali già adottati o in via d'adozione. Questo è collegato anche al fatto che le metriche disponibili per la valutazione macro-economica dell'impatto del Piano si limitano a valutare gli effetti al 2026, non dimostrando in che modo e a quali condizioni, gli investimenti e le riforme previste potranno garantire risultati duraturi nel tempo in un orizzonte temporale più ampio come quello previsto dall'Agenda 2030.

Una delle mancanze del Piano, già evidenziata dall'ASviS, riguarda **l'assetto delle Missioni, che non seguono i Pilastri delle Linee Guida UE**, rendendo talvolta difficile un confronto chiaro tra le indicazioni del Regolamento UE e il Piano stesso. Inoltre, **manca il coordinamento con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**. A tal fine sarebbe d'importanza fondamentale che la SNSvS, nel suo prossimo aggiornamento, venisse articolata in maniera coerente con i contenuti del Piano e anche essa fosse correlata con i Target e gli indicatori usati per monitorare gli SDGs. Questo aiuterebbe a costruire un ponte con le diverse strategie europee e i programmi del Green Deal e risponderebbe ai livelli d'ambizione previsti, ad esempio, dalla Legge sul clima, dalla Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, dalla Strategia sulla biodiversità, dalla Strategia dal produttore al consumatore, dall'Ondata di ristrutturazioni, dalla Strategia per la mobilità intelligente e sostenibile e dagli interventi relativi al Pilastro europeo dei diritti sociali. L'assenza di questo collegamento sarebbe grave e ridurrebbe l'efficacia dei singoli interventi, che dovrebbero

essere corredati da riferimenti di sistema ed elementi di verifica, monitoraggio e rendicontazione, in coerenza con il Piano.

Mancano gli elementi di riferimento per una verifica preliminare del rispetto del Principio “do not significant harm” che, come ricordato prima, interessa il 100% della spesa del PNRR. A questo proposito, non vengono previsti istituti a servizio degli enti pubblici e soprattutto dei privati che saranno chiamati a dover dimostrarne il rispetto nella pianificazione, realizzazione e rendicontazione dei singoli investimenti specifici per poter accedere ai relativi fondi. Sono ugualmente **carenti gli elementi di sistema per la trasformazione del sistema produttivo in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo**, pregiudicando e/o comunque rendendo difficoltosa la futura possibilità per le imprese, in particolare piccole e medie imprese (Pmi), di accedere a nuovi fondi europei (quali investEU) e di finanziamenti allineati con la tassonomia UE per gli investimenti sostenibili.

Nonostante i positivi sforzi per garantire la coerenza delle politiche, **bisogna osservare in alcuni ambiti un approccio a silos**, laddove non ci sono richiami tra gli stessi investimenti previsti dal PNRR (ad esempio edilizia scolastica inclusa sia nella Missione 2 che nella Missione 4) o la Transizione 4.0 che risulta esclusivamente destinata alla transizione digitale delle imprese, senza alcun riferimento alla transizione verde e alla necessaria integrazione con la stessa. Questo è un elemento migliorabile facilmente in fase esecutiva.

Infine, **manca un quadro chiaro di iniziative per la partecipazione della società civile** nella valutazione dell'attuazione e nel monitoraggio del Piano, sebbene alcuni ministeri abbiano messo a punto strutture dedicate per ospitare tale confronto.

1.2 Proposte trasversali e sistemiche

Oltre alle proposte puntuali riportate nei prossimi capitoli, l'Alleanza suggerisce alcuni interventi sistemici che potrebbero favorire la transizione verso un modello di sviluppo pienamente sostenibile.

- **Rafforzare il ruolo che svolgerà la Conferenza nazionale dello sviluppo sostenibile**, coinvolgendo i vari stakeholder delle Istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, che sarà presentata nel 2022 all'High Level Political Forum (HLPF) delle Nazioni Unite. La conferenza, coordinata dal Ministero della Transizione Ecologica, dovrebbe garantire la coerenza tra i contenuti del PNRR e gli impegni presi a livello internazionale. In particolare, la Strategia dovrebbe includere obiettivi più ampi, temporalmente parlando, di quanto non faccia il Piano, e dovrebbe essere basata anche sugli impatti attesi dai progetti dello stesso.
- **Introdurre per la Pubblica Amministrazione maggiori requisiti legali di rendicontazione**, incluse le valutazioni di impatto ambientale, sociale e di governance (ESG), per garantire che lo Stato risponda ai più stringenti requisiti di trasparenza, e rispondendo così anche al Target 15.9 dell'Agenda 2030 (*"Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità"*). In questo senso, andrebbe anche promossa una cultura della rendicontazione e della valutazione d'impatto in tutti i settori dell'economia, per aumentare il tasso di trasparenza verso tutti gli stakeholder.
- Stimolare ed indirizzare un percorso culturale e operativo sul reporting di sostenibilità aziendale, che potrà coinvolgere migliaia di imprese nel nostro Paese. Il percorso potrà inquadrarsi nell'ambito del recente aggiornamento della direttiva UE sul reporting di sostenibilità rivolto alle imprese, che propone un'estensione significativa in merito alla dimensione delle imprese, con una soglia che dovrebbe essere fissata a 250 dipendenti. Ciò comporterà una novità importante in linea con le proposte dell'ASviS. Inoltre, occorrerà ricercare un allineamento con la tassonomia europea relativa

alla finanza sostenibile per produrre un decisivo contributo alla transizione ecologica enucleata nel Green Deal europeo.

- **Predisporre una legge annuale per lo sviluppo sostenibile che coincida con il Programma Nazionale di Riforme** richiesto dal Semestre europeo, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale, da approvare entro giugno di ogni anno, la quale dovrebbe contribuire ad attuare le politiche indicate nel DEF di aprile, nel PNRR e le raccomandazioni specifiche formulate nell'ambito dello stesso Semestre europeo, facendo anche riferimento alla previsione strategica a lungo termine elaborata dalla Commissione europea.
- **Garantire che il tema dei giovani**, indicato come trasversale dal PNRR, **abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche**. In tal senso, in coerenza con il Pilastro europeo dei diritti sociali, l'impatto sui giovani dei diversi provvedimenti andrebbe valutato ex ante, con particolare attenzione ai temi del lavoro. In questo senso, l'intera produzione legislativa dovrebbe essere progettata tenendo sempre conto degli interessi delle generazioni future, rispondendo così all'ambizione del Next Generation EU.
- **Garantire che il tema della parità di genere**, elemento chiave e trasversale dell'Agenda 2030, **sia effettivamente presente in tutte le politiche**, con l'obiettivo di appianare le disuguaglianze in tempi certi e rapidi. A tal proposito, le verifiche semestrali che la Commissione europea condurrà sull'implementazione del PNRR possono essere l'occasione per dimostrare i progressi fatti in questo campo, in linea con l'ambizione dello stesso Piano.
- Rafforzare le strutture della **Presidenza del Consiglio** per assumere il ruolo guida dell'azione di governo rispetto all'Agenda 2030. In particolare, si raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri, nell'ambito delle rispettive competenze, per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa, sulla scia di quanto fatto dalla Commissione europea.
- **Approfondire e integrare con elementi qualitativi e quantitativi la Relazione annuale sul capitale naturale**, che deve diventare uno strumento imprescindibile per guidare le politiche che impattano sull'ambiente terrestre e

sull'ambiente marino, valorizzando le raccomandazioni nel succitato Programma Nazionale di Riforme.

- **Mettere in pratica a livello nazionale l'agenda per le competenze per l'Europa sulla competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza**, che fissa obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze (miglioramento delle competenze esistenti) e la riqualificazione (formazione volta all'acquisizione di nuove competenze), con l'obiettivo di:
 - > **guidare i giovani nel mondo del lavoro**, favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo, migliorando la formazione offerta dalle Università e operando in stretto contatto con il settore privato, per garantire che i percorsi formativi rispondano alle esigenze del mercato del lavoro;
 - > **introdurre servizi di formazione permanente**, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro, riducendo la platea dei cosiddetti sfiduciati, ovvero persone senza lavoro, e che non lo cercano;
 - > **formare e informare i cittadini** sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base.
- **Riformare l'esistente sistema di welfare**, per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali e con quanto ribadito al recente vertice di Porto. A questo fine, ricordiamo la proposta dell'Alleanza di estendere la platea che può accedere al Reddito di Emergenza e di renderlo uno strumento permanente per il contributo economico alle fasce più fragili della popolazione, integrando a tale scopo gli obiettivi del Piano d'azione per il Pilastro europeo per i diritti sociali per la riduzione della povertà.
- **Garantire il pieno coinvolgimento e il dialogo con i cittadini e tutti gli stakeholder**, le istituzioni decentrate, gli enti territoriali, la società civile organizzata e il Terzo settore, che saranno interessati dal processo di monitoraggio e valutazione dei progetti del Piano Nazio-

nale di Ripresa e Resilienza, anche attraverso strumenti informatici *ad hoc* che permettano una visione integrata in tempo reale dei progressi e lo scambio di *feedback*, per dare piena realizzazione alla piattaforma di consultazione permanente della società civile prevista a livello europeo. Questa consultazione si potrà poi gradualmente estendere a tutta la PA per garantire il buon governo, la trasparenza nelle decisioni e il monitoraggio permanente delle attività pubbliche.

2.

Gli aspetti trasversali del Piano



2. Gli aspetti trasversali del Piano

Di seguito sono riportate, seguendo l'ordine scelto dallo stesso Piano, delle considerazioni di carattere generale e trasversale, sulle riforme, sull'attuazione e sul monitoraggio dello stesso, che influenzano, in maniera diretta e indiretta tutti, o quasi, gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - Sustainable Development Goals).

2.1 Considerazioni generali

Nel Piano manca una palese comprensione della dimensione delle sfide ambientali attuali e future basate sulla conoscenza scientifica, e del nesso tra queste e l'interesse primario di proteggere le possibilità di prosperità economica, di benessere e sicurezza sociale, con specifico riguardo all'interesse delle generazioni future. **Non viene** esplicitamente **seguito un approccio One Health** che finalmente sottolinea il forte legame esistente tra la salute e la vitalità dei sistemi naturali come base fondamentale per la salute e il benessere umano, e sebbene il documento elenchi i principali rischi che minacciano l'Italia, quali cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, innalzamento del livello del mare, siccità, desertificazione, dissesto idrogeologico, disponibilità di risorse idriche, questi vengono trattati in maniera frammentaria e non integrata, così come le risorse economiche stanziare, la cui allocazione non sembra sia stata concepita in chiaro riferimento alle strategie, ai programmi e ai quadri europei e internazionali, né tantomeno seguendo le prospettive dei percorsi intrapresi per la loro definizione. Anche tra le diverse Missioni ritroviamo, un **approccio culturale a silos delle politiche e degli investimenti programmati, senza una visione di sviluppo sostenibile del Paese**, come ben dimostra l'investimento Transizione 4.0 della Missione 1, destinata esclusivamente alla transizione digitale, mancando un investimento almeno equivalente per la transizione verde che preveda la tutela trasversale e integrata delle risorse naturali. La miglior soluzione sarebbe un pacchetto unico per le imprese che incentivi la trasformazione del sistema produttivo in coerenza a tutti gli obiettivi del Next Generation EU, del Green Deal e dell'Agenda 2030, completando coerentemente l'aggiornamento del PNIEC.

2.2 Impostazione e obiettivi generali del Piano italiano

Nella definizione e progettazione degli interventi sarà fondamentale compiere un salto nell'esplicitare **obiettivi e risultati attesi** verificabili in termini di **benessere e riduzione delle disuguaglianze socio-economiche**. Questo consentirebbe di valutare e pesare le priorità del Piano (una **gerarchia di priorità oggi non ravvisabile nel PNRR**).

Infatti, essendo il PNRR molto ampio e articolato in ben 162 progetti, dei quali 107 di importo inferiore al miliardo, un giudizio compiuto sulla qualità complessiva, sugli aspetti relativi al finanziamento dello stesso e alle conseguenti necessità di finanziamento degli investimenti privati che saranno da esso stimolati, si potrà dare solo quando saranno disponibili le schede di dettaglio dei progetti (e delle riforme previste per assicurarne la reale fattibilità).

Inoltre, la capacità di programmare, spendere e raggiungere gli obiettivi saranno gli elementi su cui si giocherà il futuro del Paese. Ad esempio, nel Piano sono richiamati diversi strumenti che potranno determinare un miglioramento nella capacità degli enti pubblici di rispettare le scadenze di pagamento, evitando che le imprese accrescano la propria esposizione bancaria, sostituendo con crediti le risorse trasferite in ritardo dalla pubblica amministrazione. Dall'ERP InIT, al sistema unico di contabilità economico patrimoniale fino al sistema di monitoraggio sviluppato dal MEF (art. 1, comma 1043, L. 30 dicembre 2020, n. 178), sembra vi siano strumenti in prospettiva in grado di raggiungere questi obiettivi e dal successo di questo traguardo dipenderà l'efficacia di breve periodo del Piano.

La semplificazione complessiva dei processi di erogazione finanziaria dei fondi, come già segnalato nell'analisi pubblicata a marzo, sarà inoltre un elemento cruciale per il coinvolgimento di privati e la generazione della leva necessaria per potenziare l'efficacia dei programmi - inclusi gli investitori esteri -, elemento assolutamente necessario in particolare per quelle filiere in cui la specializzazione produttiva italiana non appare completamente allineata con gli obiettivi del Piano.

2.3 Le priorità trasversali

Donne

Il Piano presenta con forza l'**approccio della trasversalità della Parità di genere** in tutte le sue componenti, ed è da valutare positivamente che il PNRR individui come terzo asse strategico, oltre alla digitalizzazione/innovazione e alla transizione ecologica, l'inclusione sociale. Senza inclusione sociale non si può pensare a un **vero superamento delle disuguaglianze**. E tra le priorità trasversali per realizzare questo obiettivo per la prima volta viene indicata, insieme all'attenzione ai giovani e al superamento dei divari territoriali, la parità di genere. La riforma della PA potrà avere un importante impatto in termini di genere nella misura in cui inciderà sullo snellimento delle procedure di selezione, nel rafforzamento delle competenze, nello sviluppo della digitalizzazione. Allo stesso modo, la riforma della giustizia, con il focus posto sul fattore tempo e sulla maggiore efficienza del processo, potrà aiutare le donne coinvolte in contenziosi nell'ambito di legami familiari come nelle proprie imprese. Tra le riforme di accompagnamento, l'obiettivo del Governo di contrastare la denatalità viene definito nel progetto di riforma contenuto nel Family Act, Disegno di legge recante "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia", in discussione alla Camera. Tra le previsioni del Disegno di legge, oltre all'assegno unico per i figli e alle misure per la conciliazione vita-lavoro, **ancora non sufficientemente incisivo il riordino della disciplina del congedo di paternità**. Positiva l'intenzione di lanciare entro il primo semestre 2021 una **Strategia nazionale per la Parità di genere, ma ancora a livello embrionale**: attualmente si stanno svolgendo incontri interlocutori di ascolto con tutti i soggetti della società civile. Per scardinare i meccanismi che riproducono le disuguaglianze uomo-donna, l'ASviS raccomanda di dare piena attuazione al **mainstreaming di genere** sia nel disegno dei singoli progetti, operando simultaneamente sui diversi ambiti della vita economica e sociale - dall'istruzione, alla salute, alle infrastrutture sociali e al lavoro - sia nella definizione e valutazione dei risultati attesi in termini di impatto di genere. Per alcuni investimenti (ad esempio, scuola e asili nido) è necessario specificare - pena la paralisi del processo attuativo - l'articolazione territoriale degli obiettivi, anche per mobilitare la filiera amministrativa, integrarla con

risorse nuove da reclutare tempestivamente, e predisporre i fondi per la gestione. Occorrerà stabilire indirizzi a favore del *gender procurement* per gli appalti del Piano, premiando le imprese che mettono in pratica l'uguaglianza di genere (retribuzioni, progressione carriere, management), come anche forme di partecipazione strategica del lavoro.

Giovani

La grave crisi generazionale richiede un rafforzamento delle misure destinate ai giovani: dal contrasto all'abbandono scolastico - da estendere alla scuola primaria -, alla promozione di forme innovative di didattica digitale, alla promozione di un maggiore impegno delle Università nel colmare i divari di competenza all'entrata, al potenziamento del servizio civile universale e il servizio civile digitale. Di grande impatto può essere la trasformazione del rinnovamento generazionale della Pubblica Amministrazione in una strategia di reclutamento di qualità, fondata sulla valutazione dei fabbisogni, attenta alle missioni e alle competenze organizzative, con bandi che non eccedano i sei mesi di tempo e testino le motivazioni dei candidati, completata da un forte impegno nel formare gli amministratori.

Come ricordato nel corso di diverse audizioni parlamentari e nel documento di analisi presentato il 9 marzo, **l'Alleanza ritiene che il mancato riconoscimento di un'autonoma Missione dedicata ai giovani sia un'occasione persa** nonostante questa sia stata inclusa nel regolamento UE 241/2021, che ha introdotto il Dispositivo di Ripresa e Resilienza, e preveda un pilastro denominato "politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze" (art. 3 lettera f). Pilastro nel quale "in linea con i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, della Garanzia per l'infanzia e della Garanzia per i giovani, così come del Piano d'azione per l'educazione digitale 2021-2027 e per quanto anche pertinente l'Agenda europea per le competenze, gli Stati membri dovrebbero delineare come il loro Piano colmerà il divario generazionale, per esempio rivedendo l'impatto e l'allocatione della spesa pubblica nelle diverse fasce d'età, rafforzando le politiche per la riqualificazione della forza lavoro attiva e i programmi di integrazione per i disoccupati, o investendo nell'accesso e nelle opportunità per i bambini e i giovani in materia di assistenza all'infanzia e istruzione, salute, nutrizione, lavoro o alloggio".

Non si tratta di un semplice rilievo formale ma piuttosto di natura sostanziale perché senza un **pilastro e componenti che abbraccino le molteplici dimensioni dello sviluppo delle nuove generazioni** (a partire dalla scuola, ma anche lavoro, abitazione, mobilità e sicurezza sociale, come ribadito dalla Commissione europea), sarà problematico non solo il governo ma anche il monitoraggio dell'effettivo impatto degli interventi e delle riforme previste nel PNRR. L'auspicio è dunque che, quantomeno nella definizione della cabina di regia del Piano e nei decreti di attuazione, **si rafforzino il governo e il controllo *ex post* in tale direzione**. Sarebbe altresì necessario il coinvolgimento del Ministero per le Politiche Giovanili e del Consiglio Nazionale dei Giovani, organi pre-esistenti che potrebbero svolgere un utile lavoro di coordinamento e indirizzo. Inoltre, ravvisiamo indispensabile prevedere anche il coinvolgimento formale della società civile, culturale ed economica. Lo sviluppo sostenibile riguarda senza dubbio le future generazioni, ma non può pregiudicare gli attuali giovani e i giovanissimi che dovranno entrare nel mercato del lavoro da qui al 2030.

Sud

Alla presenza di diffuse misure attuate dalle articolazioni territoriali dello Stato o dai Comuni e di interventi destinati alle **aree marginalizzate del Paese** (periferie delle grandi aree urbane, aree interne, aree sismiche e coste) deve accompagnarsi un'integrazione fra tali misure a livello territoriale e una programmazione pluriennale che eviti la strada dei bandi *one size fits all*. In particolare, **per le aree interne occorre rafforzare l'azione complessiva delle istituzioni pubbliche volta a incidere sull'effettiva parità di accesso ai servizi fondamentali e alla ricchezza comune** (ambiente, paesaggio, risorse naturali), e sulla loro qualità, a cominciare da istruzione, salute e mobilità. Nell'ultimo decennio abbiamo potuto osservare come molti servizi non siano stati colmati dallo sviluppo di altre attività, con la conseguenza che povertà e disuguaglianze si sono intensificate, determinando un aumento di emigrazione dei giovani e quindi un impoverimento culturale delle aree interne, la cui distanza dai grandi centri urbani è profonda, soprattutto per quel che riguarda l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile e il rischio di povertà.

Su queste basi può essere costruita l'attuazione del Piano che faccia perno su **azioni immediate**

di rigenerazione delle Pubbliche Amministrazioni, con un investimento aggiuntivo sui livelli regionali e locali - specie al Sud - e sul simultaneo rafforzamento (e, se necessario, costituzione) delle strutture che nei singoli Ministeri saranno responsabili delle diverse linee di intervento, anche prevedendo il reclutamento dall'esterno. Segnaliamo come particolarmente rilevante il proposito di accompagnare gli investimenti al Sud con la diffusione di **misure di contrasto alla criminalità** e di coinvolgimento alla cittadinanza attiva contro ogni penetrazione mafiosa, nonché il programma straordinario di interventi e investimenti per la valorizzazione e la restituzione alla collettività dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

2.4 Le riforme orizzontali: pubblica amministrazione e giustizia

Per la riforma della Pubblica Amministrazione si raccomanda che il **piano per lo sviluppo delle competenze della PA**, per amministrazioni centrali, regionali e locali, sia adeguato a gestire l'erogazione della spesa pubblica in un quadro programmatico adeguato per la messa in pratica degli obiettivi del Green Deal europeo, e che l'incremento degli organici risponda alle stesse priorità, e che abbia capacità progettuali, di dialogo con la società civile, che contribuisca a promuovere un cambio culturale nelle attività economiche private e nei confronti delle/i cittadine/i, svolgendo dunque un ruolo non solo di gestione e controllo, ma anche di corretta informazione e guida.

Infatti, senza una **Pubblica Amministrazione resa più capace ed efficiente negli snodi decisivi di attuazione del PNRR** è altissimo il rischio di non rispettare i tempi stringenti previsti dal Next Generation EU, ovvero la stipula dei contratti di appalto entro il 2023 e l'effettuazione della spesa entro il 2026. Vi è la concreta possibilità che le Amministrazioni non siano in grado di attuare questi interventi con la tempestività e la qualità necessarie: *a)* perché le amministrazioni potrebbero non essere in grado di appaltare e assicurare le realizzazioni delle opere nei **tempi** previsti dal PNRR, alla luce delle ben note tempistiche sulla realizzazione delle opere pubbliche in Italia; *b)* per la grande carenza di **risorse umane**, in quanto le amministrazioni locali hanno subito una riduzione del personale di circa il 25% nell'ultimo decennio, con una situazione ancora più grave nelle città medio-piccole e al Centro-Sud. Appare condivisibile quanto l'ANCI ha già posto all'attenzione del Governo nell'audizione alla Camera del 29 gennaio 2021: la **necessità di potenziare gli apparati degli enti locali** mediante il reclutamento straordinario di capitale umano con assunzioni a tempo determinato "rientranti in qualifiche professionali riguardanti il settore degli investimenti". È anche importante la rapida attivazione di una struttura tecnica centrale, peraltro già prevista dal PNRR, con personale dei ministeri e personale reclutato *ad hoc* per il sostegno progettuale operativo alle amministrazioni comunali nell'elaborazione delle procedure e degli appalti, che curi la diffusione di buone pratiche amministrative e attuative.

In questo contesto, la riforma della PA impatta in modo significativo tutte le filiere e tutti gli attori. È auspicabile che il lavoro del legislatore presti particolare attenzione:

- **ad aumentare**, per numero e varietà di competenze, **l'organico del Ministero e degli organi periferici, accompagnando il ricambio generazionale;**
- **a facilitare la collaborazione fra Ministero della Cultura e altri Ministeri**, (in particolare quelli dedicati a ricerca, istruzione, sviluppo economico, lavoro, welfare e salute, oltre che turismo) nella direzione di creare maggiori opportunità di crescita e innovazione economica e sociale, legata al patrimonio;
- **a favorire un atteggiamento propositivo e collaborativo a livello territoriale fra enti pubblici, privati e non-profit**, sviluppando capacità progettuali della PA al suo interno, contribuendo a promuovere un cambio culturale nelle attività economiche private e nei confronti delle/i cittadine/i, in una prospettiva di dialogo permanente con la società civile, svolgendo un ruolo non solo di gestione e controllo, ma anche di corretta informazione e guida.

Si auspica che fra i 200 interventi relativi alla buona amministrazione ve ne siano alcuni relativi alla **gestione dei beni e delle attività culturali**, orientati a una tutela e una valorizzazione collaborativa, concreta ed efficace e alla riduzione dei divari nell'accesso alla cultura che la pandemia ha ulteriormente allargato.

Per la riforma del processo legislativo, l'ASviS raccomanda un processo ispirato alle più recenti proposte della Commissione europea per una migliore legislazione¹, incentrato sull'Agenda 2030, basato sull'evidenza scientifica, sulla trasparenza e la partecipazione, e che come in dettaglio:

- **contribuisca al raggiungimento degli SDGs, alle indicazioni del Semestre europeo, che sia allineato al Principio "non nuocere all'ambiente" del Green Deal europeo;**
- **sia basato sulla raccolta di prove scientifiche di cui venga data pubblica evidenza sui siti istituzionali;**
- **venga istituito un sistema democratico partecipativo sul processo normativo sul modello della piattaforma europea Have your say, e che sia dato riscontro sull'utilizzo che viene fatto dei contributi delle consultazioni** - che la stessa piattaforma metta in condizione

le/i cittadine/i di conoscere e rimanere informati sullo stato d'avanzamento del processo normativo stesso;

- **sia verificata la coerenza delle politiche secondo i modelli OCSE** (cfr. Target 17.14 Agenda 2030) e con una **previsione strategica a lungo termine** (sul modello adottato dalla Commissione europea per la prima volta nel settembre 2020), integrata con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS);
- **siano migliorate le valutazioni d'impatto delle normative** proposte e le valutazioni d'adeguatezza della normativa esistente, e **sia migliorata la qualità e la fruibilità da parte delle/i cittadine/i delle attività di monitoraggio**;
- **si rispetti il criterio "uno dentro, uno fuori"**, ovvero che ogni nuovo onere derivante da novità legislativa venga controbilanciato da una riduzione di carico burocratico e costi per imprese, cittadine/i e tutti i soggetti pubblici (con un riferimento particolare agli enti locali), per le imprese e i singoli cittadini;

Si raccomanda che l'indicazione del **green budgeting**, indicato dal Piano, soddisfi, su base scientifica, il Target 15.9 "*Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità*", definendo strumenti dettagliati, indicatori omogenei di rendicontazione obbligatori per tutti gli enti pubblici tra loro comparabili e coerenti. **Si chiede che la rendicontazione del Target 15.9 entri in vigore dal prossimo esercizio finanziario e che ne sia dato conto in tutti i successivi atti di pianificazione finanziaria e non-finanziaria**, e che incidano sul processo legislativo. Si ricorda che nella 52esima sessione nel marzo 2021 dell'United Nations Statistical Commission è stato adottato il System of Environmental-Economic Accounting - Ecosystem Accounting, un nuovo standard statistico che prevede un *framework* di contabilità per misurare il contributo degli ecosistemi alle nostre società, il loro stato di salute e i servizi che essi ci forniscono². Auspichiamo che il nostro Paese adotti questo sistema.

Nell'affrontare con determinazione le **riforme orizzontali nell'ambito della giustizia civile e penale**, bisogna garantire, in linea col Target 16.3 ("*Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti*"), un'effettiva tutela dei diritti

e degli interessi attraverso procedimenti snelli e processi di ragionevole durata, oltre a un cospicuo potenziamento di risorse umane e dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giudiziario, allocate principalmente all'interno dell'**Ufficio del Processo**, nonché **accelerando il ricorso al processo civile telematico** anche nei gradi di giudizio successivi al primo e mettendo a sistema anche quello in ambito penale. Vi è quindi un apprezzabile e ampio impianto riformatore sia a livello di gestione e organizzazione del sistema che di procedimento giudiziario (civile e penale). Tuttavia, l'impianto rischia di rimanere generico rispetto ai tempi di attuazione previsti dato che l'avvio di molteplici Disegni di legge comporta il serio rischio di dispersione e proliferazione dei tempi di esame e approvazione, consigliando pertanto di rinviare il giudizio sulla loro efficacia o meno al momento in cui a tali schemi di riforme verrà data forma e sostanza.

Un aspetto critico relativo alle norme in materia di appalti pubblici non riguarda solo la necessità di contemperare un uso trasparente e in legalità di risorse pubbliche, ma le difficoltà di carattere gestionale, organizzativo e inter-organizzativo. La neo costituita Soprintendenza speciale per i beni culturali per il PNRR dovrà prestare attenzione all'insieme dei processi, in una prospettiva di efficace contemperamento degli interessi e di efficiente uso delle risorse. Considerazioni simili riguardano gli interventi di rigenerazione urbana. Riguardo alla Recovery procurement platform, si sottolinea la specificità degli interventi di restauro programmato e di messa in sicurezza di beni vincolati e l'elevata specializzazione di alcune competenze coinvolte.

2.5 Le riforme abilitanti: semplificazione e concorrenza

Si raccomanda che l'attuazione delle previste misure di semplificazione e accelerazione sia integrata con il Principio del "non nuocere all'ambiente" del Green Deal europeo e del PNRR, e non arrechi pregiudizio:

- al livello di approfondimento tecnico-scientifico atto a garantire il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e permetta una garanzia della più alta tutela della salute e del benessere delle persone;
- all'adeguata possibilità e capacità di partecipazione nel processo di valutazione da parte di cittadine/i e portatori d'interesse.

Allo stesso tempo si dovrebbero evitare duplicazioni con le Commissioni di VIA già operative.

Devono essere sviluppate e rafforzate le misure di **tutela del consumatore relativamente a false dichiarazioni del rispetto di criteri ambientali e sociali** di beni e servizi venduti sul mercato e devono essere istituiti meccanismi di sanzione per pratiche di *greenwashing*, inclusi i prodotti finanziari. L'ambito deve essere esteso anche ai controlli sulla rendicontazione non-finanziaria resa dalle imprese, sulla scia del recente aggiornamento della direttiva UE sul reporting di sostenibilità rivolto alle imprese, che propone un'estensione significativa in merito alla dimensione delle imprese, con una soglia che dovrebbe essere fissata a 250 dipendenti, e alle informazioni sulle aziende pubblicate sul web, affinché le misure già vigenti relative alla gestione del rating di legalità siano rafforzate a livello di rating di sostenibilità o responsabilità sociale, integrando come scopo l'Agenda 2030 e ponendosi in particolare a servizio dell'attuazione del Goal 12 su consumo e produzione responsabile.

Infine, piuttosto che annunciare periodicamente il taglio delle norme con risultati deludenti, l'ASviS raccomanda di intraprendere una strada diversa e più pragmatica. Si può partire, ad esempio, dal monitoraggio puntuale dei soli procedimenti che impattano sugli interventi prioritari del PNRR, come propone l'Agenda per la semplificazione 2020-2023 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che contiene 19 azioni e indica 4 priorità (tutela ambientale e *green economy*; edilizia e rigenerazione urbana; banda ultralarga; appalti).

2.6 Le altre riforme di accompagnamento al Piano

Tra le diverse riforme va nuovamente menzionato il **Family Act**, che - fra le altre misure - riguarda azioni a sostegno del lavoro femminile, a sostegno dell'educazione dei figli a carico (in particolare, per 0-6, ma anche per il diritto allo studio universitario), a sostegno dei figli con disabilità. A proposito di quest'ultimo punto e, in generale, del trasversale impegno del PNRR a favore di politiche di inclusione sociale, va osservato che nelle Missioni sono invece **assenti sia interventi specifici sia una riflessione generale sullo stato delle politiche di inclusione scolastica**, oggi - a partire dal sistema del sostegno - in forte difficoltà, nelle pratiche, prima ancora che nei principi.

In merito alle prime indicazioni sulla prossima **riforma fiscale**, la cui legge delega è prevista in presentazione al Parlamento entro il 31 luglio 2021, si raccomanda un'integrazione del programma con **misure di fiscalità ecologica adeguate a contribuire in maniera efficace al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo**, riducendo le tasse sul lavoro e aumentando la tassazione su inquinamento e consumo di risorse, progredendo verso il recupero integrale dei costi ambientali. In parallelo, deve essere programmata la riduzione graduale dei Sussidi Dannosi per l'Ambiente (SAD) per il loro azzeramento, al più tardi, entro il 2025, riutilizzando le risorse recuperate per investimenti nella transizione ecologica e per la giusta transizione.

In merito all'impegno del governo di approvare una legge sul **consumo di suolo**, "che affermi i principi fondamentali di riuso, rigenerazione urbana e limitazione del consumo dello stesso, sostenendo con misure positive il futuro dell'edilizia e la tutela e la valorizzazione dell'attività agricola", si raccomanda che il livello minimo d'ambizione consideri e integri gli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità, l'adattamento ai cambiamenti climatici e che gli stessi principi integrino da subito tutti gli investimenti previsti dal PNRR.

La questione della protezione del suolo e del recupero delle aree degradate è di fatto rinviata (e il termine non è specificato) e non è considerata negli investimenti per la trasformazione del sistema produttivo. Da ciò deriva il fatto che la realizzazione di opere (tecnologiche, infrastrutturali e impiantistiche) previste dal PNRR non considera

gli impatti sul consumo e degrado del suolo, e le conseguenze sui correlati fattori ambientali e sullo stato delle risorse naturali, come invece dovrebbe avvenire nel rispetto del Principio di “non nuocere all’ambiente”, che dovrà essere verificato.

In generale, la storia urbanistica degli ultimi venti anni ha ampiamente dimostrato che un approccio ancora permissivo basato sulla limitazione del consumo di suolo non sortisce gli effetti sperati come dimostrato dai dati del rapporto ISPRA sul consumo di suolo. Il settore edilizio deve essere indirizzato a soddisfare i reali bisogni sociali rappresentati anche dagli ambiziosi obiettivi di recupero edilizio per la decarbonizzazione decisi a livello europeo, i quali non giustificano alcun bisogno di espansione del settore con nuovo consumo di suolo.

È necessario inoltre evitare situazioni di conflitto tra gli obiettivi ambientali nell’uso del suolo, anche privilegiando l’utilizzo delle aree industriali dismesse. Per esempio, il ricorso all’uso di terreni agricoli per produzione energetica da fotovoltaico non è giustificabile fintanto che risultano praticabili soluzioni alternative quali l’utilizzo di coperture di edifici esistenti e aree dismesse, fermo restando che il primo posto deve essere sempre e comunque attribuito alla riduzione della domanda e all’aumento dell’efficienza energetica. A questo scopo è necessario prorogare e rafforzare il Superbonus del 110% introducendo anche elementi di equità e criteri di sostenibilità nel ciclo di vita dei materiali impiegati. L’Alleanza raccomanda pertanto che la diffusione delle informazioni istituzionali di conflittualità generalizzata tra misure di decarbonizzazione del sistema energetico e tutela del paesaggio sia basata sui dati e su studi scientifici approfonditi.

Si raccomanda inoltre che la **legge sul consumo di suolo si integri con la visione sistemica di protezione del suolo**, contemplando i diversi temi rappresentati dalla recente risoluzione del Parlamento europeo del 28 aprile 2021³.

2.7 Attuazione e monitoraggio

L’insieme di questi interventi e riforme, che l’Italia deve compiere in un breve lasso di tempo, richiede una fase intensa di confronto con le parti economiche e sociali e con le organizzazioni della società civile e della cittadinanza attiva, nella fase di progettazione e attuazione degli interventi, in modo da raccogliere esperienze e conoscenze e mettere in campo un appropriato monitoraggio degli interventi. **Il sistema di monitoraggio deve prevedere una componente relativa all’aspetto finanziario e fisico del Piano**, relativo sia alle milestone e ai target di spesa, sia agli stati di avanzamento procedurali dei progetti e delle riforme, e una componente relativa alle valutazioni rispetto agli obiettivi quantitativi che si vogliono raggiungere, obiettivi non presenti attualmente nel Piano, ma in larga parte definiti dal quadro concettuale dell’Agenda 2030 e dalla loro declinazione definita dalla Ue per i Paesi Membri. Inoltre, il sistema di monitoraggio, nel suo complesso, **dovrà essere aperto e accessibile a tutte/i le/i cittadine/i e alle organizzazioni di cittadinanza, in particolare dei giovani, del lavoro e delle imprese.**

Il Piano, ricordiamo, agisce in un orizzonte temporale che si concluderà nel 2026 e prevede uno schema di governance con una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, una struttura centrale di controllo e monitoraggio presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF), che si interfacerà con la Commissione europea, mentre le amministrazioni centrali, regionali e gli enti locali saranno responsabili dei singoli interventi. Il sistema di monitoraggio porterà avanti il controllo degli indicatori finanziari, strutturali e procedurali. Con riferimento alla **governance del PNRR**, non c’è una chiara indicazione circa un’adeguata partecipazione femminile nelle strutture che saranno preposte. La governance del Piano è decisiva per l’attuazione dei progetti e l’implementazione delle riforme. L’auspicio è quello di un ruolo sempre più incisivo da parte del CIPESS, in quanto espressione del rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, di cui all’Agenda ONU 2030 e ai programmi dell’Unione europea. Questo sarà fondamentale per garantire che i progetti vengano implementati in un’ottica trasversale seguendo una logica integrata, e non in silos isolati.

A causa della intensità quantitativa degli investimenti e della rapidità temporale entro la quale esso va realizzato, il Piano necessita di un supporto adeguato di strumenti finanziari che lo sostengano e di un sistema del credito in grado di interagire con tutti gli attori che saranno a vario titolo coinvolti. È opportuno che le **attività di analisi e di valutazione degli impatti di sostenibilità**, sia sui singoli progetti, sia sul Piano in generale, rientrino nelle seguenti attività:

- 1) **realizzazione degli interventi in capo ai Ministeri e alle amministrazioni locali;**
- 2) **monitoraggio complessivo del Piano**, anche in contatto con la Commissione europea, **presso il MEF**, con particolare riferimento agli organi di audit;
- 3) **monitoraggio dell'avanzamento del Piano in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con la Cabina di Regia.**

Analisi e valutazione dovranno basarsi sull'identificazione di metriche e strumenti di misurazione sia degli strumenti finanziari, sia dei progetti, possibilmente specifici per i settori di intervento.

Più in generale, si ritiene debba essere maggiormente enfatizzata la modalità degli interventi Partenariato Pubblico-Privato, dell'addizionalità e dei modelli di *blending finance*, con particolare riferimento a quelli *ESG compliant*, al fine di rendere concretamente praticabile il coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle azioni del Piano.

Nell'attuazione del Piano viene specificato che saranno implementate "attività di informazione e comunicazione mirate al coinvolgimento di tutti i target di riferimento, dagli stakeholder fino al grande pubblico". È auspicabile che questa attività includa anche informazioni sugli obiettivi di sostenibilità alla luce degli SDGs e sul monitoraggio dei progressi conseguiti.

NOTE

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2021:219:FIN&qid=1619769434814>

² Si veda <https://seea.un.org/ecosystem-accounting> e per il final draft https://unstats.un.org/unsd/statcom/52nd-session/documents/BG-3f-SEEA-EA_Final_draft-E.pdf

³ https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-0143_IT.pdf

3.

Le Missioni del Piano riclassificate secondo gli SDGs



3. Le Missioni del Piano riclassificate secondo gli SDGs

3.1 Introduzione

Nelle pagine che seguono, gli interventi, le riforme e gli stanziamenti contenuti nelle Missioni del Piano sono state analizzate e classificate secondo i 169 Target dello Sviluppo Sostenibile, con delle valutazioni utili ad evidenziare gli interventi problematici e quelli più coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda.

Nello svolgere il lavoro di riclassificazione è stato seguito un criterio di prevalenza, per ridurre le duplicazioni e facilitare la lettura e non sono quindi considerati gli effetti indiretti che le azioni possono avere su più Target (nel Rapporto ASviS per il 2021 questi aspetti saranno approfonditi). Infine, i Gruppi di Lavoro dell'Alleanza hanno predisposto una sintesi che offre valutazioni complessive sulle azioni del PNRR su ogni Goal.

Il lavoro è accompagnato dall'aggiornamento dell'analisi sulla distanza dell'Italia da alcuni obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal, sviluppando ulteriormente quanto fatto in occasione della diffusione del Rapporto ASviS sui Territori (15 dicembre 2020). A tal fine, sono stati considerati 28 obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal, ampliando l'analisi con nuovi indicatori statistici, gran parte dei quali derivati dalla programmazione europea. Gli obiettivi quantitativi sono associati ai Target dell'Agenda, permettendo di vedere quali investimenti del Piano avranno un potenziale impatto.

Questo lavoro rappresenta una prima sperimentazione, che l'Alleanza raffinerà nelle prossime pubblicazioni. Inoltre, essendo i dati più recenti riferiti al 2019, non tiene conti degli effetti che la crisi pandemica avrà sulla capacità dell'Italia di raggiungere gli obiettivi quantitativi. Ciononostante, l'analisi permette di valutare la direzione dell'Italia nel corso del tempo, utile anche al fine di calibrare le azioni da intraprendere per il conseguimento dei rispettivi Target. Per valutare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi è stata usata la metodologia Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando delle "freccie". Tale valuta-

zione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere il Target e si articola in quattro possibili valutazioni, con le relative frecce di colore diverso (verde o rosso) e diversa inclinazione:

- 1) progressi significativi - il Target verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati - il Target non verrà raggiunto, ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti - il Target non verrà raggiunto a causa di un trend solo leggermente positivo. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dal Target- si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere il Target, sempre rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede sono fornite, ove possibile, due scale temporali di analisi, una di lungo periodo (almeno 10 anni) e una di breve periodo (5 anni).

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

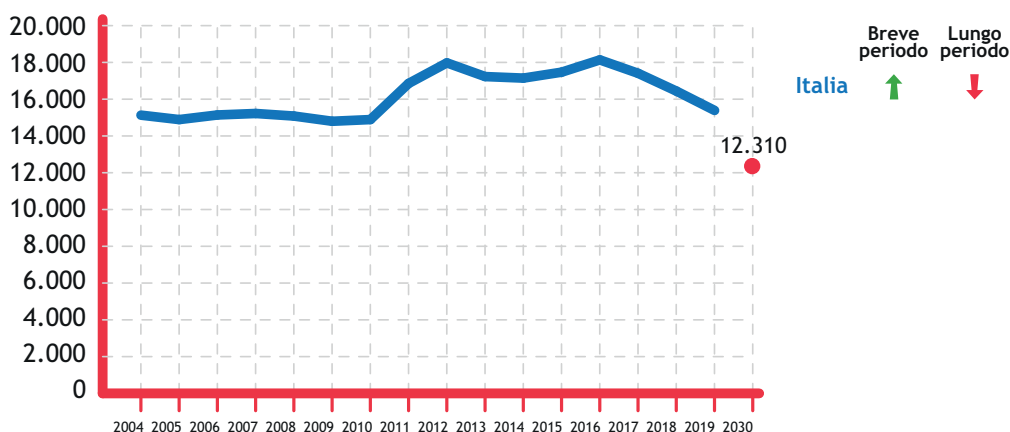
Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Un approccio multidimensionale, con un concreto investimento in politiche e servizi in grado di intercettare i reali bisogni e offrire adeguate risposte attraverso una governance partecipata - che coinvolga tutti gli attori responsabili delle politiche e degli interventi -, è fondamentale per poter definire i livelli essenziali delle prestazioni per una effettiva universalità dei servizi e l'esigibilità dei diritti di cittadinanza. In questo contesto, sarà particolarmente importante definire l'attuazione degli interventi con riferimento al Goal 1.

In risposta a una crisi che ha aumentato la fragilità del tessuto sociale, al fine di applicare, a livello nazionale, sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, **si valuta positivamente l'attenzione del PNRR alla casa, sebbene questa non appaia ancora in grado di far compiere un salto decisivo nel contrasto all'emergenza abitativa**, che segna alcune aree del nostro Paese. Bisognerebbe graduare l'intensità dell'aiuto per efficientamento energetico e antisismico (cd. Superbonus)

in relazione alle condizioni di contesto degli edifici, per evitare che esso produca nuovi divari sociali; integrare maggiormente sul territorio i progetti di riqualificazione abitativa con i diversi interventi di rigenerazione presenti nel Piano; collegare le politiche per la casa con misure per il welfare e il lavoro, garantendo un approccio multidimensionale al fenomeno della povertà, anche considerando l'obiettivo quantitativo definito dal nuovo Pilastro europeo per i diritti sociali che prevede entro il 2030 la riduzione di 15 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

Target 1.2 - Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020



Unità di misura: Migliaia di persone | Fonte Obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali

Rispetto a questo Obiettivo, l'Italia mostra due andamenti contrastanti a seconda che si valuti il breve o il lungo periodo. Negli ultimi 15 anni è possibile osservare come il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale sia aumentato, anche in relazione alla nota crisi economica. Negli ultimi cinque anni si assiste a una promettente inversione di tendenza che, se confermata fino al 2030, consentirebbe di raggiungere il target europeo. È da sottolineare che questa analisi non prende ancora in considerazione gli effetti della crisi pandemica che ha aumentato in maniera significativa il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020</p>			
<p>1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili</p>	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	Investimento 1.3: Housing temporaneo e stazioni di posta	0,45
<p>1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza</p>	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Riforma 1.2: Sistema degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti	
<p>1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali</p>		Investimento 1.1: Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti	0,5

Commento

L'attenzione del Piano alla casa è positiva, ma non appare ancora in grado di far compiere un salto decisivo nel contrasto all'emergenza abitativa che segna alcune aree del nostro Paese. Bisognerebbe graduare l'intensità dell'aiuto per l'efficientamento energetico e antisismico (cd. Superbonus) in relazione alle condizioni di contesto degli edifici, per evitare che esso produca nuovi divari sociali; integrare maggiormente sul territorio i progetti di riqualificazione abitativa con i diversi interventi di rigenerazione presenti del Piano; collegare le politiche per la casa con misure per il welfare e il lavoro.

Si veda il Target 10.2

Si veda il Target 10.2

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, trasmesso alla Commissione europea il 30 aprile, il maggior numero di interventi che riguardano il settore agroalimentare rientrano nella **Missione 2**, denominata “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e, in particolare, nella Componente 1 “Economia circolare e agricoltura sostenibile”, a cui il PNRR destina 5,27 miliardi di euro.

In sintesi, **il PNRR pone al centro dell'attenzione lo sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile**, in grado di migliorare le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole. Si tratta di un traguardo fondamentale per il nostro Sistema. In linea con tale obiettivo, sono presenti alcune interessanti misure, certamente condivisibili. **Tuttavia, la centralità del sistema agroalimentare nell'economia italiana e nel percorso di sviluppo sostenibile richiederebbe iniziative ancor più ambiziose.**

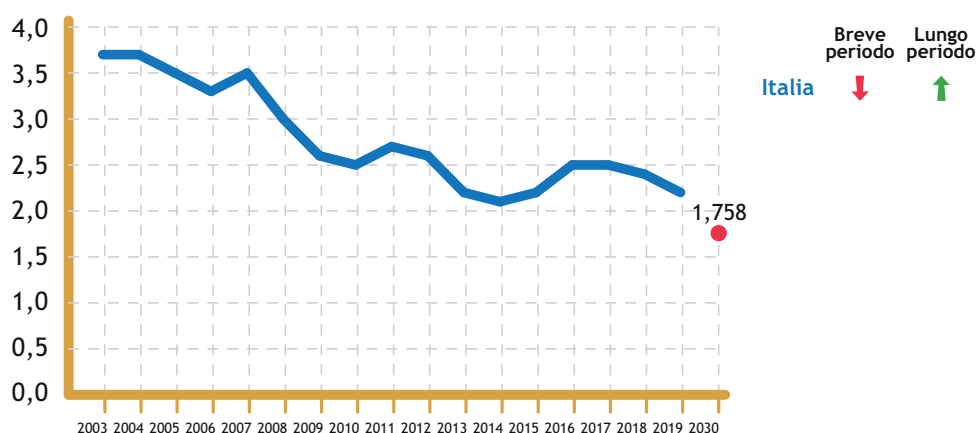
La parola “cibo”, ad esempio, non compare mai all'interno del PNRR, esprimendo così la limitata attenzione fornita al suo ruolo nella nostra società. Mancano interventi centrati sulla sicurezza alimentare, sulla qualità del cibo, e quindi sulla salute delle persone, soprattutto di quelle appartenenti alle fasce più deboli e vulnerabili della società, che hanno sofferto maggiormente, direttamente e indirettamente, a causa della pandemia. Inoltre, mancano riferimenti alla necessità di una educazione/formazione interdisciplinare sul tema dell'alimentazione del futuro e della filiera alimentare per le giovani generazioni, oltre a riferimenti al ruolo della grande distribuzione organizzata nella ripresa del Paese, al sostegno alle politiche urbane del cibo e alla necessità di sostenere la trasformazione, pur anche gradualmente, dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi.

Andrebbe rafforzato, inoltre, l'allineamento ad alcuni degli obiettivi sanciti nelle **Strategie europee “From Farm to Fork”**, (quale il raggiungimento entro il 2030 del 25% di coltivazioni biologiche e la riduzione, sempre entro il 2030, del 20% dell'uso di fertilizzanti) e sulla **biodiversità** (non vi sono, ad esempio, riferimenti al con-

cetto di agroecologia) o alle raccomandazioni indirizzate all'Italia dalla Commissione europea per la redazione del Piano strategico in materia di **Politica Agricola Comune (PAC)**.

Gli investimenti previsti sono importanti. Sembrano però utili a far fronte alle emergenze del settore piuttosto che a promuovere una reale transizione del settore verso modelli più resilienti e sostenibili. Essi andrebbero, dunque, inquadrati all'interno di una **visione olistica**. Infine, su un piano più generale, non appaiono chiari gli obiettivi intermedi dei vari progetti che insistono sul settore agroalimentare né, talvolta, le modalità di attuazione delle riforme orizzontali, abilitanti, settoriali e di accompagnamento necessarie.

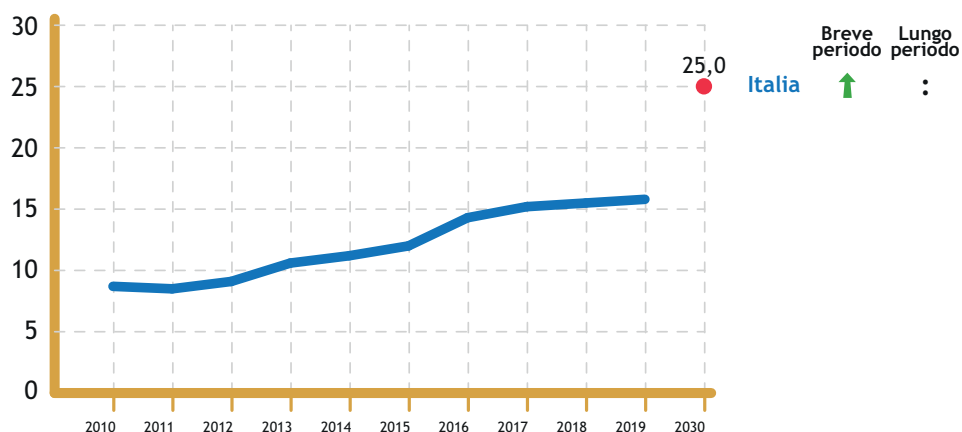
Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019



Unità di misura: Quintali/Ettari coltivati | Fonte Obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore

Per quanto riguarda il raggiungimento del 25% di agricoltura biologica, si registra un costante aumento di tale superficie negli ultimi 15 anni. Se la tendenza osservata sarà confermata fino al 2030 l'Italia sarebbe in grado di centrare l'obiettivo europeo.

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore

Situazione meno definita circa l'utilizzo di fertilizzanti in agricoltura non biologica. Il loro utilizzo è diminuito del 39,9% dal 2003 al 2019 e se tale tendenza dovesse essere confermata fino al 2030 l'Italia sarebbe in grado di raggiungere il target europeo. Tuttavia è da sottolineare che negli ultimi 5 anni si assiste a un'inversione di tendenza che porta l'indicatore a peggiorare dal 2014 al 2019, allontanando la media nazionale dal raggiungimento dell'obiettivo indicato dalla Strategia europea.

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane</p>			
<p>2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo</p> <p>Indicatori:</p> <p>Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019</p> <p>Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche</p>	<p>M2C1: ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE</p>	<p>Investimento 2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo</p>	0,8
		<p>Investimento 2.2: Parco Agrisolare</p>	1,5
		<p>Investimento 2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare</p>	0,5

Commento

Nel Piano mancano indicazioni per un impegno politico su questo Target. I dati (vedi rapporto ISTAT marzo 2021) dicono chiaramente che il fenomeno della povertà in Italia è in crescita, in particolare a causa della pandemia. Pertanto, sarebbe opportuno porre maggiore attenzione sulla questione dell'insicurezza alimentare - che affligge soprattutto la popolazione anziana e i minori. A tal fine, sarebbe importante uno stanziamento per implementare anche in Italia lo strumento Food Insecurity Experience Scale (FIES), utilizzato dalla FAO e diversi Paesi (USA, Messico, Brasile, UK, Portogallo, ecc.), il quale potrà restituire maggiori dettagli sull'insicurezza alimentare presente nel nostro Paese e permettere ai decisori politici nuove strategie d'intervento.

L'investimento non definisce traguardi (qualitativi) e obiettivi (quantitativi); manca una pianificazione su cui poter fare valutazioni di adeguatezza. Le finalità sono relative alla sola logistica e, unitamente ai successivi investimenti 2.2. e 2.3, non colgono gli obiettivi centrali della Strategia europea dal produttore al consumatore (From Farm to Fork) in termini di riduzione dell'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente e la resilienza ai cambiamenti climatici, temi coerenti con il Target 2.4 dell'Agenda.

L'investimento, quale parte più cospicua diretta al settore agricolo e alimentare riguarda sostanzialmente l'installazione di rinnovabili per la riduzione delle emissioni di gas serra sui tetti degli edifici a uso produttivo. Non incide di fatto sul cambio del modello di produzione agricola e alimentare definito dalla Strategia europea dal produttore al consumatore, se non in maniera del tutto marginale. Dovrebbe integrarsi con l'investimento 1.1. "sviluppo agrifotovoltaico" del M2C2. Si veda Target 7.2

L'investimento non definisce traguardi (qualitativi) e obiettivi (quantitativi - ad eccezione per l'ammodernamento dei mezzi meccanici); manca una pianificazione con indicati ordini di priorità. La misura è incentrata sulla digitalizzazione del settore quale strumento principale e non offre elementi per comprendere come mai le diverse pratiche definite sostenibili dalle conoscenze scientifiche e dalla stessa UE non siano almeno al pari considerate. Dovrebbero essere considerati trade-off sociali e ambientali e nuove vulnerabilità (quali cybersecurity, riconoscimento di diritti d'IP - aumento di consumo e rischio dipendenza del settore agricolo da materie prime critiche e d'energia e da servizi tecnologici esterni ai sistemi produttivi locali) che possono derivare con un maggiore uso di tecnologia digitale nella produzione alimentare. Vanno identificati indicatori di risultato adeguati agli obiettivi della Strategia europea dal produttore al consumatore e la Strategia europea sulla biodiversità.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Con riferimento all'obiettivo della riduzione del tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100mila nati vivi (Target 3.1), pur non essendo presente un richiamo esplicito nel PNRR, un legame può essere rintracciato nell'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero dell'investimento 1.1.

Sebbene il tasso di mortalità infantile in Italia sia tra i più bassi del mondo, forti disparità si registrano in proposito tra Nord e Sud. Il PNRR potrebbe ridurre queste disparità attraverso la Riforma 1, "Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e rete nazionale della salute, ambiente e clima".

Per quanto riguarda il contrasto alle epidemie e alle malattie trasmissibili e non trasmissibili e alla promozione della salute mentale e del benessere, come anche la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, si può desumere un legame con il PNRR nel potenziamento dell'assistenza territoriale previsto dalla Riforma 1 sopra descritta.

Un avvicinamento all'obiettivo di dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali, potrebbe derivare dagli investimenti infrastrutturali del PNRR e dal miglioramento della sicurezza delle infrastrutture stradali, con effetti benefici nel contrasto agli incidenti. L'obiettivo, stabilito dalla Strategia europea per una mobilità sostenibile (sicura, interconnessa e pulita), definisce, per gli Stati membri, il dimezzamento entro il 2030 delle morti e dei feriti da incidente stradale rispetto al 2020.

Il rafforzamento dei servizi di prossimità e il supporto assistenza domiciliare dovrebbero facilitare l'accesso delle donne ai servizi sanitari e ridurre il peso delle cure familiari sulle donne. Sono presenti riferimenti alla medicina di genere per gli aspetti di prevenzione, diagnosi e cura, che i servizi di prossimità dovrebbero garantire.

In merito al sostegno alla ricerca e allo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili e all'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, si rilevano investimenti in generale per la ricerca biomedica. Per le malattie non trasmissibili ricordiamo l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), relativo alla riduzione del 30% della

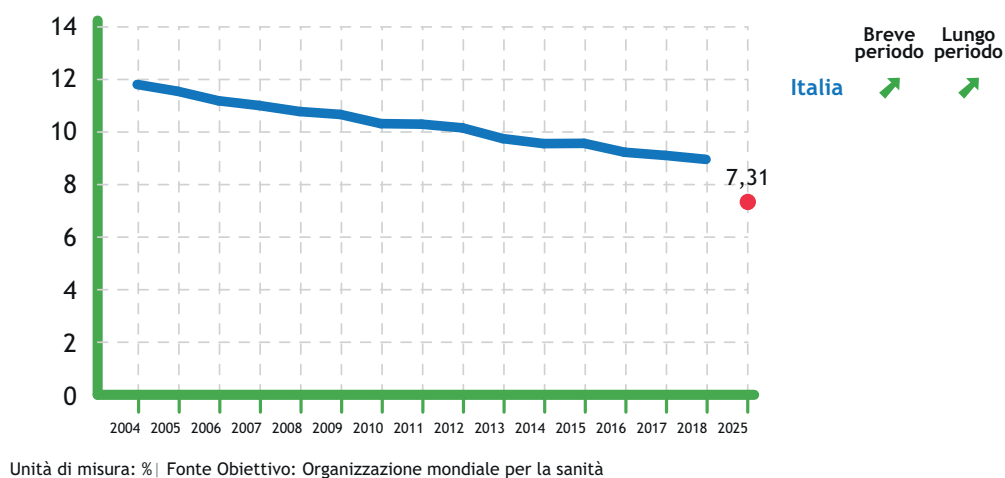
mortalità precoce dovuta alle malattie croniche non trasmissibili.

Si ravvisa infine lo sforzo, in termini di riforme e investimenti, per migliorare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, la ricerca, l'innovazione e la formazione tecnico professionale digitale e manageriale del personale. Affinché riforme e investimenti siano efficaci, occorre sottolineare l'importanza di definire standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei sul territorio (in tal senso è previsto un decreto ministeriale).

Nel PNRR si annuncia la definizione entro il 2022 di un nuovo assetto istituzionale con approccio *One Health* (Disegno di legge).

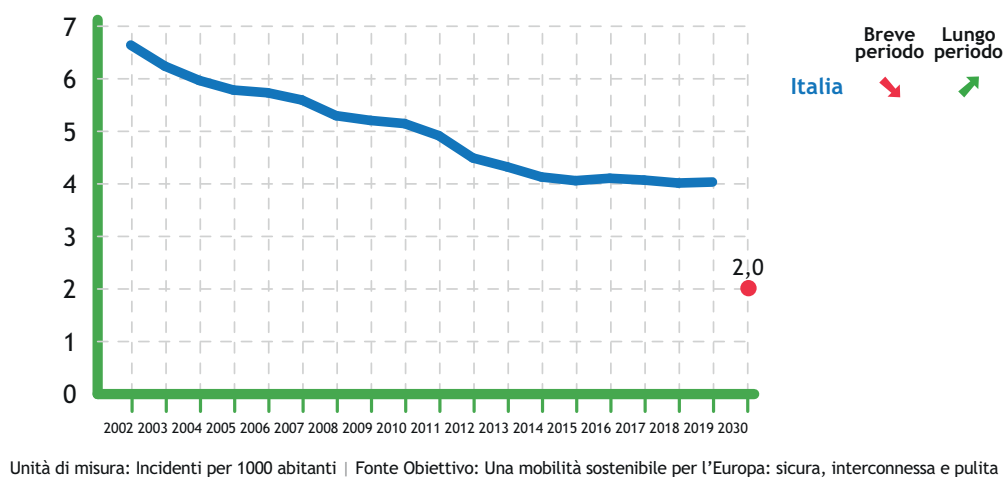
Come strumento per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), la sorveglianza e vigilanza sanitaria, è previsto il potenziamento di una infrastruttura centrale per piattaforma Open data che rappresenta il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) presso il Ministero della Salute.

Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morte per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



A livello nazionale dal 2004 al 2018 si assiste a una costante diminuzione della probabilità di morte per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie. Sia l'andamento di breve sia quello di lungo periodo permetterebbero all'Italia di avvicinarsi al target dell'OMS.

Target 3.6 - Entro il 2030 dimezzare rispetto al 2020 il numero di feriti derivanti da incidenti stradali



Per quanto riguarda l'obiettivo legato alla sicurezza stradale, dal 2002 al 2019 si assiste a una costante diminuzione del tasso di feriti per incidenti stradali. Se la tendenza osservata sarà confermata fino al 2030 l'Italia sarebbe in grado di avvicinarsi al target europeo. Nell'andamento degli ultimi 5 anni, dal 2014 al 2019, l'indice non conferma quanto rilevato negli anni precedenti e si stabilizza a 4 feriti per mille abitanti. Se nei prossimi anni dovesse prevalere questo trend, l'Italia non riuscirebbe a centrare l'obiettivo europeo.

Goal 3: SALUTE E BENESSERE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi</p>	M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE"	Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05
<p>3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi</p>	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Tutte	7
<p>3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili</p>			
<p>3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere</p> <p>Indicatore: Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morte per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013"</p>			
<p>3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool</p>			
<p>3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 dimezzare rispetto al 2020 il numero di feriti derivanti da incidenti stradali</p>	M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	Investimento 3: Reti ultraveloci (banda ultralarga e 5G)	6,7
<p>3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali</p>	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Tutte	7

Commento

Target raggiunto per l'Italia. Il tasso di mortalità in Italia è uno dei più bassi al mondo con 4 morti ogni 100mila abitanti. Non è presente un legame con il PNRR, anche se un legame può essere rintracciato nell'innovazione tecnologica che permette di ridurre o tenere sotto controllo la mortalità materna globale.

Target raggiunto per l'Italia. Il tasso di mortalità infantile è tra i più bassi al mondo. Tuttavia esistono forti disparità tra Nord e Sud. Il PNRR potrebbe ridurre queste disparità.

Il PNRR non è focalizzato su malattie/epidemie specifiche. Si può desumere il contrasto alle epidemie nel potenziamento dell'assistenza territoriale.

Il PNRR non è focalizzato su malattie non trasmissibili. Si può desumere il contrasto nel potenziamento dell'assistenza territoriale. La prevenzione è un tassello disatteso dal PNRR: mancano riferimenti espliciti e significativi alla salute mentale, alla neuropsichiatria infantile e all'adolescenza, relegando di fatto investimenti residuali più indirizzati alla diagnosi e cura di malattie croniche senza una forte correlazione con i determinanti della salute che scaturiscono da comportamenti e dagli stili di vita (dipendenze, alimentazione e condizioni socioeconomiche), dall'ambiente (inquinamento e urbanizzazione) e dall'aspetto sociale (povertà, occupazione e scolarità). I servizi di prevenzione, smantellati di fatto negli anni, costituiscono servizi indispensabili da ricostruire e aggiornare nel SSN per sostenere una popolazione sana."

Il PNRR prevede investimenti infrastrutturali che potrebbero migliorare la sicurezza delle infrastrutture stradali con effetti benefici nel contrasto agli incidenti.

Il rafforzamento dei servizi di prossimità e il supporto di assistenza domiciliare dovrebbero facilitare l'accesso delle donne ai servizi sanitari e ridurre il peso delle cure familiari su queste. Positivi i riferimenti alla medicina di genere per gli aspetti di prevenzione, diagnosi e cura che i servizi di prossimità dovrebbero garantire. Sull'assistenza domiciliare, gli investimenti orientati principalmente alla presa in carico dei pazienti con più patologie e non autosufficienti potrebbero essere non sufficienti a raggiungere l'obiettivo prefissato nel PNRR della presa in carico del 10% degli over-65. Manca inoltre, uno specifico riferimento a progetti di integrazione sociosanitaria. Sarebbe necessario procedere celermente con l'annunciata Legge quadro sulla Non Autosufficienza, la quale non è legata solo all'età e costituisce la cornice nella quale ricondurre la frammentarietà degli interventi: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni con la piena integrazione sociosanitaria, alla valutazione multidimensionale dei bisogni per la presa in carico, alla riqualificazione del lavoro di cura e la formazione dei caregiver. Per quanto riguarda la medicina di genere occorre lavorare a monte sul sistema universitario e sulla ricerca, altro tassello molto debole del PNRR.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Riforma 1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale e rete nazionale della salute, ambiente e clima Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina	6
3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti	M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	Investimento 2.1: Valorizzazione e potenziamento ricerca biomedica	0,52
3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Tutte	7
	M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	Tutte	8,63
3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale	M6: SALUTE	Tutta	15,63

Commento

Nel PNRR non vi sono interventi diretti. Benefici si possono ottenere dal rafforzamento dei servizi sanitari di prossimità.

Questi investimenti per la ricerca biomedica si concentrano su: progetti Proof of Concept (PoC) per favorire trasferimento tecnologico tra ricerca e impresa; malattie rare e tumori rari; malattie altamente invalidanti. Altra questione che appare debole all'interno dei PNRR, sono i progetti legati al potenziamento della ricerca biomedica per gli investimenti su tumori e malattie rare. Anche per la ricerca gli investimenti sembrano indirizzati più a progetti che favoriscono il trasferimento tecnologico (progetti/fattibilità) che ad una visione strategica del ruolo che deve assumere la ricerca in ambito sanitario dopo la pandemia. Fa ben sperare l'annunciata riforma degli IRCCS per implementare e rafforzare il ruolo che il SSN svolge fra ricerca scientifica/Università e innovazione per affrontare priorità e sfide epidemiologiche future.

Nel PNRR si ravvisa lo sforzo, in termini di riforme e investimenti, per migliorare le dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, la ricerca, l'innovazione e la formazione tecnico professionale digitale e manageriale del personale. Interventi anche per il miglioramento strutturale degli ospedali per norme sismiche. Affinché riforme e investimenti siano efficaci, occorre sottolineare l'importanza di definire standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei sul territorio (in tal senso è previsto un decreto ministeriale). Si annuncia la definizione entro il 2022 di un nuovo assetto istituzionale con approccio One Health (Disegno di legge). Sono presenti collegamenti con 2.1 e 2.2 della M5C2 (rigenerazione urbana e housing sociale). Come strumento per garantire i LEA, la sorveglianza e vigilanza sanitaria, è previsto il potenziamento di un'infrastruttura centrale per piattaforma Open data che rappresenta il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), presso il Ministero della Salute. I tre miliardi destinati alla medicina territoriale riservati ai progetti rafforzamento delle "case di comunità e ospedali di comunità" oltre a essere insufficienti sia per colmare il gap territoriale che per l'effettiva presa in carico dei pazienti, disattendono la direzione verso un modello di una medicina di comunità. Le strutture intermedie per le cure e la continuità assistenziale adeguatamente finanziate e attrezzate, dovrebbero costituire i principali presidi per la cura, l'assistenza e la prevenzione primaria e secondaria a vantaggio dei bisogni dei territori e le aree interne. Non si ravvisa all'interno del PNRR un più ampio raccordo con il Distretto sanitario per perseguire la fattiva integrazione tra ambito sociale e sanitario né veri poli di riferimento, alternativi all'ospedale, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini attraverso quel processo di connessione tra le diverse aree di prestazione medica. Si evince dai progetti del PNRR solo un rafforzamento al sostegno per l'assistenza domiciliare e la cronicità dei soggetti più fragili. È positivo l'impegno di definire, entro il 2021, standard strutturali, organizzativi e tecnologici omogenei per l'assistenza territoriale e le strutture a essa deputate, che auspichiamo possa assegnare ulteriori risorse ordinare e corrispondenti piani di assunzioni di nuovo personale per rendere attuabili i progetti del PNRR e avviare quel cambio di passo necessario per implementare e riqualificare la prevenzione, l'assistenza e la cura socio-sanitaria diffusa nei territori nell'ottica di una vera integrazione dei servizi a sostegno di tutta la comunità.
Si veda anche il Target 5.4

La M6 cerca di superare criticità strutturali e d'integrazione tra i servizi per affrontare al meglio i rischi della salute nazionale e globale.

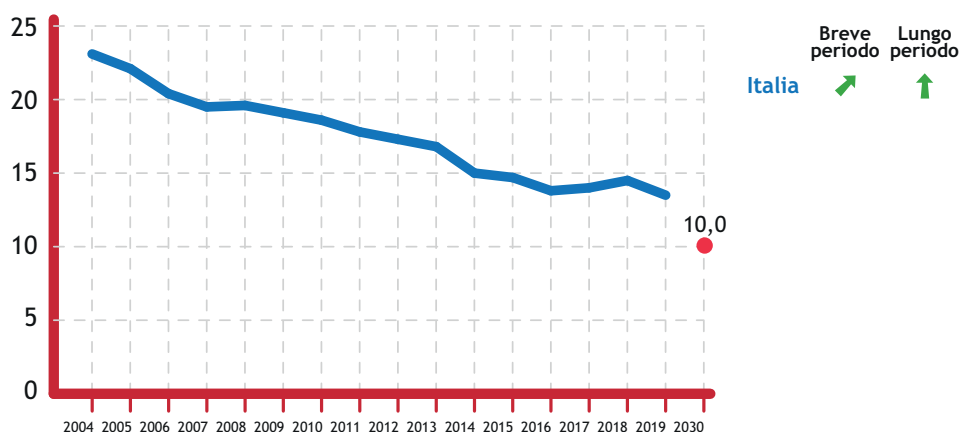
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Dalla prospettiva del Goal 4 diversi interventi del Piano, in particolare quelli previsti dalla Missione 4, possono avere un impatto significativo. In particolare, il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia, coerentemente con l'obiettivo definito dallo spazio europeo dell'istruzione di raggiungere il 98% della Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, opera nell'ottica della centralità dei servizi alla prima infanzia per il contrasto della povertà educativa e delle disuguaglianze, come pure per il supporto alla genitorialità, anche se va osservato (in base alla suddivisione prevista di 152mila posti in più per i bambini 0-3 e 76mila posti per 3-6 anni) che l'intervento non è sufficiente ad assicurare l'obiettivo del raggiungimento di un tasso di copertura del 33% in ciascuna Regione, e la gratuità per le famiglie. Anche il Piano di estensione del tempo pieno e mense (960 milioni) va segnalato, visto che in questo caso la descrizione dell'intervento

non consente di comprendere la sottostante strategia complessiva di estensione del tempo scuola né se l'investimento sia sufficiente, in particolare in direzione del superamento dei divari territoriali nell'offerta del servizio. Inoltre, gli investimenti previsti per l'edilizia scolastica potrebbero essere un'occasione preziosa per intervenire sui necessari adeguamenti di sicurezza e sostenibilità, ma anche sul rinnovamento degli spazi di apprendimento. Le risorse appaiono tuttavia inferiori alle attese e l'intervento soffre di una mancanza di visione che, coniugando le tre dimensioni indissolubili del problema, aiuti a stabilire gli ordini di priorità. Infine si ricorda che il più generale orientamento alla semplificazione delle procedure di accesso alla PA potrà avere un impatto notevole sulle nuove procedure di reclutamento degli insegnanti. Di converso, gli interventi e le riforme previste per migliorare la qualità delle competenze, con particolare attenzione a quelle trasversali e digitali, possono avere riflessi benefici sulla qualità del personale futuro della PA.

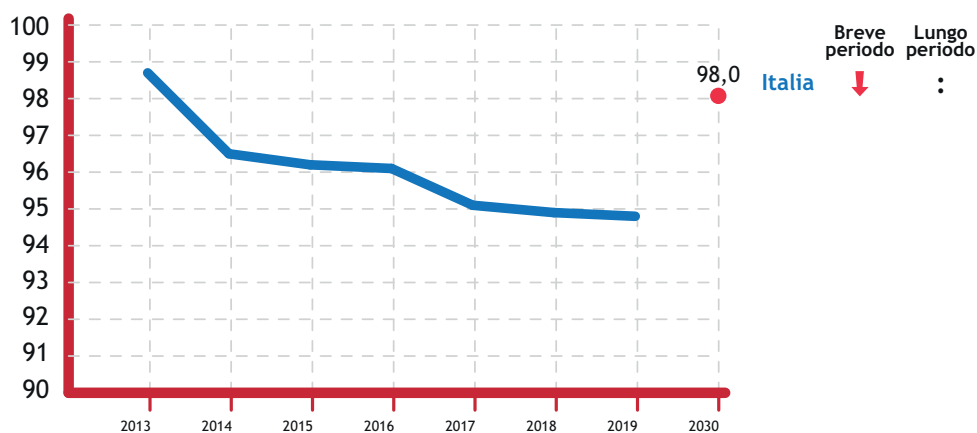
Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto del 10% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione

In Italia l'obiettivo risultava raggiunto nel 2013. Purtroppo, negli ultimi sei anni la Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è diminuita di 3,9 punti percentuali comportando un allontanamento dal target europeo. Risulta quindi evidente la necessità di un cambio di passo per riportare l'indice ai valori osservati nel 2013.

Target 4.2 - Entro il 2030 raggiungere il 98% della partecipazione alla scuola d'infanzia per i bambini di 4-5 anni



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione

Altro obiettivo di rilievo per questo Goal è relativo alla riduzione del tasso di abbandono scolastico al disotto del 10%, definito per la prima volta dalla Strategia europea 2020 e ripreso da Programma Nazionale Riforme. L'Italia mostra un costante miglioramento dell'indicatore per tutto l'arco di tempo considerato. Dal 2004 al 2019 l'Uscita precoce si riduce di 9,6 punti percentuali evidenziando un andamento in linea con il raggiungimento dell'obiettivo quantitativo.

Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere quota 10% di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (18-24 anni)</p>	<p>M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ</p>	Riforma 1.4: Riforma dei sistemi di orientamento	
<p>4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere quota 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia</p>		Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	4,60
		Investimento 1.2: Piano di estensione tempo pieno e mense	0,96
<p>4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università</p>		Investimento 1.4: Investimento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli Primo e secondo della scuola secondaria di secondo grado	1,50
		Investimento 3: Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	0,22
<p>4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale</p>		Riforma 1.1: Riforma degli istituti tecnici e professionali Riforma 1.2: Riforma del sistema ITS Investimento 1.5: Sviluppo del sistema di formazione professionale e terziaria Riforma 1.6: Riforma delle Lauree abilitanti per determinate professioni.	1,50
	<p>M1C2: MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</p>	Investimento 2.3: Competenze e capacità amministrativa	0,49

Commento

I percorsi di orientamento sono rilevati nella loro importanza. Si identifica la necessità di moduli di orientamento di 30 ore annue nella scuola secondaria di primo e secondo grado per incentivare i livelli di istruzione. Si dovrà potenziare anche l'orientamento attivo nei confronti dell'Università. Si suggerisce inoltre di includere le istituzioni culturali nei percorsi di orientamento.

Nell'ottica della centralità dei servizi alla prima infanzia per il contrasto della povertà educativa e delle disuguaglianze, come pure per il supporto alla genitorialità, va osservato (in base alla suddivisione prevista di 152mila posti in più per i bambini 0-3 e 76mila posti per 3-6 anni) che l'intervento non è sufficiente ad assicurare l'obiettivo del raggiungimento di un tasso di copertura del 33% in ciascuna Regione e la gratuità per le famiglie. Si veda anche il Target 5.4"

Va segnalato, in questo caso, come la descrizione dell'intervento non consenta di comprendere la sottostante strategia complessiva di estensione del tempo scuola né se l'investimento sia sufficiente, in particolare in direzione del superamento dei divari territoriali nell'offerta del servizio.

Sono previsti fino a 50mila corsi di preparazione al passaggio all'Università, la personalizzazione dei percorsi per le scuole che hanno riportato livelli prestazionali critici e l'adattamento dei percorsi formativi dei docenti a seconda dei fabbisogni locali.

Aumento degli iscritti a percorsi ITS dai livelli attuali (18.750 frequentanti e 5.250 diplomati l'anno) ad almeno il 100 per cento in più; tuttavia, auspicabilmente il target dovrebbe essere sensibilmente rivisto al rialzo, anche per rispondere alla fortissima domanda di tecnici delle imprese. Inoltre, l'investimento su ITS, economicamente piuttosto rilevante (1,5 miliardi), risulta poco trasversale: non è affatto evidente che favorisca il riequilibrio di genere e dei divari territoriali (insieme alle politiche giovanili, le altre due priorità trasversali). Anche la riforma delle lauree abilitanti contribuisce ad accelerare l'ingresso dei giovani nella vita attiva. Sarebbe opportuna inoltre una struttura interdipartimentale tra Ministeri e Regioni competenti, aperta alle associazioni di imprese più rappresentative, una razionalizzazione della Governance delle Fondazioni ITS e una stabilizzazione dei finanziamenti.

Si veda il Target 16.6

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili</p> <p>4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili</p>	<p>M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ</p>	Investimento 1.6: Orientamento attivo nella transizione scuola-università	0,25
		Investimento 1.7: Alloggi per gli studenti e riforma sugli alloggi per gli studenti	0,96
		Investimento 1.8: Borse di studio per l'accesso all'università	0,50
<p>4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile</p>	<p>M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ</p>	Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi	1,10
		Investimento 3.3: Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione nelle imprese Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento di ecosistemi dell'innovazione	0,43
<p>4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti</p>	<p>M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ</p>	Investimento 3.2: Scuole innovative nuove aule didattiche e laboratori	2,10
		Investimento 3.3: Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3,90
	<p>M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	Investimento 3: Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)	6,31
<p>4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo</p>	<p>M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ</p>	Riforma 2.1: Riforma del sistema di reclutamento dei docenti Riforma 2.2: Scuola di alta formazione e formazione obbligatoria per i dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico amministrativo	0,03
		Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	0,80

Commento

Si suggerisce un collegamento fra investimento 1.6 e M1C31 investimento 1.1, per ingaggiare le istituzioni culturali nell'accompagnamento alla scelta di studio. Anche l'aumento della spesa per gli alloggi studenteschi e le borse di studio sono misure che contribuiscono al sostegno della transizione verso gli studi terziari e quindi strategie di inclusione.

Il testo fa riferimento all'esigenza di promuovere dottorati dedicati all'area green e favorire l'assunzione nelle imprese dei dottori di ricerca. La M6 cerca di superare criticità strutturali e d'integrazione tra i servizi per affrontare al meglio i rischi della salute nazionale e globale.

Trasformazione delle infrastrutture inadeguate anche rispetto a strategie di inclusione e messa in sicurezza degli edifici. L'investimento va integrato con il M2C3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici - investimento 1.1, già dedicato all'edilizia scolastica (si veda il Target 7.3). I criteri di realizzazione devono essere coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione e di economia circolare.

Gli investimenti per l'edilizia scolastica potrebbero essere un'occasione preziosa per intervenire sui necessari adeguamenti di sicurezza e sostenibilità, ma anche sul rinnovamento degli spazi di apprendimento. Le risorse appaiono tuttavia inferiori alle attese e l'intervento soffre di una mancanza di visione, che coniugando le tre dimensioni indissolubili del problema, aiuti a stabilire gli ordini di priorità.

Da segnalare il mentoring e formazione da remoto per almeno il 50% dei docenti. La formazione manageriale dei dirigenti scolastici e del personale tecnico-amministrativo può migliorare la capacità di innovazione degli Istituti stessi nell'ecosistema territoriale.

La didattica digitale può migliorare il processo di formazione dei docenti alle nuove forme di didattica.

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Riguardo all'obiettivo della modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del Paese, nella Pubblica Amministrazione e nel sistema produttivo, il Governo sottolinea la potenziale spinta propulsiva all'occupazione femminile nonché al miglioramento delle condizioni di partecipazione nei ruoli dirigenziali di alto livello (cd. soffitto di cristallo) e per una maggiore conciliazione vita-lavoro attraverso il lavoro agile che auspichiamo però in chiave condivisa.

Così gli investimenti in infrastrutture tecnologiche potrebbero essere un'occasione per il **rafforzamento anche dell'imprenditoria femminile - a cui però servirebbero investimenti più adeguati dei soli 400 milioni previsti** - così come nel settore cultura e turismo, a forte presenza femminile.

Positivo invece l'inserimento nei bandi di gara, per le imprese che parteciperanno ai progetti del PNRR, di specifiche clausole (cd. **clausole di proporzionalità**), dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne (non al di sotto del 40%), che sicuramente contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo europeo di dimezzare il gap occupazionale di genere entro il 2030 definito dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Manca una chiara indicazione degli ambiti di applicazione come di eventuali sanzioni.

Risulta ancora **non sufficientemente chiara la modalità della "certificazione di genere"** inserita nel PNRR come progetto pilota.

Altro ambito di opportunità per le donne è quello previsto dal Piano nella Missione 2, la "Rivoluzione verde e la transizione ecologica", dove la creazione di posti di lavoro nei cosiddetti settori green potrebbe accrescere non solo l'**occupazione giovanile** ma anche quella **femminile, che però il Piano non cita espressamente** e rispetto a cui andrebbero previsti nella fase di attuazione misure e strumenti di facilitazione per l'accesso delle donne, per dare uno stimolo coerente alla strutturazione del lavoro futuro che l'Europa e l'Italia auspicano sempre più inclusivo.

Importanti anche gli interventi che puntano a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel

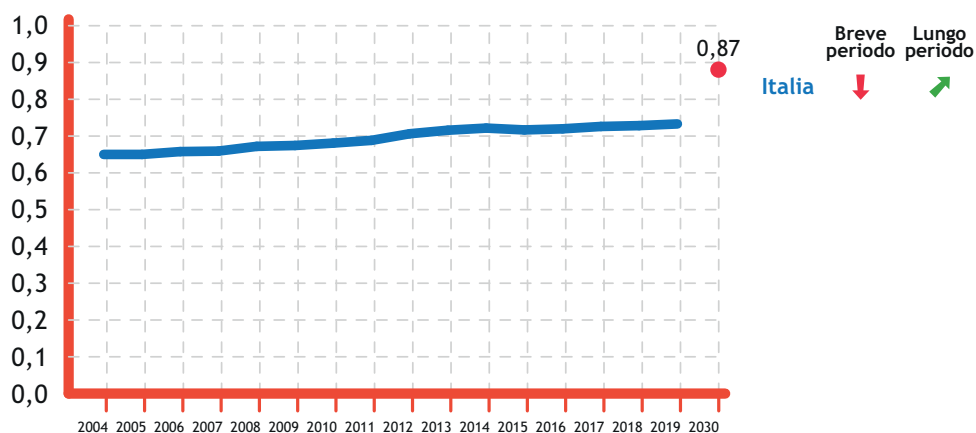
nostro Paese, in tutto in ciclo formativo a partire dagli asili nido, e a favorire l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM, linguistiche e digitali. Quest'ultimo intervento contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo europeo delineato nel Decennio digitale europeo relativo alla parità di genere negli occupati specializzati ICT entro il 2030. Rispetto alla prima versione del PNRR le risorse previste per gli **asili nido**, pur essendo state incrementate da 3,6 a 4,6 miliardi, si riferiscono a servizi scolastici più vasti e quindi **appaiono insufficienti** a coprire il gap di copertura di asili rispetto ai bambini italiani.

Risorse più cospicue sarebbero necessarie anche per l'ampliamento e il rafforzamento delle infrastrutture socio-assistenziali su tutto il territorio, nell'ottica di approntare un'assistenza qualificata e anche di prossimità. Ciò andrebbe a beneficio del lavoro delle donne liberandole dal peso della cura familiare. In questo senso, per raggiungere a pieno l'obiettivo previsto dal Piano **andrebbe approvata una legge quadro sulla non-autosufficienza**.

Il concetto di prossimità, specie con l'esperienza della pandemia, diventa sempre più forte nel campo della salute per un'assistenza sanitaria sempre più vicina e più a misura di cittadini e cittadine, anche attraverso la telemedicina e **lo sviluppo della medicina di genere**.

Complessivamente un PNRR da monitorare attentamente nel perseguimento degli obiettivi dichiarati in tema di riequilibrio di genere, attraverso l'articolazione progettuale e l'eventuale integrazione delle risorse europee con risorse nazionali.

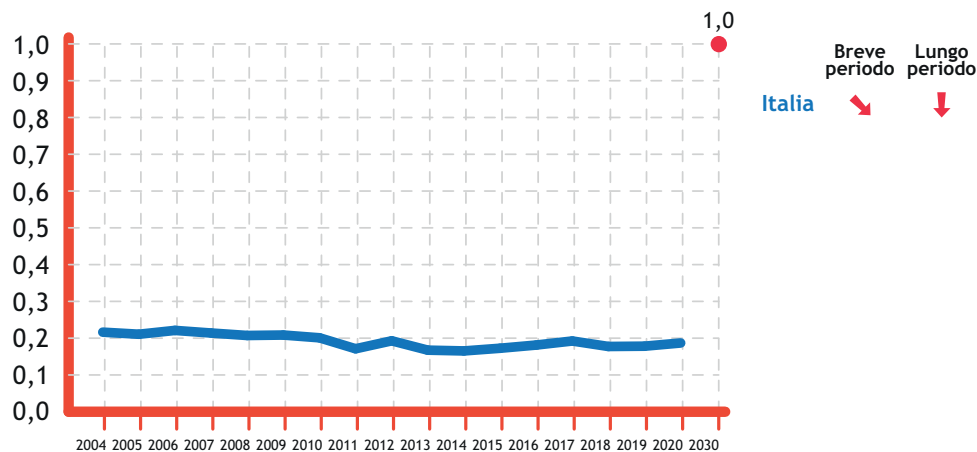
Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020



Unità di misura: femmine/maschi | Fonte Obiettivo: Pilastro europeo per i diritti sociali

Per quanto riguarda il gap occupazionale di genere si ha un miglioramento per tutto il corso della serie storica analizzata, che permetterebbe di avvicinarsi all'obiettivo europeo. Negli ultimi 5 anni si assiste a un rallentamento di tale tendenza che determina la valutazione negativa dell'andamento di breve periodo.

Target 5.5 - Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT



Unità di misura: femmine/maschi | Fonte Obiettivo: Bussola Digitale 2030 - Decennio Digitale Europeo

Rispetto al Rapporto di genere degli occupati specialisti in ICT, l'Italia mostra un andamento sostanzialmente stabile per tutto il corso della serie storica attestandosi nel 2020 ben al di sotto dell'obiettivo europeo. Risulta quindi evidente che entrambi gli andamenti analizzati non sono coerenti con il raggiungimento del target europeo.

Goal 5: PARITÀ DI GENERE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento</p>	M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	<p>Investimento 3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del processo e superare le disparità tra tribunali</p> <p>Investimento 3.2: Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa</p>	2,34
<p>5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali</p>	M4C1: POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	<p>Investimento 1.1: Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia</p> <p>Investimento 1.2: Piano di estensione del tempo pieno e mense</p>	5,56
	M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	<p>Investimento 1.1: Case della Comunità e presa in carico della persona</p> <p>Investimento 1.2: Casa come primo luogo di cura e telemedicina</p> <p>1.3 Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)</p>	7
<p>5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica</p> <p>Indicatori:</p> <p>Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020</p> <p>Entro il 2030 raggiungere la parità di genere negli occupati specializzati ICT</p>	M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	Investimento 1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,01
	M1C3: TURISMO E CULTURA 4.0	Tutte	6,68
	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	Investimento 1.2: Creazione di imprese femminili	0,4
<p>5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle conferenze di revisione</p>			

Commento

La riforma della giustizia, con il focus posto sul fattore tempo e sulla maggiore efficienza del processo, potrà aiutare le donne coinvolte in contenziosi nell'ambito di legami familiari (violenza fisica ed economica sulle donne).
Si veda il Target 16.6

Importanti gli interventi che puntano a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione nel nostro Paese, in tutto in ciclo formativo, a partire dagli asili nido. Rispetto alla prima versione del PNRR le risorse previste per gli asili nido, pur essendo state incrementate da 3,6 a 4,6 miliardi, si riferiscono a servizi scolastici più vasti e quindi appaiono insufficienti a coprire il gap di copertura di asili rispetto ai bambini e alle bambine.
Si veda anche il Target 4.2

Risorse più cospicue sarebbero necessarie per l'ampliamento e il rafforzamento delle infrastrutture socio-assistenziali su tutto il territorio nell'ottica di approntare un'assistenza qualificata e anche di prossimità. Ciò andrebbe a beneficio del lavoro delle donne liberandole dal peso della cura familiare. In questo senso, per raggiungere a pieno l'obiettivo previsto dal Piano andrebbe approvata una legge quadro sulla non-autosufficienza.
Si veda anche il Target 3.c

La modernizzazione digitale nella Pubblica Amministrazione porta a una spinta propulsiva all'occupazione femminile nonché al miglioramento delle condizioni di partecipazione nei ruoli dirigenziali di alto livello (cd. soffitto di cristallo).

Il potenziamento e l'ammodernamento dell'offerta turistica e culturale, previsti dalla Missione 1, generano significative ricadute occupazionali su settori a forte presenza femminile come quello alberghiero, della ristorazione e delle attività culturali.

Al rafforzamento dell'imprenditoria femminile servirebbero investimenti più adeguati dei soli 400 milioni previsti (così come nel settore cultura e turismo, a forte presenza femminile).
Si veda anche il Target 8.3

L'assenza di misure nel Piano che siano riconducibili al Target 5.6 costituisce una carenza che andrebbe colmata nella fase di implementazione dei progetti.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne</p>	<p>M1C3: PATRIMONIO CULTURALE PER LA PROSSIMA GENERAZIONE</p>	<p>Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale</p>	
	<p>M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA</p>	<p>Investimento 1.7: Competenze digitali di base</p>	<p>0,2</p>
<p>5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli</p>	<p>M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO</p>	<p>Investimento 1.3: Sistema di certificazione della parità di genere</p>	<p>0,01</p>

Commento

Non risulta sufficientemente chiara la modalità della “certificazione di genere” inserita nel PNRR come progetto pilota.

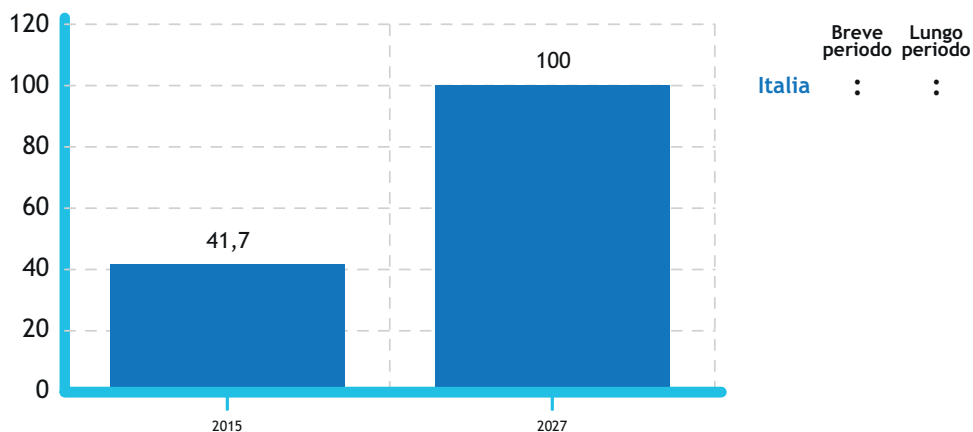
GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

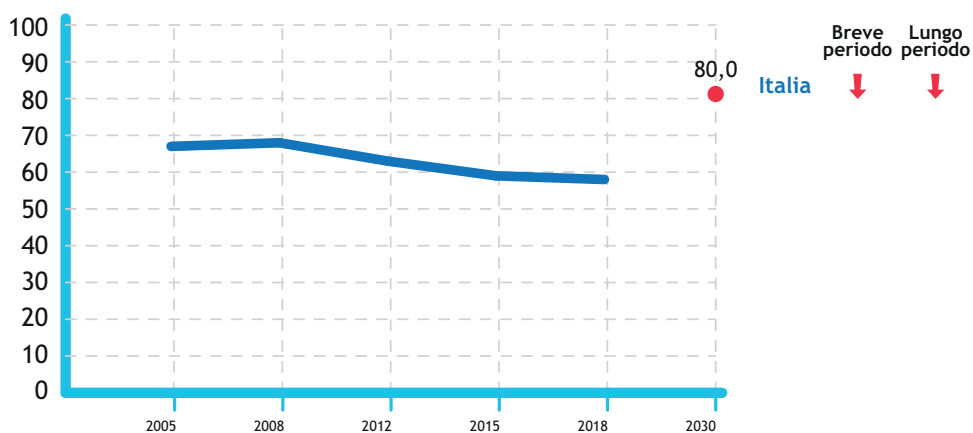
Si nota che il PNRR non considera quale suo obiettivo il recupero dei ritardi nella scadenza al 2020 del Target 6.6 sulla tutela e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua, non prevedendo alcuna azione di sistema (si veda anche il commento sul Goal 13 in relazione all'adattamento ai cambiamenti climatici e sul Goal 15 "Vita sulla Terra"). **Gli interventi previsti per il servizio idrico integrato sono collaborativi** alla risoluzione delle problematiche principali relative alle perdite di rete, in linea con l'obiettivo di riduzione delle perdite di rete al di sotto della quota del 20% entro il 2030, e alla mancata depurazione, ma **non rappresentano svolte decisive**. Non è affrontato l'argomento del **diritto all'accesso all'acqua** (punto peraltro indicato dal Pilastro dei diritti sociali, il cui rispetto è d'obbligo ai sensi del Regolamento del dispositivo di ripresa e resilienza) e non si fa menzione del recepimento in legge dell'esito del referendum sulla gestione dell'acqua pubblica

del 2011, anzi si ipotizza una possibile gestione industriale anche da parte di privati. Inoltre, non si evidenzia una necessità di coordinamento degli investimenti in questa prospettiva. Non viene indicata neanche la necessità di ratificare il "Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE". Manca dunque ancora una capacità di visione e la volontà di affrontare il tema sia dal punto di vista ecologico sia per una gestione integrata, efficace, equa della più preziosa delle nostre risorse. **Le risorse stanziare sono comunque non adeguate a rispondere all'urgenza**. Nessun investimento è stato indirizzato a tutela dei Bilanci idrici e dei Bacini idrografici (salvo che per la rinaturalizzazione del Po) né a migliorare la capacità di misura dei consumi idrici. Si parla di investimenti per migliorare lo stato di qualità ecologica e chimica dell'acqua, che potrebbero contribuire al raggiungimento dell'obiettivo europeo di garantire un buono stato ecologico e chimico per tutti i corpi idrici entro il 2027, la gestione a livello di bacino e l'allocatione efficiente della risorsa idrica tra i vari usi/settori (urbano, agricoltura, idroelettrico, industriale), senza mai nominare, però, quella per uso umano, prioritario in quanto diritto universale.

Target 6.3 - Entro il 2030 raggiungere il buono e/o elevato stato di qualità ecologica per tutti i corpi idrici superficiali



Per quanto riguarda i corpi idrici, a causa della mancanza di dati in serie storica non è possibile valutare l'andamento dell'indicatore rispetto al raggiungimento dell'obiettivo europeo. Ciononostante risulta evidente la distanza della media nazionale dal target europeo (58,3 punti percentuali nel 2015), sottolineando la necessità di implementare nuove politiche in grado di portare l'Italia verso le indicazioni della Strategia europea per la biodiversità.

Target 6.4 - Entro il 2030 raggiungere l'80% dell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Giudizio esperti ASviS

L'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua è una delle tematiche con maggiori problemi. Oltre a essere al di sotto dell'obiettivo, è diminuita costantemente per tutto il corso della serie storica analizzata. L'Italia ha perso 9,4 punti percentuali dal 2005 al 2018 e se questo trend negativo dovesse essere confermato ovviamente non sarebbe possibile raggiungere l'obiettivo quantitativo.

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 100% di corpi idrici in buono e/o elevato stato di qualità</p>	M2C4: GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGGIAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO	Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione	0,6
<p>6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile</p>	M2C4: GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGGIAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO	Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2
		Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	0,9
		Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	0,88
		Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico	
		Riforma 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati	
<p>6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi</p>	M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE	Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po	0,36

Commento

L'investimento è necessario. Si prende positivamente atto che il PNRR valuta che le somme stanziaste basteranno ad azzerare il numero di abitanti in zone non conformi alla direttiva e della possibilità di recuperare, dove possibile, il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali.

La valutazione dell'investimento è positiva, ma non è chiaro in che misura l'investimento riuscirà a coprire i fabbisogni futuri su una scala temporale a medio-lungo termine, mancando l'evidenza di un piano definito rispetto a degli scenari climatici ipotizzati ed elementi utili per la definizione di una scala di priorità. In carenza di ciò non ci sono garanzie che gli interventi possono contribuire efficacemente al "superamento della politica di emergenza" come indicato nella descrizione.

L'intervento è assolutamente necessario e inderogabile. Non è però indicato alcuno studio e stima economica per indicare come le somme stanziaste si integreranno con altri fondi in programma per accelerare gli interventi. Per il sistema idrico-integrato Utilitalia, di recente, ha stimato che sono necessari 30 miliardi di investimenti in cinque anni, per larga parte coperti da tariffa. Va definito in che modo e da parte di chi gli investimenti saranno attuati considerato che è ancora in iter il Ddl sull'acqua che recepisce l'esito del referendum per la gestione pubblica dell'acqua del 2011.

La resilienza dell'agrosistema irriguo deve essere comunque integrata con l'adozione prioritaria di pratiche agronomiche nature-based (come giustamente indicati nel PNRR nella descrizione generale della presente componente) che riducono il fabbisogno irriguo, considerando i co-benefici ambientali prodotti dalle stesse (protezione-ripristino biodiversità, cattura carbonio, riduzione uso fertilizzanti chimici e protezione inquinamento falde, qualità degli alimenti). L'azione deve integrarsi con la componente 2.1 (si veda il Goal 2). Le infrastrutture irrigue andrebbero inoltre pensate in funzione del cambiamento climatico, ma anche e soprattutto della resilienza alimentare (maggiore autosufficienza). Sarebbe in ogni caso più opportuno parlare di resilienza dell'agroecosistema in generale, facendo riferimento all'agroecologia.

Si prende positivamente atto degli obiettivi che intende perseguire la riforma. Mancano però dei termini per rendere operativa la stessa e non vengono ancora definiti ruoli e responsabilità. A monte delle riforme proposte, sarebbe opportuno segnalare la necessità di ratificare il "Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE" per avere un quadro strategico utile a rafforzare il coinvolgimento di tutti i settori e gli attori in materia di gestione sostenibile e sicura di acqua e servizi igienico-sanitari.

Sulla specifica riforma, non è chiaro come la stessa interagirà una volta approvato il Ddl sull'acqua che recepisce l'esito del referendum per la gestione pubblica dell'acqua del 2011 né la coerenza con l'esito referendario stesso, facendo la descrizione della riforma riferimento a operatori "pubblici o privati". In quest'ambito è necessario implementare e favorire i sistemi di misurazione dei consumi di processo in tutti i settori anche per ottenere dei corretti bilanci idrici. In particolare, creare strumenti che favoriscano la diffusione dello smart-metering. La completa mappatura delle reti deve essere integrata nel processo avviato dalla direttiva europea INSPIRE e dalla più recente Strategia europea per i dati.

L'iniziativa è in sé positiva, ma limitata nel campo d'azione. Lo stanziamento è contenuto, la misura non attiva e non si collega a strategie per la messa in atto del cambiamento sistemico necessario a recuperare i ritardi e garantire la protezione e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua.
Si veda il Target 15.1

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Il PNRR non è adeguato all'impegno della transizione energetica programmato dal Green Deal europeo. Per la decarbonizzazione, l'Italia deve incrementare lo sviluppo delle rinnovabili elettriche per più di 6 GW/anno, mentre non stiamo andando oltre gli 0,8 GW/anno. Il Piano ignora quasi completamente la necessità di indicare i target per le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) in netta controtendenza con la discussione per la nuova Direttiva europea sulle fonti rinnovabili che sta ipotizzando di fissare un target del 40% di FER totali entro il 2030. Lo stesso Ministro Cingolani mira a una penetrazione delle FER elettriche al 72% al 2030 rispetto al 35% attuale. Tuttavia il PNRR prevede risorse per soli 4 GW, per le comunità energetiche e l'agrifotovoltaico. In tutti i casi non sono previste riforme sulla regolazione e la fiscalità energetica che permetterebbero di trasformare l'incentivo in una politica di sviluppo. Solo 0,68 miliardi di euro sono destinati allo sviluppo di rinnovabili per 200 MW con incluso l'eolico *off-shore*.

Tra le novità positive del PNRR c'è lo **sviluppo dell'agrifotovoltaico**, la realizzazione di **comunità energetiche nei piccoli comuni**, una spinta alla **produzione di biometano**. Lo stanziamento sul biometano rischia però, in assenza di una politica agricola orientata alla riduzione delle emissioni e dei capi allevati, non solo di mantenere i loro impatti su ambiente e salute, ma addirittura di stimolare richieste per nuove autorizzazioni. Il biometano è perfettamente sostituibile al gas naturale ma è una risorsa scarsa, che proviene circolarmente da scarti organici poco abbondanti. La disponibilità massima prevedibile di biometano è di 3,44 Gm³/anno, poco più del doppio del consumo di gas naturale di 1,6 Gm³/anno nel settore trasporti, pari al 2% del consumo totale di gas di oggi.

Più convincente è l'impegno per la riforma del sistema delle autorizzazioni, il potenziamento degli investimenti pubblico-privati, la incentivazione dei meccanismi di accumulo, sulla cui voce però non viene identificato un budget. **Manca la mobilitazione degli investimenti privati** ed in particolare **del comparto industriale**. Il Piano fa riferimento unicamente ai tetti delle aziende agricole per 4,3

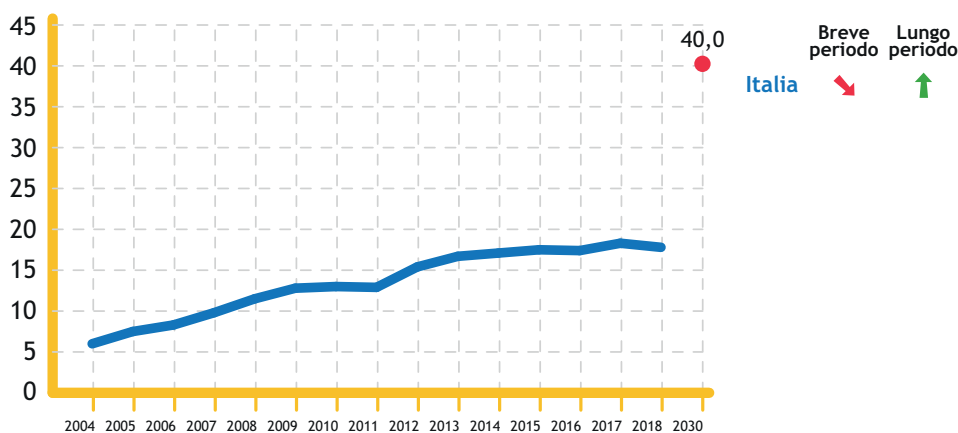
km² ignorando che le industrie, le imprese, i capannoni industriali, le aree dismesse, le aree degradate dispongono di 9000 km² utilizzabili. Mancano risorse e strumenti per attivare questi potenziali mediante gli strumenti fiscali e gli incentivi.

Il PNRR è **incerto nello sviluppo degli accumuli elettrochimici**, per cui c'è solo una voce di 1 miliardo di euro da spartire con lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili. Eppure già il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) dava un obiettivo di 10 GW di nuovi accumuli al 2030. Significativo l'impegno per lo sviluppo dell'idrogeno, 3,64 miliardi di euro, ma senza l'obbligatorietà dell'etichettatura *green*.

In materia di **efficienza energetica**, rispetto alla quale la Direttiva europea sull'efficienza energetica pone un obiettivo di riduzione dei consumi di energia del 0,8% all'anno tra il 2021 e il 2030, ci si affida unicamente all'Ecobonus 110%, che accetta ancora tecnologie fossili e limitati miglioramenti delle prestazioni energetiche.

La questione della **povertà energetica** di cui al Target 7.1 è appena nominata (Pg. 141), senza obiettivi né target. Nessun cenno, infine, alla **cooperazione internazionale con i Paesi poveri**.

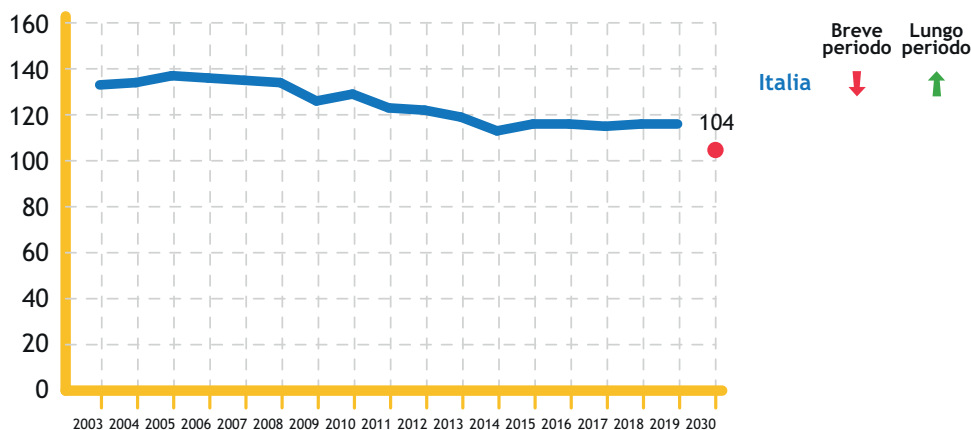
Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere il 40% dell'energia da fonti rinnovabili



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Nuova direttiva europea sulle energie rinnovabili

Quanto alla quota di energia da fonti rinnovabili si evidenzia un significativo incremento nel lungo periodo (+11,5 punti percentuali dal 2004 al 2018), in linea con il raggiungimento dell'obiettivo europeo. Ciononostante negli ultimi 5 anni si assiste a un rallentamento della crescita delle FER che, se confermato fino al 2030, comprometterebbe la capacità dell'Italia di centrare il target europeo.

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre del 0,8% all'anno i consumi finali di energia



Unità di misura: Milioni di TEP | Fonte Obiettivo: Direttiva europea sull'efficienza energetica

Per i consumi finali di energia il grafico mostra una complessiva riduzione, del 13,7% dal 2004 al 2019. Un trend di lungo periodo coerente con il raggiungimento del target europeo. Il risultato è messo in discussione dal dato degli ultimi 5 anni, dove i consumi primari di energia sono aumentati determinando un allontanamento dall'obiettivo fissato dalla Direttiva europea sull'efficienza energetica.

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni			
<p>7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili</p>	M2C2: ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITÀ SOSTENIBILE	Investimento 1.1: Sviluppo agro-voltaico	1,1
		Investimento 1.2: Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo	2,2
		Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)	0,68
		Investimento 1.4: Sviluppo biometano	1,92
		Riforma 1.1: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno	
	Riforma 1.2: Nuova normativa per la promozione della produzione e del consumo di gas rinnovabile		
	M2C2: POTENZIARE E DIGITALIZZARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE	Investimento 2.1: Rafforzamento smart grid	3,61
M2C2: PROMUOVERE LA PRODUZIONE, LA DISTRIBUZIONE E GLI USI FINALI DELL'IDROGENO	Investimento 3.1: Produzione in aree industriali dismesse	0,5	
	Investimento 3.2: Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	2	

Commento

La questione della povertà energetica è appena menzionata nel Piano, senza obiettivi né target, ma solo come ricaduta dei provvedimenti di incentivazione dell'efficienza energetica in edilizia. Non è comunque dimostrato come ciò possa determinare una ricaduta anche solo indiretta per la riduzione della povertà energetica.

L'intervento definisce dei target quantitativi, ma non evidenzia in che misura quest'obiettivo concorrerà ai Target 2030 né la ragione per cui si ritiene prioritario investire sul settore agricolo. L'azione è di fatto continuativa dell'investimento 2.2 "Parco agrisolare" di 1,5 miliardi (si veda il Target 2.4) pur senza richiamarla e specificare il motivo di tenere distinte le due azioni. L'utilizzo del suolo agricolo per produzione energetica da fotovoltaico, considerato da ISPRA un consumo netto di suolo, resta un tema controverso dal punto di vista delle ricadute ambientali sulla qualità residui dei servizi ecosistemici resi da suoli e sul paesaggio. Non è spiegato come mai non si ritenga, al contrario, d'indicare come prioritario utilizzare il potenziale di 9mila Km2 di capannoni industriali, aree dismesse, aree degradate, mancando allo Stato risorse e strumenti per attivare questi potenziali mediante gli strumenti fiscali e gli incentivi. Oltre ovviamente a mettere in pratica nella pianificazione il Principio europeo priorità all'efficienza energetica e dell'IEA: efficienza energetica first fuel.

Aprezzabile la misura, si nota comunque la mancanza di un'indicazione temporale entro cui il Governo si impegna a definire le specifiche amministrative e tecniche per la disciplina dell'investimento e i soggetti pubblici responsabili.

L'intervento definisce dei target quantitativi, ma non evidenzia in che misura quest'obiettivo concorrerà ai Target al 2030. In assenza di uno strumento quadro di riferimento, non è resa evidente la ragione per cui quest'investimento è considerato prioritario rispetto a una produzione decentrata e distribuita.

L'intervento definisce dei target quantitativi, ma non evidenzia in che misura quest'obiettivo concorrerà ai Target al 2030. In assenza di uno strumento quadro di riferimento, non è resa evidente la ragione per cui quest'investimento è selezionato tra i prioritari. Va valutato inoltre il rischio che, in assenza di una politica agricola orientata alla riduzione delle emissioni e dei capi allevati, la misura promuove non solo il mantenimento dei loro impatti su ambiente e salute, ma addirittura può stimolare richieste per nuove autorizzazioni, in aree già fortemente colpite dagli impatti del settore zootecnico intensivo. Va valutato pertanto il trade-off con il Target 2.4.

Si prende positivamente atto dell'articolazione della proposta di riforma. Manca una tempistica entro cui il Governo s'impegna a rendere operativi i diversi punti della riforma.

Valgono le considerazioni indicate all'investimento 1.4. Mancando un riferimento a una strategia più ampia che giustifica il ruolo del metano rinnovabile rispetto ad altre scelte, non è dato comprendere in che modo si ritiene prioritario privilegiare questa opzione che comunque non è senza effetti ambientali conseguenti e potrebbe generare effetti "lock-in" da verificare per il rispetto del Principio del "do not significant harm".

Si prende positivamente atto dell'investimento indicato. Manca però il riferimento a una strategia quadro per servire tutto il territorio nazionale, manca l'indicazione per comprendere in quale misura l'azione coprirà il fabbisogno alla soglia intermedia 2030.

Si prende positivamente atto della previsione di valorizzare le aree industriali dismesse per la produzione di idrogeno. Si evidenzia la mancanza di una pianificazione complessiva e un termine entro cui predisporla, nonché l'indicazione relativa alla quantificazione della copertura di fabbisogno di rinnovabili da idrogeno verde al 2030 e come questa misura si integra con le rinnovabili intermittenti solare PV e eolico. Tuttavia scompare l'obbligatorietà dell'etichettatura green dell'idrogeno e questo introduce ambiguità rispetto alla possibilità di produrre idrogeno blu, soprattutto nel settore della chimica.

L'avvio dell'azione è necessaria. Manca però una pianificazione complessiva e un termine entro cui predisporla, nonché l'indicazione relativa alla quantificazione della copertura di fabbisogno di rinnovabili da idrogeno verde al 2026 e al 2030 nei settori hard-to-abate e obiettivi quantitativi.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 40% di energia da fonti rinnovabili</p>	<p>M2C2: PROMUOVERE LA PRODUZIONE, LA DISTRIBUZIONE E GLI USI FINALI DELL'IDROGENO</p>	Investimento 3.3: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale	0,23
		Investimento 3.4: Sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario	0,3
		Investimento 3.5: Ricerca e sviluppo sull'idrogeno	0,16
		Riforma 3.1: Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno	
		Riforma 3.2: Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno	
		Investimento 1.1: Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	0,8
<p>7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 ridurre del 0,8% all'anno i consumi finali di energia</p>	<p>M2C3: EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI</p>	Investimento 1.2: Efficientamento degli edifici giudiziari	0,41
		Riforma 1.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficientamento energetico	
		Investimento 2.1: Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	13,81
		M2C4: TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	Investimento 3.1: Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento
		Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6

Commento

Si prende positivamente atto dell'iniziativa. Si evidenzia comunque l'assenza di un'indicazione temporale entro cui saranno definite le specifiche amministrative e tecniche per la disciplina dell'investimento e i soggetti pubblici responsabili, la mancanza di una visione di sistema dei trasporti. Rispetto all'orizzonte temporale 2026, per una più efficace decarbonizzazione sarebbe comunque opportuno concentrare maggiori sforzi per l'elettrificazione del sistema dei trasporti. Sorprende constatare che nessun investimento venga dedicato ai veicoli commerciali elettrici leggeri per la logistica urbana delle merci, che invece è una tecnologia ormai matura e che ha bisogno di un più ampio dispiego d'infrastrutture di ricarica e di incentivi per la sostituzione del parco mezzi attuale.

Si prende positivamente atto dell'iniziativa. Si evidenzia comunque l'assenza di un'indicazione temporale entro cui saranno definite le specifiche amministrative e tecniche per la disciplina dell'investimento e i soggetti pubblici responsabili.

Si prende positivamente atto dell'iniziativa. Si evidenzia comunque l'assenza di un'indicazione temporale entro cui saranno definite le specifiche amministrative e tecniche per la disciplina dell'investimento e i soggetti pubblici responsabili. Mancano comunque anche degli obiettivi quali-quantitativi definiti.

Si prende positivamente atto della riforma prevista. Si evidenzia l'assenza di un termine temporale entro cui sarà predisposta.

Si prende positivamente atto della riforma. Non è spiegato comunque perché il PNRR valuta prioritario incentivare l'idrogeno senza contemplare misure equivalenti anche per altre fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica. Nella riforma prendiamo anche nota della prevista revisione generale dei prodotti energetici e delle sovvenzioni inefficienti ai combustibili fossili. Non sono però indicati termini temporali.

Manca il riferimento a un piano settoriale per le scuole che indentifichi il quadro dei bisogni (incluso dati demografici), stima del consumo complessivo e obiettivi al 2030 e al 2050. Modesto il livello d'ambizione limitato a sole 195 scuole per almeno il 50% di riduzione del consumo di energia finale, considerato che a livello europeo il target di riduzione delle emissioni al 2030 di tutto il comparto edilizio è al 60% (rispetto al 2015). Inoltre, trattandosi anche di costruzione di nuovi edifici, l'intervento deve rispettare la Direttiva sulla prestazione energetica degli edifici che prevede l'obbligo di realizzare edifici a energia quasi zero e le indicazioni dei più recenti quadri normativi nazionali di recepimento - D.lgs 10 giugno 2020 n. 48 e D.lgs 14 luglio 2020 n. 73 sull'efficienza energetica.

L'investimento ha caratteristiche analoghe al precedente ma riferito agli edifici giudiziari. Valgono le stesse considerazioni pertinenti.

La riforma è intesa a introdurre alcune misure di supporto alla cittadinanza e alle imprese per l'efficienza energetica del patrimonio edilizio. Si evidenzia che ancora non sono operative le già meglio articolate novità introdotte dai sopra citati D.lgs 10 giugno 2020 n. 48 sulla prestazione energetica degli edifici e dal D.lgs 14 luglio 2020 n. 73 sull'efficienza energetica, tra cui i servizi di consulenza alla cittadinanza con sportelli unici "onestop-shop" nei Comuni. Non sono fissati scadenze per l'operatività della riforma.

Si evidenzia l'assenza della Strategia nazionale di ristrutturazione a lungo termine, prevista dalla direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia entro cui la misura poteva essere inserita per una maggior efficacia e garanzia di risultato. Nella prospettiva della decarbonizzazione al 2050 e dell'obiettivo intermedio al 2030 del -60% gas serra dal patrimonio edilizio, comunque tutti gli interventi della componente (inclusi i precedenti investimenti 1.1. e 1.2) dovrebbero mirare all'obiettivo di trasformazione in edifici a energia quasi zero o la realizzazione di interventi modulari tecnicamente ed economicamente compatibili con il conseguimento futuro dello stesso risultato. Salvo deroghe tecnicamente motivate per edifici di pregio storico-culturale-paesaggistico. La misura, intervenendo in assenza di una strategia e di una visione a lungo termine, non riesce a sfruttare le potenzialità di integrare i due piani della sostenibilità ambientale e sociale, quale strumento importante per promuovere la rigenerazione di ambiti urbani.

Al fine di garantire compatibilità con gli obiettivi di decarbonizzazione a medio-lungo termine ed evitare stranded asset ed effetti lock-in, gli interventi finanziati dalla misura devono essere esclusivamente basati sulla distribuzione di calore generato da fonti rinnovabili da filiera tracciabile e nel rispetto del principio DNSH o da calore di scarto la cui disponibilità vede essere garantita nel lungo termine.

Si veda il Target 13.2

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

L'importanza strategica del PNRR per il Goal 8 dovrebbe essere valutata prioritariamente in relazione all'aumento dell'occupazione, come delineato dal nuovo Pilastro europeo per i diritti sociali che pone come obiettivo l'aumento del tasso di occupazione al 78% entro il 2030, in particolare di donne e giovani, e alla riduzione dei divari territoriali. Il contributo atteso dal Piano è tuttavia poco significativo in quanto la questione lavoro viene trattata in termini generici e **manca riferimenti specifici all'occupazione giovanile**, come richiesto dai Target 8.6 e Target 8.b - che avremmo dovuto raggiungere nel 2020 - e dall'obiettivo del Pilastro europeo dei diritti sociali, che pone come target la riduzione del tasso di NEET al 9% entro il 2030. Le risorse del Piano potevano, e auspicabilmente potrebbero ancora, rappresentare una formidabile occasione per recuperare il terreno perduto. Così procedendo, molto probabilmente questa opportunità non sarà colta.

L'ambizione del PNRR appare quindi limitata: mancano impegni programmatici precisi e appare poco chiara l'azione riformatrice.

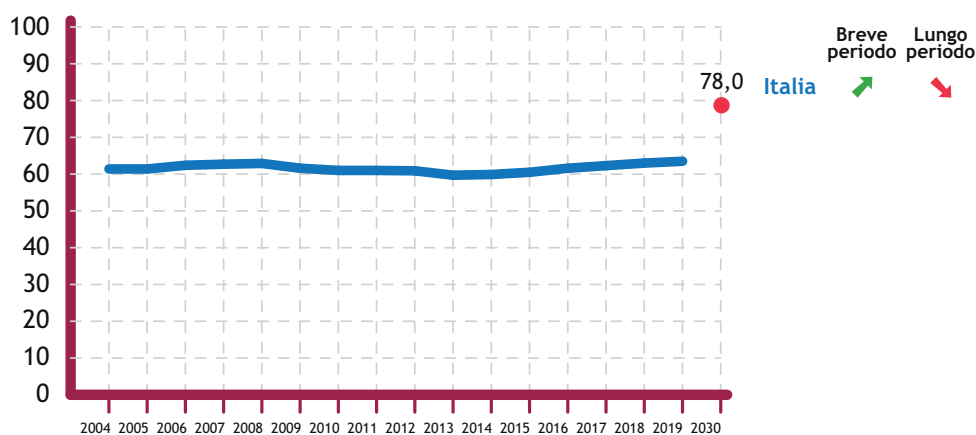
Come osservato a marzo in occasione del primo Rapporto su PNRR e Legge di Bilancio, al Paese serve una riflessione di fondo sul lavoro, sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo. Si tratta di una lacuna particolarmente marcata rispetto a una visione organica e sistemica delle politiche giovanili - a maggior ragione necessarie alla luce degli interventi previsti, o non previsti, nel Documento di Finanza Pubblica (DEF) e nel fondo complementare. Mancano specifiche misure a sostegno dell'occupazione di ragazzi e ragazze, con soli 340 milioni di euro riservati alla fiscalità di vantaggio per i giovani nel Meridione e nessuna risorsa a favore dell'imprenditorialità giovanile, mentre è presente quella per l'impresa femminile. Non possono essere ricondotte a tale ambito le iniziative su servizio civile universale e borse di studio, pur essendo segnali incoraggianti. Sarebbe dunque necessario specificare puntualmente che tutti gli interventi, anche quelli destinati alle imprese, prevedessero alcune condizionalità, come ad esem-

pio la realizzazione di incrementi occupazionali, in particolare per donne e giovani.

È invece positivo il focus sulle **politiche attive** (ALMPs) che, nella classificazione Eurostat, comprendono anche la formazione professionale. Sarebbe stato apprezzabile però far precedere il tutto da una due diligence sui sistemi d'incentivazione delle assunzioni di personale già sperimentati, compresa l'attuazione della Garanzia Giovani. Non si capisce se e come si integrino servizi per l'impiego pubblico e agenzie private e non sono chiare le regole d'ingaggio per quanto riguarda la cosiddetta "offerta congrua". È allarmante che dopo tanti anni manchi ancora l'interoperabilità dei sistemi informativi regionali. Sulle politiche di sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI), l'impegno dovrebbe inoltre riguardare le misure più idonee* a favorire la crescita dimensionale delle imprese, requisito indispensabile per la competitività internazionale. Il ripensamento degli incentivi dovrebbe consentire di disaccoppiare crescita economica e degrado attraverso un uso più efficiente delle risorse energetiche. Superata la fase emergenziale, infine, sarà importante sfruttare a pieno le opportunità di sviluppo e occupazione legate al turismo sostenibile.

* Anche attraverso la valorizzazione conveniente del risparmio privato

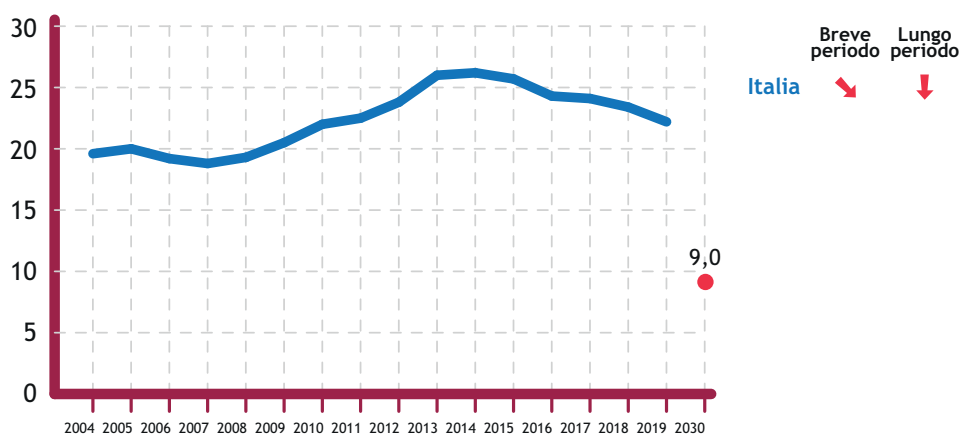
Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere il 78% del tasso di occupazione



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali

Circa il tasso di occupazione, si ha un andamento sostanzialmente stabile. Dal 2004 al 2019 l'indice è cresciuto di 2,1 punti percentuali ma tale andamento non è coerente con il raggiungimento del target europeo. Se si analizza l'andamento degli ultimi 5 anni è possibile riscontrare una tendenza più positiva che, se dovesse essere confermata fino al 2030, porterebbe l'Italia ad avvicinarsi all'obiettivo del Pilastro europeo dei diritti sociali. È importante ricordare che l'analisi non considera ancora gli effetti della crisi pandemica che nel 2020 ha influito negativamente sull'andamento dell'indicatore.

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali

La quota di Giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è aumentata nel corso del tempo. Dal 2004 al 2019 l'indice peggiora di 2,6 punti percentuali, causando un allontanamento dal target europeo. Negli ultimi cinque anni si assiste a un'inversione di tendenza che porta la quota di NEET a ridursi di 4 punti percentuali. Ciononostante il trend osservato nel breve periodo non risulta adeguato al raggiungimento dell'obiettivo europeo.

Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	Riforma 1: Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)	
8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari	M2C2: SVILUPPARE UNA LEADERSHIP INTERNAZIONALE, INDUSTRIALE E DI RICERCA E SVILUPPO NELLE PRINCIPALI FILIERE DELLA TRANSIZIONE	Investimento 1.2: Creazione di imprese femminili	0,4
		Investimento 5.1: Rinnovabili e batterie	1
		Investimento 5.2: Idrogeno	0,45
		Investimento 5.3: Bus elettrici	0,3
8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	Riforma 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione	4,4
		Investimento 1.1: Potenziamento dei Centri per l'Impiego	0,6
8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 9% dei NEET	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	Investimento 1.4: Sistema duale	0,6
		Investimento 2.1: Servizio civile universale	0,65
8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 2.2.a: Piani Urbani Integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura	0,27

Commento

Si veda Target 5.c

Si tratta di iniziative positive, ma sostanzialmente non è descritto come s'intende sviluppare gli investimenti. Mancano obiettivi quantitativi.

L'intervento è generalmente condivisibile. In particolare, il nuovo Programma Nazionale per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) rappresenta un tentativo di superare i divari regionali in tema di politiche attive; inoltre, l'intenzione di mettere al centro le politiche per le transizioni è positiva. Tuttavia, non sembra essere contemplata la possibilità di creare una rete informatica nazionale che gestisca e coordini gli interventi di politiche attive e passive. Inoltre, mancano i riferimenti al possibile apporto delle Agenzie per il lavoro e non vi sono accenni a una riforma del Reddito di Cittadinanza (RdC), come più volte auspicato da ASviS. Positiva anche l'intenzione di puntare sulle politiche attive (ALMPs) che nella classificazione Eurostat comprendono anche la formazione professionale. Però sarebbe stato apprezzabile far precedere il tutto da una due diligence sui sistemi d'incentivazione delle assunzioni di personale già sperimentati, compresa l'attuazione della Garanzia Giovani. Non si capisce se e come si integrino servizi per l'impiego pubblico e agenzie private e non sono chiare le regole d'ingaggio per quanto riguarda la cosiddetta "offerta congrua". Molto critica la mancanza di interoperabilità tra i sistemi regionali.

Occorre sviluppare un sistema di valorizzazione dell'esperienza del servizio civile come esperienza professionalizzante e formativa oltre che come palestra di cittadinanza. Positivo il riferimento all'Agenda 2030, che sembra cogliere le riserve avanzate nella precedente analisi dell'ASviS. Le risorse stanziare continuano a essere scarse.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario	M5C1: POLITICHE PER IL LAVORO	Riforma 1.2: Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso	
8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	M1C3: TURISMO 4.0	Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
		Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
		Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	0,50

Commento

Si vedano i Target 11.4 e 12.b

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Il PNRR riconosce alla trasformazione digitale un ruolo centrale per lo sviluppo del Paese, prevenendo ingenti risorse da destinare alle attività produttive e ai servizi. Tuttavia, si ritiene siano presenti alcune criticità riguardanti soprattutto l'impostazione del PNRR, che non ha una sufficiente visione integrata della società e che non pone in maniera adeguata l'accento sulle connessioni tra gli aspetti ambientali, sociali ed economici.

Un più deciso stimolo alla domanda di connettività digitale 5G dedicata alle aree produttive, intesa come interconnessione sia orizzontale sia verticale tra imprese e stakeholders, permetterebbe importanti efficienze e riduzioni dei costi. Anche il Codice degli Appalti dovrebbe con forza indirizzare le Stazioni Appaltanti a selezionare i propri fornitori con criteri che favoriscano l'innovazione e la sostenibilità.

A beneficiarne sarebbe soprattutto la dimensione ambientale che vedrebbe una diminuzione delle emissioni di CO₂ e un utilizzo ridotto delle materie prime, grazie alla comunicazione in tempo reale da cui deriva un'ottimizzazione intelligente dell'interazione tra diversi dispositivi connessi ai processi dei soggetti economici. Attraverso l'innovazione tecnologica e infrastrutturale, è infatti possibile perseguire obiettivi ambientali e al tempo stesso ridurre i costi operativi, aumentare la produttività e la sicurezza sul lavoro, cogliendo le potenzialità che vengono dalla crescente domanda di soluzioni maggiormente sostenibili. È in questa logica che l'Area europea per la ricerca ha fissato il target del 3% del PIL dedicato alla ricerca entro il 2030 e la Strategia europea per una mobilità sostenibile e intelligente ha proposto come target di raddoppiare il traffico merci su ferrovia entro il 2050.

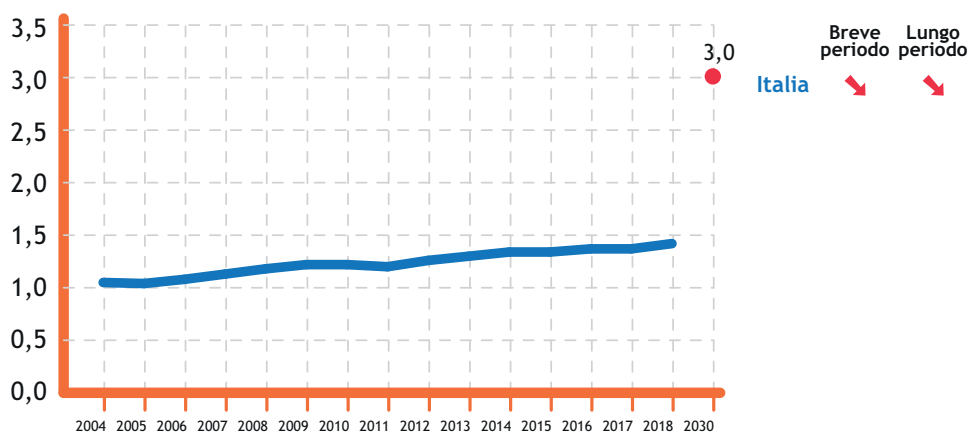
Una maggiore disponibilità delle infrastrutture di rete 5G permetterebbe alle imprese di sfidare la concorrenza offrendo servizi di consegna efficienti e trasparenti, applicando network logistici di grandi dimensioni grazie alla gestione automatica permessa da complessi algoritmi in grado di aiutare le imprese a risparmiare denaro, aumentare

i margini di vendita e lasciare un'impronta ecologica minore.

L'accesso alle risorse finanziarie disponibili per i singoli progetti del PNRR dovrebbe essere condizionato ad una chiara analisi di impronta ecologica, diretta ed indiretta, delle tecnologie nell'ambiente, agevolando le stesse soprattutto nei processi produttivi, con l'obiettivo di favorire un approccio nuovo rispetto alla progettazione e alla costruzione e gestione di un'infrastruttura, mettendo al centro la sostenibilità e l'innovazione in tutte le sue principali accezioni.

Con il PNRR si può introdurre un modello rendicontale per progettare, realizzare e gestire le infrastrutture di qualunque tipo e dimensione secondo criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale, favorendone l'applicazione lungo tutta la filiera.

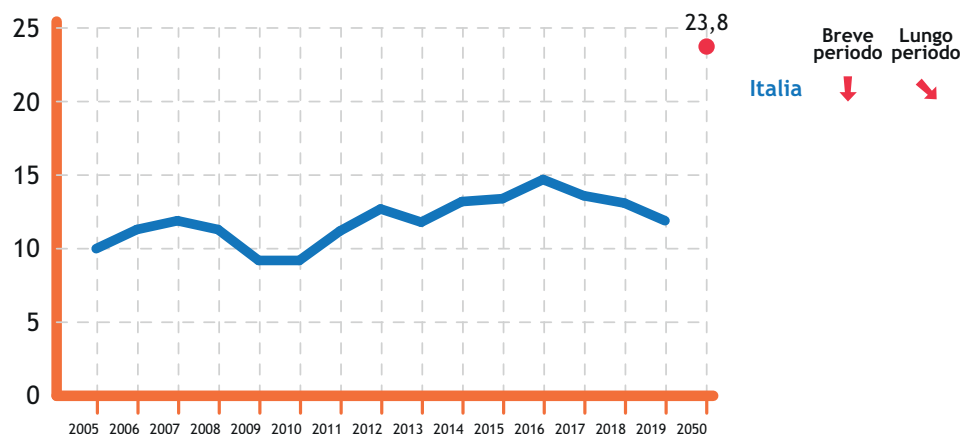
Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Area europea per la ricerca

Rispetto all'obiettivo sulla ricerca, l'Italia mostra un costante aumento della quota del prodotto interno lordo dedicato ad attività di ricerca e sviluppo. Ciononostante, l'incremento riscontrato (dal 2004 al 2018 l'indice è cresciuto di 0,37 punti percentuali) non risulta coerente con il raggiungimento del target europeo.

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019



Unità di misura: %

Per quanto riguarda la quota di merci trasportate su ferrovia, dal 2005 al 2019 l'Italia mostra un lieve miglioramento (+1,9 punti percentuali), che però risulta non sufficiente al raggiungimento del target europeo. Oltretutto, negli ultimi cinque anni si ha un peggioramento (-1,3 punti percentuali dal 2014 al 2019) che ci allontana dal target individuato.

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti</p> <p>Indicatore: Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019</p>	M1C1: DIGITALIZZAZIONE PA	Investimento 1.1: Infrastrutture digitali	0,90
		Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud	1,00
		Investimento 1.3: Dati e interoperabilità	0,65
		Investimento 1.4: Servizi digitali e cittadinanza digitale	2,01
		Investimento 1.5: Cybersecurity	0,62
		Investimento 1.6: Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	0,61
		Investimento 1.7: Competenze digitali di base	0,20
		Riforma 1.1: Processo di acquisto ICT	
		Riforma 1.2: Supporto alla trasformazione della PA locale	0,16
		Riforma 1.3: Introduzione linee guida 'cloud first' e interoperabilità	
	Riforma 1.3: Introduzione linee guida 'cloud first' e interoperabilità		
	M3C1: INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA	Riforma 1.1: Accelerazione dell'iter di approvazione del contratto MIMS e RFI	
		Riforma 1.2: Accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti ferroviari	

Commento

Le buone pratiche per i “dati aperti” a disposizione dei cittadini non si sono sviluppate come previsto dalle leggi e regolamenti di attuazione. L’efficacia è molto bassa, in alcuni casi inesistente. Il miglioramento è indispensabile.

La potenza della geo-referenziazione è sottoutilizzata o inesistente. La PA ha un patrimonio di dati di assoluta rilevanza che viene resa disponibile raramente e richiede un impegno notevole da parte dei privati. Mancano spesso le banche dati pubbliche per generare usi appropriati e necessari o manca la disponibilità a renderle accessibili ai cittadini/imprese.

In merito al servizio civile digitale è opportuno ricordare come le competenze digitali di base non comprendono solo l’utilizzo materiale degli strumenti informatici ma anche la capacità d’identificare disinformazione e tentativi di frode, proteggersi da attacchi informatici, truffe e frodi online, valutare e filtrare le informazioni in modo critico e capacità di resistere alle manipolazioni. L’istruzione e le competenze digitali dovrebbero tenere conto anche degli impatti ambientali e climatici dello sviluppo e dell’uso di apparecchiature e servizi digitali, come indicato dal Piano d’azione per l’istruzione digitale 2021-2027, adottato dalla Commissione europea. È pertanto necessario che i volontari siano preventivamente formati in conformità ai predetti criteri. Necessità di potenziare gli investimenti per le infrastrutture digitali, a iniziare dall’Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), Carta di Identità Elettronica (CIE) / Nazionale dei Servizi (CNS), Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), e così via.

Tema di estrema rilevanza, gli stanziamenti sono probabilmente sottostimati, specialmente se confrontati con l’investimento 1.6.

Occorre investire sui processi piuttosto che (solo) negli strumenti/apparati digitali. Troppo spesso la digitalizzazione ha significato dotare le amministrazione di strumenti informatici, utilizzati più per replicare elettronicamente procedure e documentazioni cartacee che per modificare i procedimenti amministrativi. Ammontare forse sproporzionato se confrontato con l’investimento analogo per la cybersecurity.

Le riforme dovrebbero portare a una semplificazione e accelerazione delle procedure relative all’approvazione dei progetti ferroviari, compreso il contratto MIMS-RFI. La stima, prevista dal PNRR, prevede la riduzione dei tempi del 45%. In generale, i fondi risultano fortemente sbilanciati verso l’alta velocità e, nonostante alcuni investimenti specifici, lasciano “scoperta” larga parte delle ferrovie al Sud. Alcune Regioni - come ad esempio la Sardegna - sono estremamente carenti da un punto di vista di infrastruttura ferroviaria e sarebbero necessari enormi investimenti per far sì che il treno diventi una soluzione competitiva rispetto all’automobile. In altre parole: ben vengano gli interventi di elettrificazione e resilienza, ma una parte del problema è anche la mancanza (o l’abbandono) delle infrastrutture regionali e locali, per le quali non sono destinati grandi fondi.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti</p> <p>Indicatore: Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019</p>	M3C1: INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA	Investimento 1.1: Collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud per passeggeri e merci	4,64
		Investimento 1.2: Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	8,57
		Investimento 1.3: Connessioni diagonali	1,58
		Investimento 1.4: Sviluppo del sistema europeo di gestione del trasporto ferroviario (ERTMS)	2,97
		Investimento 1.5: Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	2,97
		Investimento 1.6: Potenziamento delle linee regionali	0,94
		Investimento 1.7: Potenziamento, elettrificazione e aumento resilienza delle ferrovie Sud	2,4
		Investimento 1.8: Miglioramento delle stazioni ferroviarie del Sud	0,7
		Riforma 2.1: Trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali)	
		Riforma 2.2: Attuazione delle linee guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti (D.M. 578 del 17 dicembre 2020)	
	M1C3: TURISMO 4.0	Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	Investimento 4: Interventi per Zone Economiche Speciali (ZES)	0,63

Commento

La velocizzazione delle principali linee passeggeri e l'incremento della capacità dei trasporti ferroviari per le merci lungo gli assi prioritari del Paese Nord-Sud ed Est-Ovest favoriranno la connettività del territorio e il trasferimento del traffico da gomma a ferro sulle lunghe percorrenze, riavvicinando l'Italia alla media UE. Nel complesso gli investimenti risultano considerevoli, intervengono su tutto il territorio e appare intrapresa la strada per colmare il gap esistente tra il Sud ed il resto del Paese. Serve, però, uno sforzo maggiore di investimento per migliorare la gestione delle merci riducendo il trasporto su gomma per le lunghe distanze e digitalizzando i processi operativi. Infine, bisognerà prendere in considerazione il saldo ambientale degli investimenti in esame.

L'investimento consente il miglioramento dell'interoperabilità tra le reti ferroviarie europee e delle prestazioni dei sistemi ferroviari in termini di sicurezza, capacità e manutenzione.

Il potenziamento del trasporto ferroviario relativo alle aree metropolitane e suburbane, ai collegamenti regionali "veloci" e al potenziamento delle linee regionali, oltre che ai collegamenti nazionali chiave, appare prioritario. Tuttavia l'obiettivo di far passare la quota di passeggeri che utilizza i mezzi pubblici su ferrovia dal 6% al 10% sembra poco ambizioso. Di questo passo, aumentando la quota del 4% ogni 6 anni, al 2050 saremo a meno del 30% di passeggeri su ferrovia.

Si auspicava la previsione di nuove realizzazioni e l'ammodernamento delle infrastrutture meridionali: nel PNRR le due voci costituiscono Nuovi progetti per un volume complessivo di risorse di 3,1 miliardi di euro per specifici investimenti di miglioramento, elettrificazione e potenziamento al Sud. Alcune Regioni - come ad esempio la Sardegna - sono estremamente carenti da un punto di vista di infrastruttura ferroviaria e sarebbero necessari enormi investimenti per far sì che il treno diventi una soluzione competitiva rispetto all'automobile. Ben vengano gli interventi di elettrificazione e resilienza, ma una parte del problema è anche la mancanza (o l'abbandono) delle infrastrutture regionali e locali, per le quali non sono destinati grandi fondi.

Le riforme mirano alla messa in sicurezza, all'adattamento al cambiamento climatico della rete stradale prevedendo un miglioramento del monitoraggio mediante tecnologia digitale avanzata. Prevede l'avocazione delle competenze di ponti, viadotti, cavalcavia, e opere similari dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni all'ANAS e/o alle società concessionarie per una migliore e più omogenea pianificazione e manutenzione.

Viene allocata una risorsa finanziaria per un turismo che non viene definito, nella sua parte, impattante né queste risorse vengono destinate solo a un turismo a zero impatto, ad altissima resa culturale e ad alto rispetto dei luoghi. Si veda anche il Target 8.9

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>	<p>M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	Investimento 1: Transizione 4.0	13,98
		Investimento 2: Investimenti ad alto contenuto tecnologico	0,75
		Investimento 4: Tecnologie satellitari ed economia spaziale	1,29
		Investimento 5: Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione Sub-misura: Rifiinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST	1,20
		Investimento 5: Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione Sub-misura: Competitività e resilienza delle filiere produttive	0,75
		Riforma 1: Riforma del sistema della proprietà industriale	0,03
	<p>M3C2: INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA</p>	Riforma 1.1: semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica	
		Riforma 1.2: Attuazione del regolamento che definisce l'aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali	
		Riforma 1.3: Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti di cold ironing	

Commento

La misura consiste nel riconoscimento di tre tipologie di crediti di imposta alle imprese che investono in: beni capitali; ricerca, sviluppo e innovazione; attività di formazione alla digitalizzazione e di sviluppo delle relative competenze.

Sarebbe importante che si rifacesse al Programma per il decennio del digitale 2021-2030, adottato dalla Commissione europea il 9 marzo 2021, quale indirizzo utile anche per i PNRR, che definisce una bussola con quattro punti cardinali. Uno dei 4 punti è il business, per cui vengono definiti i seguenti obiettivi: entro il 2030, più che semplici abilitatori, le tecnologie digitali tra cui 5G, l'Internet of Things, edge computing, intelligenza artificiale, robotica e realtà aumentata saranno al centro di nuovi prodotti, nuovi processi di produzione e nuovi modelli di business basati sull'equa condivisione dei dati nell'economia dei dati. La Commissione elenca esempi settoriali di applicazione delle nuove tecnologie, evidenziando il ruolo centrale delle PMI nella transizione, non solo perché rappresentano la maggior parte delle imprese dell'UE, ma anche perché sono una fonte fondamentale di innovazione economica. Saranno istituiti in tutta l'UE oltre 200 hub e cluster industriali per l'innovazione digitale a servizio delle PMI con l'obiettivo di connettere i fornitori di servizi digitali con gli ecosistemi locali. Gli obiettivi che fissa il Piano al 2030 sono così sintetizzati: a) il 75% delle imprese europee utilizzerà servizi cloud, big data e intelligenza artificiale; b) più del 90% delle PMI raggiungerà almeno un livello base d'intensità digitale; c) l'UE aumenterà il fluire delle sue scale up innovative e migliorerà il loro accesso ai finanziamenti, portando a raddoppiare il numero di "unicorni" in Europa.

Gli interventi riportati fanno parte di un programma di intervento governativo finanziato con risorse diverse da quelle previste nel PNRR, il quale ricomprende piuttosto la previsione di riforme di semplificazione e di attuazione: previsione di pianificazione strategica unitaria del sistema portuale italiano (Documento di Pianificazione Strategica di Sistema e Piano Regolatore Portuale); previsione di regolazione delle concessioni nelle aree portuali; definizione e approvazione di procedure semplificate per la fornitura di energia elettrica da terra alle navi.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità</p>	<p>M3C2: INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA</p>	<p>Investimento 1.1: Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (green ports)</p>	0,27
		<p>Riforma 2.1: Semplificazione delle transazioni di importazione/esportazione attraverso l'effettiva implementazione dello Sportello Unico dei Controlli</p>	
		<p>Riforma 2.2: Interoperabilità della Piattaforma Logistica Nazionale per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci</p>	
		<p>Riforma 2.3: Semplificazione delle procedure logistiche e digitalizzazione dei documenti, con particolare riferimento all'adozione della CMR elettrica, alla modernizzazione della normativa sulla spedizione delle merci, all'individuazione dei laboratori di analisi accreditati per i controlli sulle merci</p>	
		<p>Investimento 2.1: Digitalizzazione della catena logistica</p>	0,25
		<p>Investimento 2.2: Innovazione digitale dei sistemi aeroportuali</p>	0,11
<p>9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo</p>	<p>M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	<p>Investimento 1: Transizione 4.0</p>	13,98
<p>9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020</p>	<p>M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</p>	<p>Investimento 3: Reti ultraveloci (banda ultralarga e 5G)</p>	6,31

Commento

Finanziamento di progetti per l'efficientamento energetico, la tutela del patrimonio naturalistico e della biodiversità, oltre che una migliore gestione dei rifiuti nei porti del Centro-Nord. La misura impatterà anche sui Target 12.5, Target 13.2 e Target 14.1.

Introduzione di sistemi di semplificazione e digitalizzazione della logistica nell'ambito delle procedure relative al trasporto passeggeri e merci: sportello unico dei controlli per inport/export; piattaforme interoperabili per passeggeri e merci; lettera di vettura elettronica. Tali riforme accelerano la realizzazione delle infrastrutture e aumentano la competitività delle imprese.

Interventi innovativi e tecnologici per il risparmio energetico e per la riduzione delle emissioni di CO₂. Tali investimenti avranno quindi ripercussioni positive anche sul Target 13.2.

Si veda il Target 9.3

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Tra gli interventi rilevanti al fine della riduzione delle disuguaglianze si evidenziano quelli per **l'istruzione e l'assistenza agli anziani non autosufficienti**, in particolare l'impegno a favore di una riforma organica dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, accompagnata da un aumento dell'investimento sui servizi domiciliari.

Molto importante si ritiene l'impegno alla riduzione dei divari di cittadinanza, con un'azione a favore della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per alcuni servizi di educazione e cura della prima infanzia.

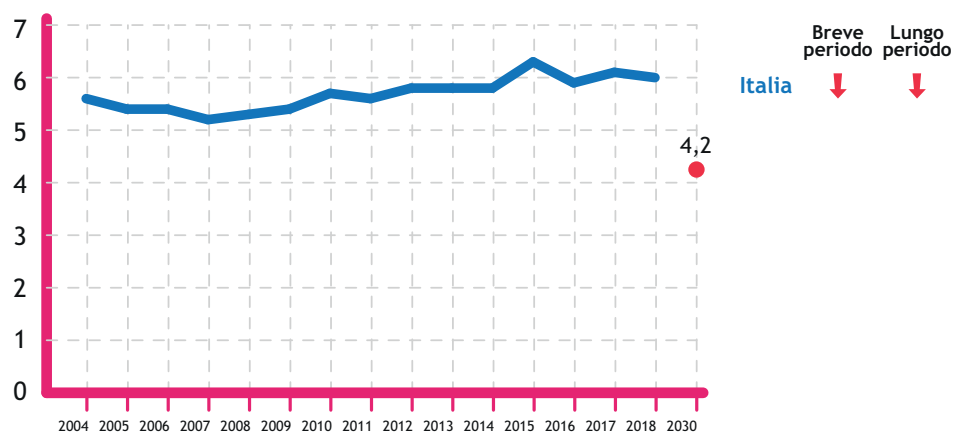
Significativo l'investimento su alcuni dei **presidi fondamentali per la crescita** (asili nido, tempo pieno, mense scolastiche, sicurezza e qualità degli ambienti dell'apprendimento) e l'impegno per la riforma dell'organizzazione del sistema scolastico. Positivo anche il nuovo finanziamento per il contrasto alla povertà educativa, con il coinvolgimento del Terzo Settore.

Tuttavia, gli investimenti previsti per gli asili nido non sono ancora sufficienti ad assicurare il target del 33% in tutte le Regioni, in particolare nelle aree più fragili. Occorrerà inoltre assicurare le risorse ordinarie necessarie per gestirli con qualità: Save the Children ha stimato che per garantire il funzionamento dei nidi previsti per una copertura del 33% servirebbero circa 4 miliardi di euro.

Tra gli interventi per i quali si rilevano ancora elementi di criticità, i **finanziamenti diretti alle imprese necessitano una indicazione dei risultati attesi** (mantenimento occupazione, competitività, crescita dimensionale delle imprese, rinnovamento manageriale etc.). Occorrerà rafforzare la previsione di condizionalità per il finanziamento delle imprese, con specifici requisiti per accedere alle risorse pubbliche (ad esempio, in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro all'interno delle imprese, sostenibilità ambientale, pari opportunità, partecipazione dei lavoratori alla governance dell'impresa, etc.). In questo periodo di grandi trasformazioni economiche e sociali, l'adattamento delle imprese al cambiamento può essere promosso dalla piena valorizzazione delle capacità e competenze delle maestranze, anche

attraverso il ricorso allo strumento dei Workers Buyout, promossi dall'intervento pubblico prima che le difficoltà aziendali divengano irrecuperabili e assicurando il rinnovamento del management.

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile a 4,2



Unità di misura: Ultimo quintile/primo quintile | Fonte Obiettivo: Confronto con il best performer europeo

Complessivamente, il tema delle disuguaglianze è uno dei più problematici da affrontare, sia per quanto evidenziato negli ultimi 15 anni sia per l'ulteriore peggioramento che sembra causato dalla crisi legata alla pandemia. Per descrivere tale situazione si è utilizzato l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile e, in assenza di un obiettivo quantitativo definito a livello istituzionale, viene proposto l'obiettivo di raggiungere entro il 2030 il livello del migliore dei Paesi europei più simili all'Italia, che è il 4,2 registrato in Germania nel 2018.

Dal 2007 in poi l'indice mostra un complessivo peggioramento (+15,4% dal 2007 al 2018), portando l'Italia a un valore pari a 6 nel 2018 e che allontana l'Italia dal *benchmark* europeo.

Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale</p>	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	Investimento 1: Strategia nazionale per le aree interne	0,83
<p>10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro</p>	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 1.2: Percorsi di autonomia per persone con disabilità	0,5
		Riforma 1.1: Legge quadro per le disabilità	
<p>10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile</p>			

Commento

Per le aree interne occorre rafforzare l'azione complessiva delle istituzioni pubbliche volta a incidere sull'effettiva parità di accesso ai servizi fondamentali e alla ricchezza comune (ambiente, paesaggio, risorse naturali), e sulla loro qualità, a cominciare da istruzione, salute e mobilità. Con il venir meno, nell'ultimo decennio, della richiesta di manodopera, e quindi di molti servizi non colmati poi dallo sviluppo di altre attività, povertà e disuguaglianze si sono intensificate, determinando un aumento di emigrazione dei giovani verso altri Paesi e quindi un impoverimento culturale delle aree interne, la cui distanza dai grandi centri urbani è profonda, soprattutto per quel che riguarda l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile e il rischio di povertà.

Significativo l'investimento del PNRR su alcuni dei presidi fondamentali per la crescita (asili nido, tempo pieno, mense scolastiche, sicurezza e qualità degli ambienti dell'apprendimento) e l'impegno per la riforma dell'organizzazione del sistema scolastico. Positivo anche il nuovo finanziamento per il contrasto alla povertà educativa, con il coinvolgimento del Terzo Settore. Tuttavia, gli investimenti previsti per gli asili nido non sono ancora sufficienti ad assicurare il target del 33% in tutte le Regioni, in particolare nelle aree più fragili. Occorrerà inoltre assicurare le risorse ordinarie necessarie per gestirli con qualità: Save the Children ha stimato che per garantire il funzionamento dei nidi previsti per una copertura del 33% servirebbero circa 4 miliardi di euro.

Tra gli interventi rilevanti al fine della riduzione delle disuguaglianze evidenziamo quelli a favore di una riforma organica dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, accompagnata da un aumento dell'investimento sui servizi domiciliari. Si vedano anche i Target 1.4 e 1.5"

In un'ottica di superamento delle disparità sociali, il tema delle pari opportunità per le persone con disabilità è posto come una delle priorità trasversali del PNRR; in realtà, una più attenta lettura evidenzia come il tema sia poco richiamato e sviluppato all'interno delle varie Missioni. In relazione agli interventi relativi alla scuola, da valutazioni effettuate dalla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH), evidenziamo come andava nel PNRR e, in fase attuativa, andrebbe posta attenzione sulla necessità di riorganizzare il Sistema educativo Inclusivo Italiano (che con la Pandemia dovuta al virus COVID-19, ha dimostrato tutti i suoi limiti strutturali e organizzativi) strutturandolo ulteriormente, nonché completando e migliorando in tempi brevi la riforma in atto che dovrà affrontare necessariamente nuove tematiche inclusive (adeguata formazione specializzata di tutti i docenti di ogni ordine e grado, nonché di tutti coloro che a vario titolo interagiscono con gli alunni e studenti con disabilità; sostegno domiciliare con operatori educativi per le disabilità come quelle dei disturbi del neuro-sviluppo etc; formazione delle famiglie; DPI appropriati per gli alunni sordi, etc.). Anche la tematica dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità avrebbe meritato maggiore attenzione.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Risultano non adeguatamente considerate alcune osservazioni esposte nel Country report 2020 relativo all'Italia della Commissione UE riferite al Goal 11*, e in particolare:

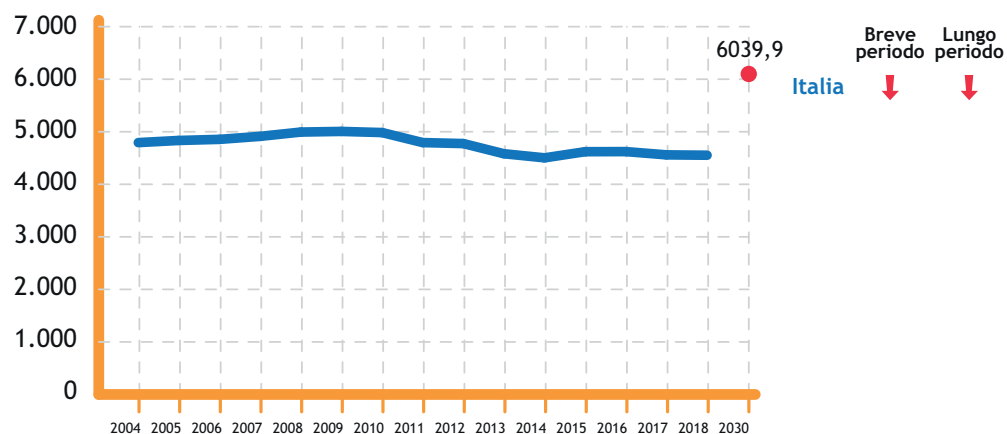
1. investimenti limitati nel settore abitativo (P. 44), con il PNRR che destina risorse troppo scarse alle politiche abitative;
2. disparità e alta mobilità tra le Regioni del Sud e quelle del Nord (PP. 44-45). Pur destinando una quota rilevante di investimenti al Sud, il PNRR individua misure di riequilibrio territoriale poco coordinate tra loro e prive di analisi di contesto che consentano di individuare target specifici e indicatori pertinenti, quale l'obiettivo proposto dall'ASviS di incrementare l'offerta del trasporto pubblico locale del 26% entro il 2030;
3. il ruolo centrale del settore delle costruzioni per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica (p. 61), che contribuisce anche alla diminuzione dell'inquinamento da

PM10, importante obiettivo definito dall'OMS. Non si è ancora provveduto ad aggiornare il PNIEC ai nuovi obiettivi del Green Deal della Commissione europea.

Il PNRR individua l'impatto territoriale quale priorità trasversale, ma non chiarisce in qual modo agirà la Cabina di Regia che sarà attivata presso la Presidenza del Consiglio. Le amministrazioni locali saranno responsabili di una parte significativa degli investimenti previsti con l'affiancamento di una task force di mille tecnici che forniranno consulenza per la progettazione, ma anche con poteri sostitutivi per superare eventuali inerzie o inefficienze. Occorre incaricare tali strutture della costruzione di un "quadro di coerenza spaziale e territoriale degli interventi", similmente al ruolo che le Agences d'Urbanisme svolgeranno in Francia per l'attuazione del Piano France Relance.

* Commissione UE, Relazione per paese relativa all'Italia 2020, SWD(2020) 511 final, 26.2.2020, https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2020-european-semester-country-report-italy_it.pdf.

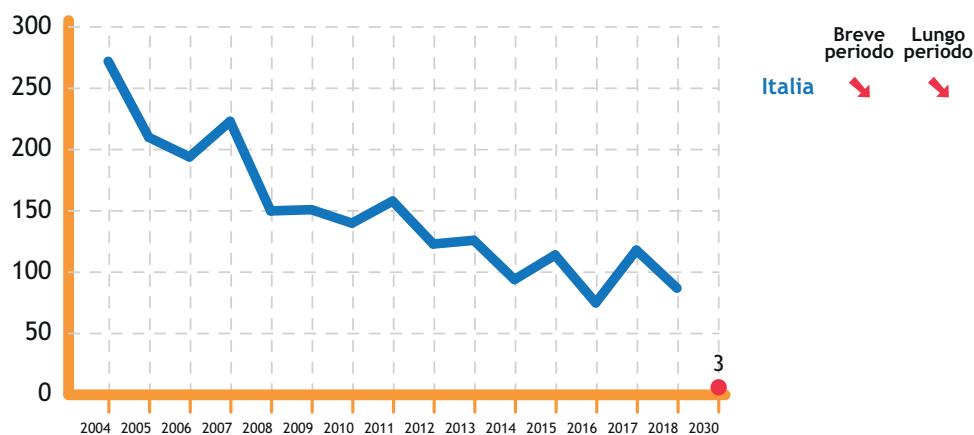
Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 26% rispetto al 2004 il numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico



Unità di misura: Posti-Km/abitante | Fonte Obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat

Per l'offerta del trasporto pubblico locale è da sottolineare che è complessivamente diminuita. Dal 2004 al 2019 si assiste a una riduzione del 5% dell'indicatore che porta la media nazionale ad allontanarsi dall'obiettivo proposto. Sottolineando la necessità di politiche appropriate per una decisa inversione di tendenza.

Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 a 3 giorni all'anno



Unità di misura: Numero massimo di giorni di superamento del limite | Fonte Obiettivo: Organizzazione mondiale della sanità

Per il numero massimo di giorni di superamento* delle PM 10, dal 2004 al 2018 in Italia si è avuta una riduzione del 68,0%. Tale riduzione però non risulta sufficiente a raggiungere l'obiettivo posto dall'Organizzazione mondiale della sanità pari a 3 giorni all'anno, evidenziando la necessità di ulteriori sforzi in questo ambito.

* Valore massimo dei giorni di superamento, registrato dalle centraline di monitoraggio dell'aria nei comuni capoluoghi di provincia.

Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammendamento dei quartieri poveri</p> <p>11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 aumentare del 26% rispetto al 2004 il numero di posti-km per abitante</p>	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	3,3
	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 2.2: Piani Urbani Integrati	2,45
		Investimento 2.2b: Piani Urbani Integrati - Fondo di fondi della BEI	0,2
	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 2.3: Programma innovativo della qualità dell'abitare	2,8
	M2C2: SVILUPPARE UN TRASPORTO LOCALE PIÙ SOSTENIBILE	Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità ciclistica	0,6
		Investimento 4.2: Sviluppo trasporto rapido di massa	3,6
		Investimento 4.3: Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	0,75
		Investimento 4.4: Rinnovo flotte bus, treni verdi	3,64
Riforma 4.1: Procedure più rapide per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale con impianti fissi e nel settore del trasporto rapido di massa			

Commento

L'investimento è significativo ma si tratta di un nuovo programma per i Comuni con più di 15mila abitanti separato dagli altri. L'investimento 2.2 introduce lo strumento dei Piani urbani integrati per le periferie delle Città metropolitane e il 2.3 aggiunge risorse al Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQUA, legge n. 160 del 2019 per 0,8 miliardi di euro rivolto ai Comuni con più di 60mila abitanti), prevalentemente destinate all'edilizia residenziale pubblica e sociale. Il Fondo tematico dedicato alla rigenerazione urbana, da costituire nell'ambito del Fondo di fondi gestito dalla BEI (investimento 2.2.b), è un meccanismo interessante per attrarre anche investimenti privati ma è previsto solo per i Piani urbani integrati della Città metropolitana mentre andrebbe esteso a tutti i programmi. Va inoltre considerato il Programma straordinario per le periferie in corso di attuazione (Legge n. 208 del 2015, 2,1 miliardi di euro per le Città metropolitane e i Comuni capoluogo). Si rende perciò indispensabile la costituzione di una unica Cabina di Regia per la rigenerazione urbana, coordinata anche con gli interventi di efficientamento energetico previsti nella Missione 2, capace di indirizzare e monitorare i diversi interventi alle diverse scale territoriali acquisendo anche le conoscenze necessarie per massimizzarne l'efficacia. La Cabina di Regia deve ricordarsi con gli altri interventi tematici sulle Città attraverso la ricostituzione del Comitato interministeriale per le politiche urbane (CIPU).

L'investimento è positivo ma deve essere aggiuntivo, e non sostitutivo, rispetto ai fondi già previsti dalle leggi ordinarie e va necessariamente accompagnato dal Piano generale della mobilità ciclistica (Legge n. 2 del gennaio 2018, entro 6 mesi dalla sua approvazione) o quantomeno da linee di indirizzo nazionali con un quadro unitario degli investimenti e delle priorità. Il Rapporto Mobilitaria 2021 di Kyoto Club valuta che, sulla base dei PUMS approvati e del Sistema nazionale delle ciclovie turistiche, sarebbe possibile realizzare 5mila chilometri di ciclovie urbane e 10mila chilometri di ciclovie turistiche e collegamenti extraurbani entro il 2026, mentre l'investimento prevede solo 570 chilometri di ciclovie urbane e 1250 chilometri di ciclovie turistiche.

All'investimento tra i più importanti per raggiungere gli obiettivi del Green Deal vengono destinate risorse troppo limitate (3,6 miliardi di euro). ASviS nel suo Rapporto, Per un pacchetto di investimenti a favore dello sviluppo sostenibile di città e territori (maggio 2020), stimava che fossero necessari 33 miliardi di euro per attuare le previsioni contenute nei PUMS approvati, nell'Allegato infrastrutturale al DEF 2018 e nel Contratto di programma RFI comprensivi anche dei Servizi ferroviari metropolitani. Al bando del MIMS, scaduto a gennaio 2021, sono state presentati progetti per 11 miliardi di cui solo 1 miliardo è già disponibile. Occorre costituire un fondo nazionale dedicato alla progettazione degli interventi per il trasporto rapido di massa nelle Città.

L'investimento è positivo ma va messo in relazione al Piano Nazionale Infrastrutturale per la Ricarica dei veicoli alimentati a energia Elettrica (PNIRE) che risulta tuttora in fase di aggiornamento, o quantomeno a linee di indirizzo nazionale con un quadro unitario degli investimenti e delle priorità. Solo in questo modo potranno essere valutati i punti di ricarica previsti con l'investimento in relazione al target indicato per il 2030 (31,5mila punti di ricarica rapida pubblici).

L'investimento previsto, pur positivo, è insufficiente come dimostrano le stime del Rapporto ASviS del maggio 2020 (cfr. commento all'investimento 4.2) che calcolavano un fabbisogno finanziario per il rinnovo del parco veicolare dei servizi pubblici pari a 10,3 miliardi di euro. Anche in questo caso va valutato insieme al Piano Strategico nazionale per la Mobilità Sostenibile con report periodici sugli stati di avanzamento suddivisi per settori (treni, bus, ecc.), per tipologie territoriali (aree urbane ed extraurbane) e per Regioni.

Oltre alla semplificazione va previsto l'aggiornamento della Legge n. 1042 del 1969 che ha dato impulso alla realizzazione delle prime metropolitane. Occorre inoltre procedere a una revisione del Fondo Nazionale Trasporti (FNT) per l'erogazione delle risorse di parte corrente con un sistema basato sui "Livelli essenziali di trasporto".

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi	M2C1: SVILUPPARE PROGETTI INTEGRATI	Investimento 3.1: Isole verdi	0,2
		Investimento 3.2: Green communities	0,14
11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	M1C3: PATRIMONIO CULTURALE PER LA PROSSIMA GENERAZIONE	Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	0,50
		Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura	0,30
		Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	0,30
	M1C3: RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE	Investimento 2.1: Attrattività dei borghi	1,02
		Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	0,60
		Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici	0,30
		Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)	0,80
	M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	Investimento 2: Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,3

Commento

L'investimento è interessante, nell'ottica di costruire 30 prototipi di green communities nei territori rurali e di montagna da utilizzare per interventi replicabili in contesti simili. Va collegata alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). Mancano però traguardi (qualitativi), obiettivi (quantitativi) da raggiungere al 2026.

L'investimento non definisce traguardi (qualitativi) e obiettivi (quantitativi) da raggiungere al 2026. Il campo d'azione definito su 19 isole ha la potenzialità di essere dimostrativo, ma non muove verso l'azione sistemica necessaria per tutto il Paese. Le stesse tematiche indicate non prefigurano l'intenzione di operare per una visione integrata a tutte le matrici ambientali (quali anche biodiversità e adattamento ai cambiamenti climatici), ma si concentrano in particolare su energie rinnovabili, acqua, rifiuti, mobilità sostenibile, ma senza definire target.

È fondamentale che i progetti di digitalizzazione incorporino la componente di valorizzazione, con una definizione chiara dei destinatari e delle ricadute attese. Si può inoltre immaginare una strategia industriale legata, ad esempio, alla Strategia per lo sviluppo del settore audiovisivo (M1C3 investimento 3.1 su Cinecittà) e guardare agli investimenti in connessione ultraveloce internet (M1C2 investimento 1.3 - 9mila scuole 8,5 milioni di famiglie, imprese, enti 2mila+ chilometri di corridoi di trasporto europei e 10mila+ chilometri di strade extra-urbane) come canali di accesso a comunità e pubblici a livello territoriale.

L'intervento è in linea con una strategia complessiva di inclusione orientata ai mondi della disabilità fisica e cognitiva. Potrebbe essere utile collegare questi interventi ad azioni a livello territoriale da un lato, ad altre linee di intervento sulla PA, sulle categorie svantaggiate e sull'apprendimento.

È importante rendere questo intervento una misura di sistema che, da un lato, permetta risparmi di costo e migliori la sostenibilità delle organizzazioni culturali, dall'altro, si inserisca in una strategia territoriale e di cultura allo sviluppo sostenibile su pubblici trasversali.

Importante collegare la linea di finanziamento alla Strategia nazionale borghi e superare la logica dei bandi con l'individuazione preliminare delle aree su cui concentrare gli interventi da attuare con un accordo di programma, frutto di una procedura negoziale con le autorità locali interessate e oggetto di specifico monitoraggio. Man mano che i borghi vengono agganciati e rafforzati in logica di rete, si può immaginare di inserire progressivamente nuovi siti. Importante il collegamento con le iniziative della Missione 5 e di coinvolgimento di ETS e di operatori locali con un orientamento allo sviluppo di economie locali. Di competenza del Gruppo di Lavoro sulla Cultura. Contributo del Gruppo di Lavoro sul Goal 11 " Si prevedono positivamente interventi da attuare attraverso il Piano Nazionale Borghi, basato sulla rigenerazione culturale dei piccoli centri e sul rilancio turistico in stretto collegamento con gli interventi 2.2, 2. La misura sarà da integrare con altre azioni per sostenere, oltre che la rigenerazione culturale, lo sviluppo economico/sociale nei piccoli centri e contrastare lo spopolamento. Occorre stabilire un collegamento strutturale della misura con la Strategia Nazionale Aree Interne (M5C3 Investimento 1), che costituisce indispensabile strumento di analisi di contesto territoriale e sociale e che è dotata di un set di indicatori utilizzabile per la valutazione delle politiche". L'investimento è orientato alla riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata. È da correlare agli altri investimenti negli stessi ambiti territoriali di riferimento. Si veda anche il Target 8.9

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	M1C1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	2.2 Task Force digitalizzazione, monitoraggio e performance (Nuove assunzioni PA)	0,73
		2.3 Competenze e capacità amministrativa (Aggiornamento competenze PA)	0,49
	M1C3: TURISMO E CULTURA	3.2: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde	0,16
		3.1 Hub strategico di produzione Cinecittà	0,3
		4.3 Caput Mundi - grandi progetti turistici	0,5
11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti Indicatore: Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 a 3 giorni all'anno	M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE	Riforma 3.1: Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico	
11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità	M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE	Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33
	M5C2: INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	Investimento 3.1: Sport e inclusione sociale	0,7

Commento

L'investimento non è specificamente rivolto al settore dei beni culturali. È da notare, tuttavia, che buona parte delle organizzazioni culturali sono a proprietà e gestione pubblica. È molto importante che gli investimenti sul patrimonio e sugli edifici siano accompagnati da interventi sulle competenze. A parte i cronici fabbisogni di personale, è importante che i nuovi concorsi includano figure finora non presenti nei concorsi: laureati in economia e management (con specifica esperienza di gestione di beni e attività culturali, figure tecniche, informatici). Rivedere i ruoli di front end: bibliotecari addetti al pubblico, guide, custodi e i loro percorsi di crescita professionale.

Ridurre l'impatto ambientale degli eventi culturali; in collegamento all'investimento 1.3 ("Riquilibrare l'energia") potrebbe essere l'occasione a livello settoriale e/o territoriale per impostare una strategia green che veda un coinvolgimento attivo delle organizzazioni culturali. Da notare l'impegno di alcune Film Commission e di imprese del settore energetico nello sviluppare e implementare protocolli ad hoc.
Si veda anche il Target 8.9

L'investimento può essere un'occasione per avviare una politica di rafforzamento della filiera dell'audiovisivo e correlare attività di produzione di contenuti anche in ambito culturale. Tuttavia è necessario, in fase di implementazione, sviluppare una strategia di filiera coinvolgendo anche realtà produttive e distributive nuove e consolidate, operanti nelle diverse Regioni con tecnologie e su canali diversi in modo da essere volano di crescita economica e creativa.

Nella sua formulazione la linea di investimento ha un obiettivo molto ampio. È necessario specificare non solo le aree interessate ma gli obiettivi di attrazione turistica, di impatto sociale, occupazionale e i meccanismi di coordinamento.
Si vedano anche i Target 8.9 e Target 12.b

La riforma riguarda solo l'aspetto, pur doveroso, della misurazione. L'altra principale riforma da approvare è il Piano nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria, previsto dalla Legge di conversione del cd. Decreto Clima n. 141 del 12.12.2019, che doveva essere deliberato in coordinamento con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) entro 90 giorni e doveva identificare le "risorse economiche disponibili a legislazione vigente per ciascuna misura con la relativa tempistica attuativa". L'assenza di investimenti nel PNRR dimostra che non si dà adeguato rilievo al problema del superamento dei valori della concentrazione di inquinanti che hanno determinato le procedure di infrazione per l'Italia per il PM10 e il NO2, con danni rilevanti alla salute. Non viene dato impulso alle azioni per abbassare la concentrazione di PM2,5 entro il limite indicato dall'OMS, che risulta più restrittivo della normativa europea.

Gli interventi di forestazione, intesi come green infrastructures che offrono servizi ecosistemici capaci di aumentare la resilienza dei territori, sono fondamentali nei contesti urbani e periurbani. Ma l'investimento continua a essere principalmente rivolto alle 14 Città metropolitane (come nel primo finanziamento della Legge n. 141 del 2020, 30 mil di euro) e questo limite va superato allargandolo anche alle altre aree urbane, eventualmente anche definendo dei criteri e delle priorità di intervento. Sono inoltre necessarie una pianificazione specifica per il verde e le blue/green infrastructures, collegata alla Strategia nazionale del verde urbano e lo stanziamento di risorse anche economiche e professionali adeguate, in assenza delle quali la sola azione di piantare nuovi alberi non basta. Il target di 6,6 milioni di alberi (per 6,6 mila ettari di foreste urbane) al 2026 risulta inoltre insufficiente se confrontato con la sola Regione Emilia-Romagna, la quale si è posta l'obiettivo di piantare 4,5 milioni di nuovi alberi nello stesso periodo. Anche lo stanziamento è da considerare inadeguato per un target più ambizioso.

Il recupero delle aree urbane attraverso gli impianti sportivi e i parchi urbani attrezzati, soprattutto nelle zone più degradate, è un intento positivo. Vanno però individuate preliminarmente le zone più degradate attraverso criteri definiti a livello nazionale in modo differenziato per le diverse aree urbane.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Nell'apprezzare lo sforzo del PNRR di intervenire con decisione sulle debolezze sistemiche del Paese attraverso riforme nel quadro del coordinamento delle politiche economiche nazionali, si rileva una generale mancanza di misure specifiche per il **cambiamento culturale verso un'economia sostenibile** attraverso l'utilizzo della leva fiscale, del mercato pubblico e delle scelte consapevoli dei cittadini.

Occorre orientare da una parte il mondo imprenditoriale verso l'adozione di modelli organizzativi a valenza sociale (società benefit, forme cooperative, ecc.) e alla riconversione circolare dell'industria, e dall'altra sensibilizzare i cittadini - che hanno il potere di premere per una vera sostenibilità - attraverso la formazione in scuole, Università e amministrazioni locali.

Tali iniziative possono essere previste nelle misure nazionali che accompagnano il PNRR. Sul fronte del **consumo responsabile**, mancano misure per promuovere il comportamento consapevole dei consumatori, che è anche di sostegno alle aziende responsabili e induce un vantaggio competitivo per il mondo produttivo impegnato in un percorso serio di sostenibilità.

D'altra parte, è apprezzabile nel Piano l'impegno che consente ai cittadini di accedere ai fondi (ad esempio, il Superbonus 110%) e contribuire con le proprie scelte consapevoli alla transizione ecologica e digitale. Inoltre, si rileva con favore che nel Piano la transizione digitale e il trattamento dei dati sono strettamente connessi allo sviluppo dei servizi pubblici essenziali e del welfare.

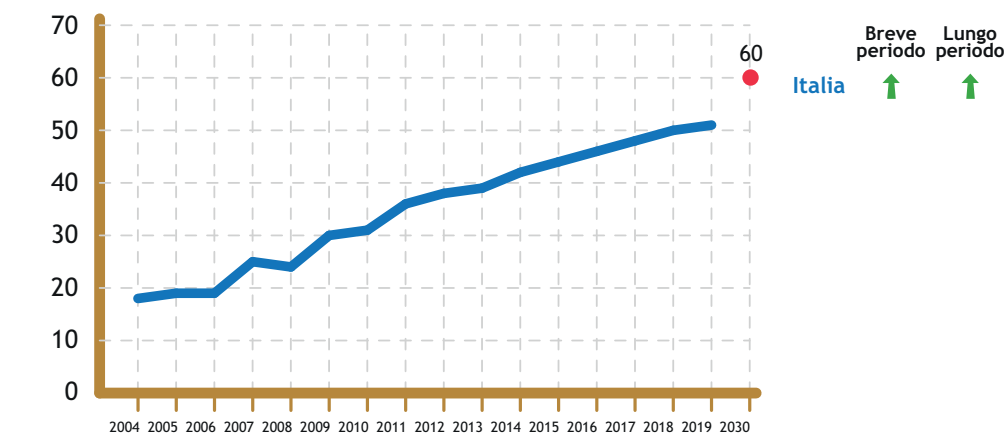
L'introduzione delle nuove tecnologie non deve però aumentare le disuguaglianze: **il diritto alla connessione per tutti i cittadini è un bene comune e si propone che diventi un diritto costituzionalmente riconosciuto**, prevedendo anche una formazione permanente per diventare cittadini digitali consapevoli. Occorre rafforzare le regole e il ruolo delle Authority che vigilano, per tutelare i diritti dei cittadini (privacy e tutela della riservatezza dei dati).

Sul fronte della **produzione responsabile**, va sostenuto il rafforzamento finanziario delle imprese, soprattutto delle PMI, e va facilitata sia

l'innovazione tecnologica, organizzativa e di prodotto, sia la crescita delle competenze professionali nelle imprese. Una grave lacuna è l'assenza di misure di intervento specifico per il settore del commercio. Mancano poi riferimenti all'importanza, per l'economia, del sostegno dei consumi delle famiglie. Il comparto del commercio è stato fortemente colpito dalla crisi effetto della pandemia: i ricavi totali della distribuzione non alimentare, nel 2020, hanno registrato un calo in alcuni settori prossimo al 30%. Il quadro non è mutato con l'anno nuovo: le chiusure nelle "zone rosse" e dei centri commerciali, durante le giornate festive e prefestive, provocano una crisi sempre più pesante per il comparto non alimentare. Il commercio è un settore chiave dell'economia italiana con 542 miliardi di euro di fatturato e 9,8 miliardi di euro investiti nel 2019. Il comparto soddisfa bisogni essenziali; i negozi fisici hanno un elevato impatto occupazionale particolarmente per donne e giovani. I suoi investimenti hanno un effetto moltiplicatore di crescita sui territori (la distribuzione non delocalizza). Il negozio fisico rimane centrale anche per la sua funzione sociale di presidio del territorio, di sostegno all'economia locale e di recupero di aree dismesse o degradate. L'innovazione nel commercio non può limitarsi allo sviluppo dell'online, ma deve passare anche dall'adozione di modelli omnicanale sempre più evoluti (si pensi, ad esempio, al click&collect e al drive&collect).

Occorre pertanto inserire, all'interno del PNRR, nelle schede che lo consentano, **strumenti di rilancio del commercio**, aprendo alla pianificazione delle strutture commerciali (anche contrastando la concessione di licenze a soggetti di dubbia provenienza); rendendo competitive le aziende del settore attraverso una crescente digitalizzazione; incoraggiando i processi di vendita multicanale, l'ammodernamento delle reti commerciali e l'efficientamento energetico dei punti vendita, anche estendendo alle imprese l'Ecobonus al 110%.

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere il 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Direttiva pacchetto economia circolare

Nella direttiva del pacchetto economia circolare viene posto come obiettivo quello di raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2030. L'Italia mostra per tutto il corso della serie storica una crescita che se confermata fino al 2030 le garantirebbe di raggiungere il target quantitativo.

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l’iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo</p>			
<p>12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l’uso efficiente delle risorse naturali</p>	<p>M2C1: MIGLIORARE LA CAPACITÀ DI GESTIONE EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E IL PARADIGMA DELL’ECONOMIA CIRCOLARE</p>	<p>Investimento 1.1: Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti</p>	1,5
		<p>Investimento 1.2: Progetti “faro” di economia circolare</p>	0,6
		<p>Riforma 1.1: Strategia nazionale per l’economia circolare</p>	
		<p>Riforma 1.2: Programma nazionale per la gestione dei rifiuti</p>	
		<p>Riforma 1.3: Supporto tecnico alle autorità locali</p>	
<p>12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto</p>			
<p>12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% nel tasso di riciclaggio dei rifiuti</p>			

Commento

Si deplora la mancanza ad alcun riferimento a politiche per la promozione di prodotti/servizi sostenibili e promozione degli strumenti (schemi certificativi, meccanismi di etichettatura), idonei a valorizzare la produzione circolare in modo da orientare le scelte dei consumatori. Si nota l'assenza del tema a partire dalle stesse prime indicazioni per le politiche fiscali.

L'investimento non definisce traguardi (qualitativi) e obiettivi (quantitativi). Si evidenzia la mancanza di un riferimento alla gerarchia dei rifiuti e la mancanza di azioni mirate alle priorità 1 ""prevenzione"" e 2 ""preparazione per il riuso"". La descrizione è molto generica, non si comprende cosa si vuol intendere per ""impianti innovativi per particolari flussi"". Positiva è l'intenzione di concentrare le infrastrutture al Sud, dove c'è un divario da colmare. Considerate le buone prestazioni nella media dell'Italia rispetto alla media UE, è necessario che i livelli d'ambizione siano definiti con visione a lungo termine (dunque oltre il 2035 e indicativamente al 2050) e si attestino, pertanto, anche oltre ai livelli d'eccellenza nazionali.

Una gestione efficiente ed efficace dei rifiuti deve considerare anche il primo step della raccolta differenziata, con la corretta separazione dei rifiuti da parte delle famiglie e delle imprese (nel commento all'investimento 1.1 di M2C1.1 si parla di ""prevenzione""). Dovrebbero costituire parte integrante del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e specifici programmi di educazione sia nelle scuole sia per la cittadinanza sulla separazione dei rifiuti (ad esempio nell'ambito della M2C1.3, investimento 3.3 Cultura) promuovendo la consapevolezza su temi e sfide ambientali. Vanno poi rese omogenee, sul territorio nazionale, le modalità di classificazione e separazione dei rifiuti e vanno introdotti sistemi di controllo e sistemi sanzionatori (sul modello di Milano). È poi necessaria, soprattutto nelle grandi Città, una maggiore diffusione di riciclerie facilmente raggiungibili dai cittadini, per un'appropriata gestione dei rifiuti, all'interno del ""miglioramento della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani"" (M2C1.1, investimento 1.1).

L'investimento non definisce traguardi (qualitativi) e obiettivi (quantitativi). Rispetto ai target indicati si dice genericamente ""contribuire"" senza definire in che misura. Positiva l'attenzione al ""marine litter"", manca però un'idea progettuale.

Si valuta positivamente la riforma, pur nella sua sintetica descrizione. Si auspica che la strategia venga sviluppata garantendo la più ampia partecipazione di portatori d'interesse e società civile.

Si valuta positivamente la riforma, pur nella sua sintetica descrizione. Si nota comunque l'assenza di un'indicazione temporale entro cui definire il programma. Vale anche l'indicazione di sviluppare il programma garantendo ampia partecipazione di portatori d'interesse e società civile.

Si valuta positivamente la riforma, si nota la mancanza di un'indicazione meglio articolata di risorse umane (e correlati costi) e tempistica prevista.

Grave l'assenza di ogni indicazione in merito. Conferma la mancanza di consapevolezza e/o d'impegno, oltre che della riduzione dello spreco alimentare in sé come danno sociale e ambientale, della necessità di rispettare la gerarchia europea sui rifiuti e la priorità alla prevenzione.

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura	M2C1: SVILUPPARE PROGETTI INTEGRATI	Investimento 3.3: Cultura e consapevolezza su temi e sfide ambientali	0,03
12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	M1C3: TURISMO 4.0	Investimento 4.1: Hub del turismo digitale	0,11
		Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche	1,79
		Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici	0,50
12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite			

Commento

Investimento necessario ma, così come descritto, non presenta target quantitativi e tempi e modalità d'attuazione. Importante che l'investimento sia correlato ad altre iniziative come l'agenda euorpea per le competenze e il patto per il clima. Se la riforma fiscale prevede manovre utili (es: revisione dell'IVA con tassonomia degli prodotti investiti), non viene affrontato il tema riguardo i prodotti virtuosi, che si sa implicano maggiori investimenti da parte delle Imprese, e che necessiterebbero di interventi specifici dotati di classificazioni e tempistiche precise

Si vedano anche i Target 8.9 e 9.1

Si vedano anche i Target 8.9 e 11.4

Notiamo con rammarico che nulla si riporta e nessun programma è definito per l'eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e relative misure d'accompagnamento per una giusta transizione. Nonostante le stesse note della Commissione europea sul PNIEC italiano siano state molte esplicite in merito (cfr. SWD(2020) 911 final). Sulla stessa fiscalità ecologica, nulla si dice nella proposta di riforma fiscale ignorando alcuni dei concetti fondamentali del pacchetto tasse presentato dalla Commissione il 15 luglio 2020.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Il PNRR non sembra capace di interpretare il ruolo che l'Europa ci attribuisce. Le specifiche ambientali e i richiami alla tassonomia degli investimenti sostenibili vengono visti più come condizionalità per avere i fondi, che come opportunità di rilancio. **La lotta ai cambiamenti climatici non è identificata come il volano per la ripresa economica e il PNRR non è incisivo nell'allocazione delle risorse e nelle riforme per innovare i settori chiave.**

Non è verificato il rispetto del vincolo europeo di destinare almeno il 37% delle risorse ad azione climatica e transizione verde. Dalla ripartizione delle risorse tra le diverse missioni si vede che alla transizione ecologica sono destinati 69,96 miliardi di euro, il 29,75% del totale delle risorse.

Nel testo si afferma che il PNIEC e la Strategia Climatica di Lungo Termine, ancora dopo 18 mesi in fase di aggiornamento, rifletteranno il nuovo livello di ambizione italiano. Per ora, si fissa un obiettivo per il 2030 al 51% di riduzione delle emissioni rispetto al 1990, inadeguato sia rispetto al target minimo europeo del 55% che, a maggior ragione, rispetto all'Accordo di Parigi per il quale la riduzione media annua delle emissioni deve essere del 7,6% da qui al 2030. Per l'Europa e l'Italia questo significa una riduzione del 65% delle emissioni entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990, andando quindi oltre il 55%. Il nostro Paese avrebbe la possibilità di arrivare al 65% di abbattimento delle emissioni, accelerando la transizione energetica, investendo di più su rinnovabili ed efficienza, abbandonando il gas naturale e i progetti di confinamento geologico della CO₂.

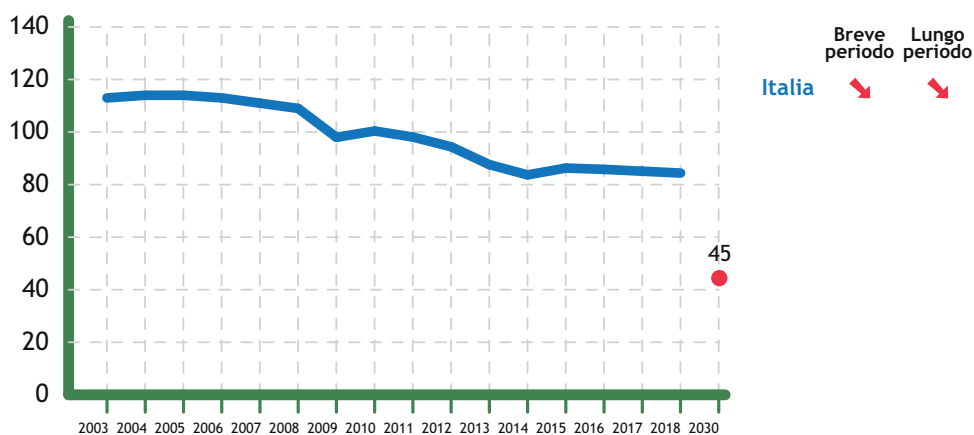
Per quanto riguarda l'**adattamento ai cambiamenti climatici**, il PNRR non fa riferimento al Piano d'adattamento ancora in via di approvazione o a una riproposizione dello stesso anche in linea con la nuova Strategia europea per l'adattamento. In mancanza di un quadro di sistema di riferimento per l'adattamento, le misure previste sono del tutto dispersive e inefficaci.

Manca una visione di priorità e trasversalità della lotta alla crisi climatica e non risulta chiarita la governance che deve mettere in relazione in tutti

i progetti le misure con gli obiettivi climatici in termini di spesa, impatto e monitoraggio, con specifico riferimento al Principio "do not significant harm" all'ambiente, da verificare per tutte le misure.

Non meno preoccupante è la mancanza di una proposta di riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione dei **Sussidi Ambientalmente Dannosi** alle fonti fossili (SAD) e contestualmente identifichi nei principi di fiscalità ambientale, nella *carbon tax* e nella *border tax*, i pilastri per la riforma fiscale da inserire nella Legge delega prevista per luglio. Non si trovano cenni al *phase out* del carbone, che il PNIEC fissa al 2025, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici, né ai problemi sociali che derivano da queste misure ineludibili.

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



Unità di misura: 1990=100 | Fonte Obiettivo: Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa

Nel 2018 l'Italia aveva ridotto le proprie emissioni di gas serra del 15,6% rispetto al 1990 e tale tasso di riduzione, se confermato fino al 2030, non risulta coerente con il raggiungimento dell'obiettivo minimo europeo.

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi</p>	M2C4: RAFFORZARE LA CAPACITÀ PREVISIONALE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO	Investimento 1.1: Realizzazione di un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione	0,5
	M2C4: PREVENIRE E CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SUI FENOMENI DI DISSESTO IDROGEOLOGICO E SULLA VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO	Investimento 2.1: Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2,49
		Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6
		Riforma 2.1: Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico	
<p>13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 ridurre le emissioni di gas climalteranti del 55% rispetto al 1990, emissioni 0 nel 2050</p>	M2C2: POTENZIARE E DIGITALIZZARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE	Investimento 2.2: Interventi su resilienza climatica delle reti	0,5
	M2C4:TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni	6
<p>13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce</p>			

Commento

Così come descritto, l'intervento descritto non descrive target quantitativi e qualitativi da conseguire né vi è riferimento a un programma quadro (quale la Strategia d'adattamento o il Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici) o altre analisi qualificate per la configurazione del fabbisogno, identificazione delle priorità e garanzia di risultato.

Nella descrizione sintetica, non viene indicato in che misura le somme stanziare si integrano con altri Piani, atteso che il fabbisogno approssimativo che risulta dai più recenti rapporti dell'ISPRA è di 26,5 miliardi di euro. Da raccomandare l'integrazione con Piani e strumenti che tengono conto di scenari futuri determinati dai cambiamenti climatici.

L'eterogeneità e l'estrema sintesi della voce descritta non consente una valutazione di merito. Mancano target quantitativi e qualitativi, indicazioni di strumenti attuativi e relative responsabilità. Auspicabile che queste misure, rivolte in particolare ai Comuni, siano integrati in pianificazioni in corso quali i Piani d'azione per il clima e l'energia del Patto dei Sindaci.

Tra le indicazioni della riforma emerge l'assenza di attenzione della prevenzione al fenomeno del dissesto idrogeologico e all'urgenza d'integrare le raccomandazioni sostenute dalla stessa Corte dei Conti, nella Deliberazione 31 ottobre 2019, n. 17/2019/G: le misure e gli interventi contro il dissesto idrogeologico hanno natura sistemica in considerazione della forte interrelazione tra le diverse cause che producono il dissesto (il consumo di suolo in primis, i cambiamenti climatici, le politiche urbanistiche etc.).

Si prende positivamente atto dell'investimento indicato, manca però sia il riferimento a una strategia quadro per servire tutto il territorio nazionale sia l'indicazione per comprendere in quale misura l'azione coprirà il fabbisogno alla soglia del 2026 e del 2030 sia informazioni su come la resilienza sia effettivamente pensata rispetto agli scenari climatici futuri.

L'investimento di per sé può essere positivo, ma non indica target quantitativi e qualitativi e risulta molto eterogeneo, salvo l'indirizzo specifico per i Comuni che risulta ben chiaro.
Si veda il Target 7.3

Si nota, con particolare disappunto, la totale assenza di misure di promozione e sostegno all'informazione e al dibattito pubblico sulle tematiche dei cambiamenti climatici contenute sia nella Legge europea per il clima (e già comunque presenti nel già vigente Regolamento UE 2018/1999 ex art.11, dialogo multilivello su clima ed energia) che nel Patto per il clima, fondamentale istituto di partecipazione dei cittadini previsto dal Green Deal europeo (già da ASviS messo in evidenza nel Rapporto sul PNRR e sulla Legge di bilancio, presentato il 9 marzo 2021). Mancano anche misure di supporto a iniziative quali il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia, che in Italia hanno avuto ampio seguito di adesioni, ma ancora con scarso coinvolgimento della società civile nei territori. Da sviluppare comunque il collegamento con l'investimento 3.3.
Si veda il Target 12.8

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Si prende atto dell'attenzione del tutto marginale che l'argomento del mare riveste nel PNRR, considerata la centralità del tema già solo per la caratterizzazione geografica dell'Italia.

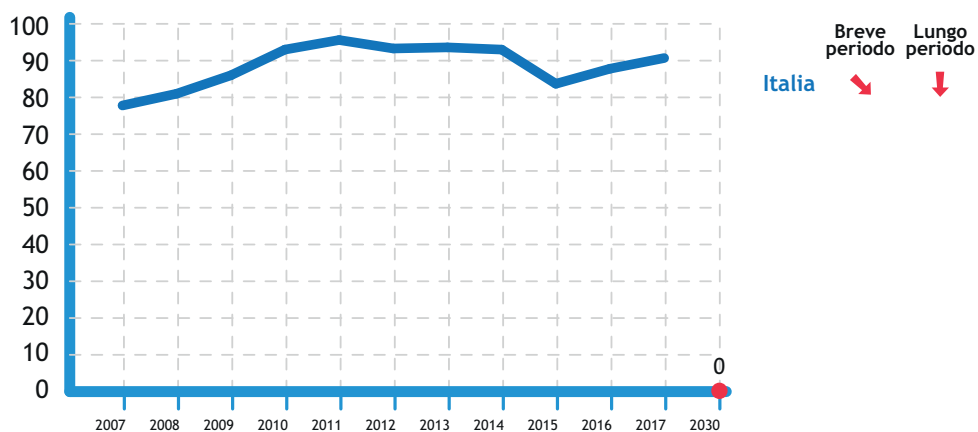
In un Piano finalizzato alla resilienza dell'Italia, considerata la vulnerabilità anche degli ecosistemi costieri ai cambiamenti climatici, la gravità dei dissesti idrogeologici, nonché la presenza d'importanti Città storiche e rilevanti insediamenti umani, i rischi economici che ciò comporta anche per il turismo e la necessità di preservare un ricchissimo patrimonio, oltre che naturalistico anche storico-culturale di valore per l'umanità intera, la carenza è da considerarsi gravissima.

Si prende atto, ad ogni modo, che l'investimento 3.5 del Piano potrà contribuire a colmare i ritardi nelle capacità di monitoraggio previsto dalla Strategia marina, tenendo conto comunque della rilevanza della mobilità marittima.

Il IV Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia del 2021 propone un'importante opera di ripristino degli ecosistemi marini, prevedendo il re-

stauro del 30% delle praterie di fanerogame lungo le coste italiane entro il 2030, il restauro del 50% delle colonie di coralli bianchi danneggiati dalla pesca a strascico entro il 2030, il raddoppio della superficie di foreste algali lungo le coste italiane entro il 2030, la moratoria della pesca del corallo rosso per 5 anni associata all'avvio di *coral farms* per rendere sostenibile la raccolta di corallo rosso e la valutazione della perdita dei benefici associati alla regressione degli ecosistemi costieri, ad esempio, sul turismo e sulle attività di pesca, a cui il PNRR non risponde. Inoltre, si riscontra l'assenza di azioni che possano accompagnare il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Strategia europea per la biodiversità, quali la protezione di almeno il 30% delle aree marino costiere a tutela forte e l'azzeramento del sovrasfruttamento degli stock ittici entro il 2030.

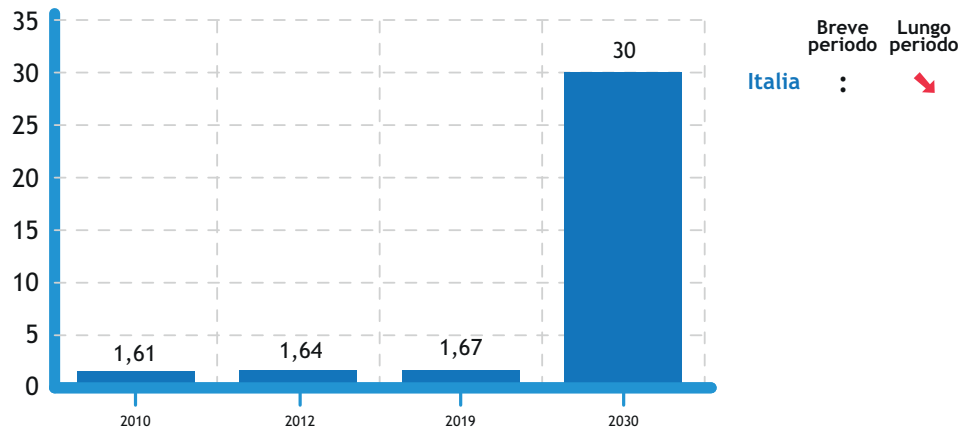
Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Strategia europea per la biodiversità

Situazione negativa anche in relazione al sovrasfruttamento degli stock ittici. Dal 2007 al 2017 si assiste a un complessivo aumento del sovrasfruttamento, che porta l'indicatore a peggiorare di 12,9 punti percentuali in 10 anni. Tale andamento comporta, ovviamente, una valutazione totalmente negativa circa la capacità di raggiungere il target europeo.

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere il 30% della quota delle aree marine protette



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Strategia europea per la biodiversità

Dal 2010 al 2019 le aree marine protette in Italia sono incrementate di 0,06 punti percentuali e tale tasso di crescita risulta ampiamente insufficiente al raggiungimento del target europeo.

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi</p>	<p>M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE</p>	<p>Investimento 3.5: Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini</p>	<p>0,4</p>
<p>14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici</p>			
<p>14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere il 30% delle aree marine a tutela forte</p>			

Commento

L'obiettivo per l'Italia è avere il 90% dei sistemi marini e costieri mappati e monitorati e il 20% restaurati, con l'attuazione di un Piano già sviluppato (ma non allegato al PNRR); l'azione contenuta nel PNRR pare adeguatamente definita, pur nella sua descrizione sintetica che non consente valutazioni di merito approfondite.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

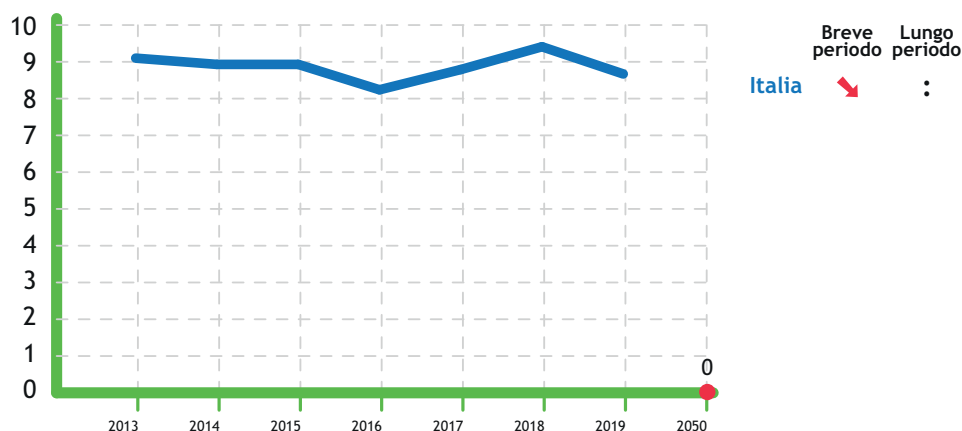
Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Si ribadisce quanto riportato in sintesi nel Rapporto ASviS, pubblicato il 9 marzo e focalizzato sull'esame del PNRR: nel **PNRR manca palesemente una reale comprensione della fondamentale importanza del mantenimento di una ricca biodiversità e un buon stato di salute degli ecosistemi** nell'interesse primario di proteggere le possibilità di prosperità economica, di benessere e sicurezza sociale, con specifico riguardo ai diritti delle generazioni future. Sembra che il significato del Green Deal europeo (e delle diverse strategie e strumenti operativi correlati, inclusa la Strategia per la biodiversità e la Strategia dal produttore al consumatore) non sia realmente compreso e che non venga considerato come un programma di convergenza e armonizzazione dell'insieme delle politiche ambientali ed economiche, in un quadro di dialogo sociale per una giusta transizione equa e inclusiva. La riflessione sul Goal 15 evidenzia che il **PNRR non coglie dunque il senso del Programma Next Generation EU**, che porta nel nome il proprio obiettivo: agire oggi per costruire un futuro più sano, più sicuro e più sostenibile per le nuove generazioni.

Il PNRR non si proietta al 2030 e non considera le indicazioni della nuova Strategia europea per la biodiversità ; pertanto, non tiene conto dell'obiettivo di proteggere il 30% del territorio nazionale nonché gli aspetti pertinenti della Strategia dal produttore al consumatore (cfr .Goal 2) e delle altre Strategie e Piani correlati nel Green Deal europeo, quali la nuova Strategia per l'adattamento ai cambiamenti climatici e il Piano d'azione inquinamento zero o la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, che fissa come target l'azzeramento del nuovo consumo di suolo entro il 2050. Come richiesto dal Parlamento europeo a gennaio 2020 e rilanciato dall'ASviS, **è necessario il ripristino degli ecosistemi al 2030 in una misura pari ad almeno il 30%**, per dare concretezza all'obiettivo di "progredire verso un modello di crescita rige-

nerativa che restituisce al Pianeta più di quanto prende", come indicato dalla Commissione europea nell'8° Programma Quadro per l'Ambiente. Si prende atto, con sconforto, che non viene data considerazione alle raccomandazioni presentate nel IV Rapporto Annuale sul Capitale Naturale 2021, nel quale si dichiara esplicitamente la visione su cui è basato e che, noi riteniamo, si debba dare al nostro Paese: "la nostra deve essere la prima generazione capace di lasciare i sistemi naturali e la biodiversità dell'Italia in uno stato migliore di quello che abbiamo ereditato" e la necessità di avviare una grande "opera pubblica" di tutela e ripristino dei nostri ambienti terrestri e marini che costituiscono la base fondamentale del benessere e della salute di tutti noi.

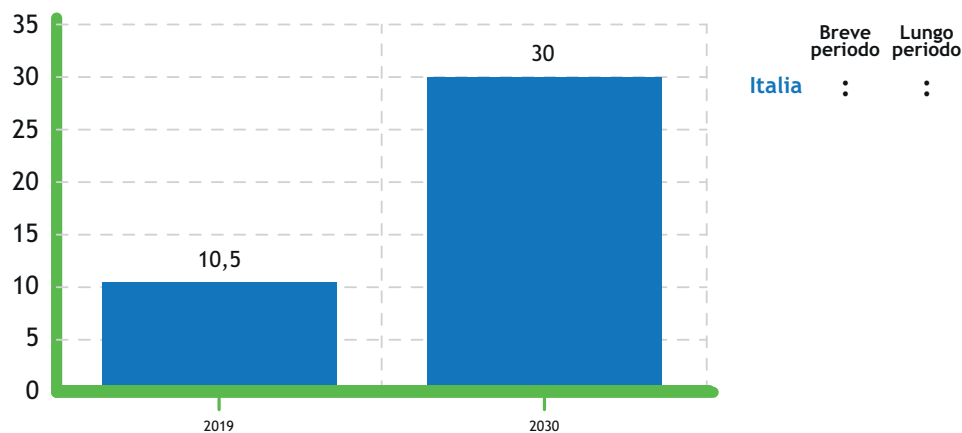
Target 15.3 - Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



Unità di misura: Incremento annuo di ettari per 100 mila abitanti | Fonte Obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse

Per quanto riguarda il consumo di suolo annuo, si registra un andamento complessivamente stabile per tutto il corso della serie storica analizzata e, se tale andamento dovesse essere confermato fino al 2050, l'Italia non sarebbe in grado di raggiungere il target europeo.

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette



Unità di misura: Incremento annuo di ettari per 100 mila abitanti | Fonte Obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse

In merito alla quota delle aree protette terrestri, a causa della mancanza di dati in serie storica, non è possibile valutare l'andamento negli ultimi anni. Il dato disponibile per l'anno 2019 si attesta a quota 10,5%, livello molto distante dal target europeo previsto per il 2030.

Goal 15: VITA SULLA TERRA			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali</p>	<p>M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE</p>	Investimento 3.1: Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	0,33
		Investimento 3.2: Digitalizzazione dei parchi nazionali	0,1
		Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po	
		Investimento 3.4: Bonifica dei siti orfani	0,5
<p>15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno</p> <p>Indicatore: Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo</p>			
<p>15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette</p>			

Commento

La misura è solo in parte rivolta alla conservazione, mentre prevale nella parte descritta la volontà di offrire servizi digitali ai cittadini. Non definisce target quantitativi e qualitativi, non indica tempi d'attuazione.

Si veda il Target 6.6

L'investimento non indica target quantitativi e qualitativi né indicazioni per individuare un ordine di priorità. L'indicazione di finalizzare gli interventi a riferimento a "dare al terreno un secondo uso, favorendo il suo reinserimento nel mercato immobiliare", non esprime come prioritario l'obiettivo della salute dei cittadini e delle risorse ambientali.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Concentrando l'attenzione sulle riforme strutturali, che sono uno dei driver nella complessiva configurazione del Piano, per i profili di interesse del Goal 16 sono particolarmente rilevanti le riforme orizzontali relative a **Pubblica Amministrazione e Giustizia** e, tra le riforme abilitanti, gli interventi di semplificazione normativa e amministrativa, con particolare riferimento alla delega prevista per abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione. Si tratta di piani di riforme molto corposi che integrano obiettivi di ampio respiro e di rilevanza storica. Il principio trasformatore di tali piani di riforma con cui rinnovare e modernizzare radicalmente gli asset "Pubblica Amministrazione" e "Giustizia" rimane pertanto **l'investimento in innovazione digitale che il Governo sarà capace di mettere in campo e realizzare coerentemente alla Missione 1 del Piano**, riorganizzando di conseguenza, in termini di accesso, fruibilità, semplificazione ed efficienza l'offerta di servizi ai cittadini e, in definitiva, rendendo più competitivo il Sistema Paese, così da poter raggiungere il livello di efficienza osservato nei tribunali dei Paesi europei. A tal proposito è da segnalare positivamente l'Istituzione del Servizio Civile Digitale, attraverso il reclutamento di diverse migliaia di giovani che aiuteranno circa un milione di utenti ad acquisire competenze digitali di base.

Inoltre, sono particolarmente rilevanti dal punto di vista dell'impatto su molteplici Target del Goal 16: strumenti di attuazione e monitoraggio come l'implementazione di un portale di comunicazione che si adatterà nel tempo alle esigenze dei cittadini per facilitarne il coinvolgimento attraverso una comunicazione chiara e accessibile del PNRR e dei suoi benefici per il Paese, migliorando la trasparenza, la semplicità, l'immediatezza e la personalizzazione; la previsione di una Piattaforma unica per la trasparenza, realizzata in via amministrativa dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e la Recovery Procurement Platform - Digitalizzazione e rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni giudicatrici -, riforma

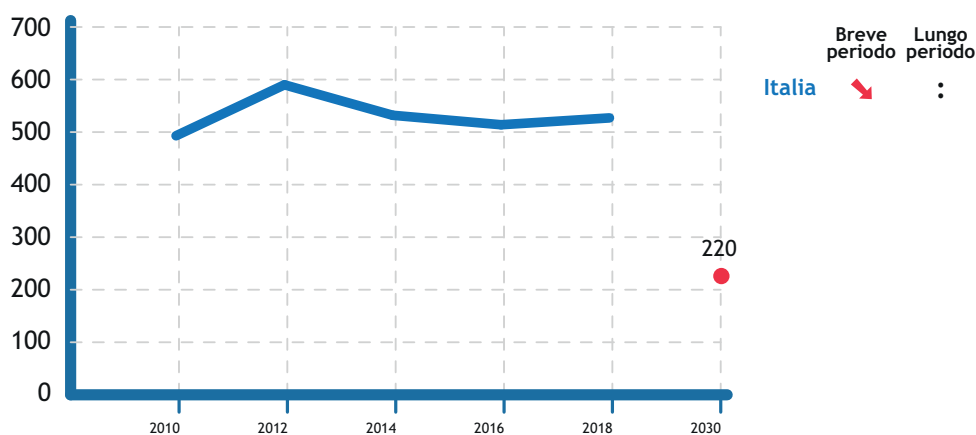
che mira alla modernizzazione del sistema nazionale degli appalti pubblici per il sostegno delle politiche di sviluppo, attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle entità aggiudicatrici.

Rispetto all'assunto che identifica la semplificazione normativa quale forma di rimedio e contrasto ai fenomeni corruttivi in quanto "la corruzione può trovare alimento nell'eccesso e nella complicazione delle leggi" con espresso riferimento al caso delle disposizioni sulla trasparenza, c'è da rilevare che tale assunto, per non rimanere un generico enunciato di principio, non può che valutarsi rispetto alle policy di attuazione che saranno adoperate e quindi rispetto all'impatto generato. Sembra infatti opportuno ricordare che la semplificazione amministrativa e procedurale non può mai e in ogni caso superare i Principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza e quindi liceità dell'azione di enti e operatori della Pubblica Amministrazione. D'altra parte, interventi di semplificazione ad hoc possono raramente essere risolutivi di per sé, ma dovrebbero essere piuttosto progressivamente inseriti come funzione permanente, e di governance, del sistema di produzione normativa.

Nell'ambito delle azioni e dei singoli interventi di riforma prospettati nel settore giustizia per ottemperare agli obiettivi fissati di efficienza e riduzione dei tempi di giudizio, quale l'obiettivo di azzeramento del sovraffollamento delle carceri entro il 2030, si rileva che, a dispetto del richiamato Principio di semplificazione, si predilige un impianto additivo di disposizioni legislative che rischiano di causare complessità normativa, piuttosto che la ricognizione e il consolidamento attuativo di leggi e istituti già esistenti quali ad esempio, nell'ambito civilistico, la conciliazione stragiudiziale, superando le pesanti strozzature dell'offerta di servizi di conciliazione, oggi di fatto confinati alla limitata offerta da parte degli Ordini professionali, quando sarebbe invece auspicabile una più proficua collaborazione pubblico-privato.

Per il Goal 16 in assenza di obiettivi quantitativi definiti a livello istituzionale viene proposto di raggiungere entro il 2030: il livello del migliore dei Paesi europei più simili all'Italia Durata media dei procedimenti civili e di azzerare il sovraffollamento delle carceri.

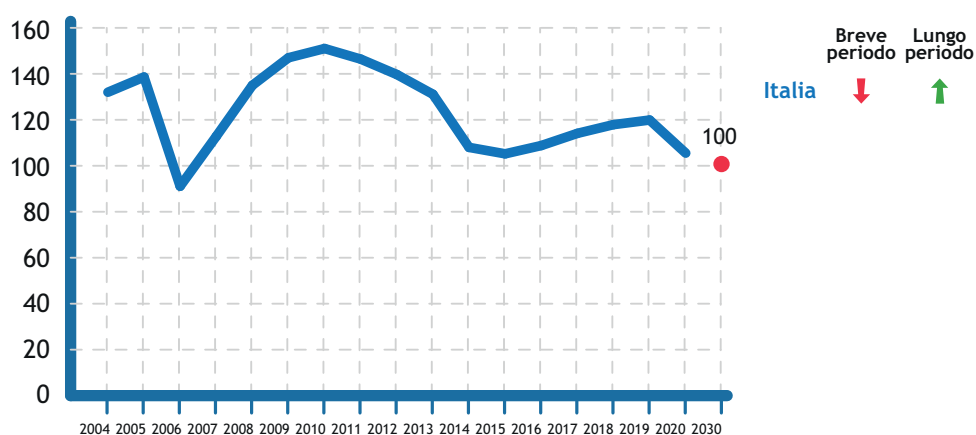
Target 16.7 - Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili e commerciali a 220 giorni



Unità di misura: Numero di giorni | Fonte Obiettivo: Confronto con il best performer europeo

Dal 2010 al 2018 l'Italia non mostra particolari segni di miglioramento attestandosi nel 2018 a 527 giorni rispetto a un obiettivo di 220. Il trend osservato non risulta quindi sufficiente al raggiungimento del target proposto, confermando la necessità di un intervento che riesca a incidere significativamente su questa realtà.

Target 16.7 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento delle carceri



Unità di misura: Detenuti per 100 posti disponibili | Fonte Obiettivo: Giudizio esperti ASviS

L'indice mostra un andamento altalenante per tutto l'arco di tempo considerato evidenziando un complessivo miglioramento (-26,5 punti percentuali dal 2004 al 2020) che porta l'Italia in prossimità dell'obiettivo nell'ultimo anno disponibile. Nel breve periodo si assiste ad un'inversione di tendenza che comporta un'allontanamento dal target proposto.

Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE			
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti			
16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata			
16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme			
16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli	M1C2: MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Investimento 2.1: Portale unico del reclutamento	0,02
		Investimento 2.2: Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance	0,73
		Investimento 2.3: Competenze e capacità amministrativa	0,49
		Riforma 2.1: Accesso e reclutamento	
		Riforma 2.2: Buona amministrazione e semplificazione	
		Riforma 2.3: Competenze e carriere	0,02
	M1C1: INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO	Investimento 3.1: Investimento in capitale umano per rafforzare l'Ufficio del Processo e superare le disparità tra tribunali	2,30
		Investimento 3.2: Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa	0,04

Commento

In relazione all'indicatore di riduzione dell'affollamento degli istituti di pena, la riforma orizzontale della Giustizia prevede l'istituzione di una Commissione in materia di processo penale e sistema sanzionatorio penale e di prescrizione reati i cui esiti potrebbero avere un impatto positivo.

In linea con il target, sulla priorità trasversale Mezzogiorno appare positivo l'intento di accompagnare gli investimenti al Sud con la diffusione di misure di contrasto alla criminalità e di coinvolgimento alla cittadinanza attiva contro ogni penetrazione mafiosa.

La riforma abilitante della semplificazione e razionalizzazione della legislazione contiene interventi di "abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione", fondate sulla tesi secondo cui la corruzione può trovare alimento nell'eccesso e nella complicazione delle leggi. Con espresso riferimento al caso delle disposizioni sulla trasparenza c'è da rilevare che tale assunto, per non rimanere nell'alveo di un generico enunciato di principio, non può che valutarsi rispetto alle concrete policy di attuazione che saranno adoperate e, quindi, rispetto all'impatto generato. Sembra infatti opportuno ricordare che la semplificazione amministrativa e procedurale non può mai e in ogni caso superare i Principi di libera concorrenza, non-discriminazione, trasparenza e quindi liceità dell'azione di enti e operatori della Pubblica Amministrazione.

In relazione all'indicatore di raggiungere entro il 2030 il 100% dei Comuni che erogano un servizio online, alle riforme già contenute nel PNRR si propone di aggiungere quella dell'introduzione della metodologia e delle tecniche note come "Customer Satisfaction Management", mirate a rilevare ex post il grado di soddisfazione da parte degli utenti in una logica di miglioramento continuo degli stessi interventi e servizi.

L'investimento è coerente con una delle 7 azioni della Commissione europea (COM/2020/575 final): riqualificare e migliorare le competenze e ben declinato anche in termini di co-finanziamento dei fondi strutturali 2021-2027 per supportare amministrazioni di medie/piccole dimensioni. Sarebbe però importante incentrare la formazione partendo dalla conoscenza dell'Agenda 2030 e dalla visione sistemica necessaria per abilitare la transizione sostenibile. Anche il change management dovrebbe essere incentrato sulla revisione organizzativa della PA al fine di garantire una vista integrata e multidisciplinare. Si veda il Target 4.4

In relazione all'indicatore di raggiungere entro il 2030 il 100% dei comuni che erogano un servizio on line, alle riforme già contenute nel PNRR si propone di aggiungere quella dell'introduzione della metodologia e delle tecniche note come "Customer Satisfaction Management", mirate a rilevare ex post il grado di soddisfazione da parte degli utenti in una logica di miglioramento continuo degli stessi interventi e servizi. Si segnala, inoltre, la riforma fiscale che, intesa a dare risposta alle debolezze strutturali del Paese e introducendo regole che abbiano stabilità nel tempo, appare riconducibile al target.

Si veda anche il Target 5.2

Si veda anche il Target 5.2

Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)
<p>16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli</p> <p>Indicatori:</p> <p>Entro il 2030 ridurre la durata media dei procedimenti civili e commerciali a 220 giorni</p> <p>Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento delle carceri</p>			
<p>16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali</p>			
<p>16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile</p>			

Commento

L'attuazione e il monitoraggio del PNRR prevedono, tra l'altro, l'allestimento di un portale di comunicazione che si adatterà nel tempo alle esigenze dei cittadini per facilitare il coinvolgimento attraverso una comunicazione chiara e accessibile del PNRR e dei suoi benefici per il Paese, venendo incontro all'esigenza di trasparenza, semplicità, immediatezza e personalizzazione.

Rilevanti gli interventi intesi a rafforzare l'identità digitale, a partire da quelle esistenti (SPID e CIE), a migliorare le comunicazioni con la PA (Domicilio Digitale e Piattaforma di Notifica) e a fare leva sull'app ""IO"" come punto di contatto digitale con la PA.

Tra le riforme di accompagnamento al Piano, il progetto di riforma contenuto nel Family Act contiene misure per il sostegno alle famiglie con figli, per il sostegno ai giovani riconducibili al target e la promozione della partecipazione al lavoro delle donne. Del pari, le politiche sulle donne, incluse tra le priorità trasversali, contengono un elenco completo delle criticità e dei problemi, anche se nelle varie Missioni le risposte non sempre sembrano altrettanto puntuali. Occorre in proposito vigilare rispetto a qualsiasi tentativo di pinkwashing sotteso all'uso strumentale dell'empowerment delle donne nella comunicazione.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Il PNRR ha un **orizzonte domestico**, quasi esclusivamente limitato all'interno dell'Italia. Perciò la dimensione prettamente esterna e globale del Goal 17 non risente di impatti diretti del Piano.

Un **impatto indiretto positivo** potrebbe venire dalla **riforma della Pubblica Amministrazione: il previsto ricambio generazionale e l'adeguamento delle competenze dovrebbero rendere più efficienti le Istituzioni preposte alle attività di sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo** - che sono il principale campo d'azione del Goal 17 - e, in particolare, quelle preposte inerenti alla gestione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS), riconducibili al Target 17.2. Le Istituzioni in questione sono il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), che hanno carenze quantitative e qualitative di risorse umane di lunga data, più volte rilevate dalle *peer review* condotta dall'OCSE DAC sull'APS dell'Italia.

Un **impatto indiretto negativo**, cioè in contraddizione con l'Agenda 2030, è nell'impostazione del Piano sulla **innovazione e competitività del sistema produttivo e sulle politiche industriali di filiera e internazionalizzazione**. Si potrebbe creare infatti una conflittualità tra gli interessi del *Made in Italy*, più volte ricordato nel PNRR, e catene globali del valore lungo le quali Paesi in via di sviluppo cercano di avanzare; a tal proposito si ricorda il Target 17.11 "*Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo*". Occorre perciò che il Piano supporti quelle imprese italiane capaci di apportare valore di sostenibilità anche alla catena delle subforniture, specialmente se da Paesi in via di sviluppo.

La carenza di una visione globale che collochi l'Italia nella sua interrelazione con altri Paesi, società ed economie, comporta, nell'ambito dell'istruzione e della ricerca scientifica, una scarsa attenzione al ruolo che le Università e i centri di ricerca italiani possono giocare per attrarre un maggior numero di studenti e ricercatori da altri Paesi e creare una fluidità globale nel campo delle conoscenze innovative e della ricerca.

4.

Appendice: Goal e Target





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre

forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pe-

scatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola

- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale



- 2.a** Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
- 2.b** Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di

tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"

- 2.c** Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari

Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1** Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2** Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3** Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4** Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5** Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6** Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7** Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8** Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9** Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a** Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b** Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c** Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d** Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale



[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"

[2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la for-



nitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali

- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne

5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'*empowerment*, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

^[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

^[2] "Beijing Platform for Action"

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria





Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in confor-

mità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa

- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti

8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]

8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

^[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

^[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore

9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo

9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020





Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1** Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3** Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4** Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5** Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6** Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7** Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a** Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b** Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c** Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1** Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2** Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3** Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4** Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5** Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
- 11.6** Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti

climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

^[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione eco-compatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite





Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1** Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2** Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a** Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cam-

bamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b** Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici

Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

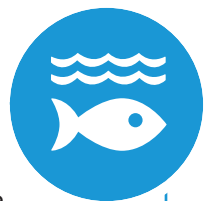
Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Target

- 14.1** Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2** Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
- 14.3** Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
- 14.4** Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regola-

mentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5** Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno svi-



luppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo

- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini

- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare

la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1** Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2** Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4** Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5** Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussioni in tutte le loro forme

- 16.6** Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7** Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8** Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9** Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10** Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a** Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b** Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1** Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2** I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL^[1] per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno svi-

luppato; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati

- 17.3** Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4** Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
- 17.5** Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6** Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7** Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8** Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Costruzione di competenze e capacità

- 17.9** Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10** Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11** Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12** Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche**Coerenza politica e istituzionale**

- 17.13** Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14** Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15** Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16** Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17** Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18** Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19** Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

^[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Aderenti all'ASviS (al 25 maggio 2021)

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, AICQ Nazionale - Associazione Italiana Cultura Qualità, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa - Italia, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANCE - Associazione Nazionale Costruttori Edili, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV - Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Ashoka Italia Onlus, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione delle imprese culturali e creative (AICC), Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Forum Rimini Venture, Associazione Fuori Quota, Associazione Funamboli APS, Associazione Generale Cooperative Italiane - AGCI, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale - AlMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Sulleregole, Associazione Thumbs Up, Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile - AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assolavoro - Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping/Facilities Management/Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, AVIS Nazionale, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Italiano Femminile Nazionale, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF - Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio - Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Regionali e delle Province Autonome, Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia - Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - CONAF, Consiglio Nazionale dei Giovani, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), Cooperativa Sociale Camelot Onlus, CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Croce Rossa Italiana, CSR Manager Network, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, EBLIDA - European Bureau of Library, Documentation and Information Associations, EDGE, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, Està - Economia e sostenibilità, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, FedAPI - Federazione Artigiani e Piccoli Imprenditori, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federconsumatori APS, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Federmanager, FederTerziario, FNISM - Federazione Nazionale Insegnanti, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione BNL, Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione Comitans, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Ebbene, Fondazione Ecosistemi, Fondazione Edoardo Garrone, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Gi Group, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fonda-

zione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Grand Paradis, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Human Technopole, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione KPMG, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lavoroperlapersona, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus, Fondazione MAXXI, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Nilde Iotti, Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la qualità di vita, Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto - Città dell'arte, Fondazione Policlinico Sant'Orsola Onlus, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione San Michele Arcangelo Onlus, Fondazione Scuola Nazionale Servizi, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione SNAM, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Sotto i Venti, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione TIM, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor Vergata, Fondazione Vincenzo Casillo, FonMed - Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, HelpAge Italia Onlus, Human Foundation, Ibc - Associazione delle Industrie di Beni di Consumo, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong - Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Nazionale di BioARchitettura, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MEDI-PERlab - Laboratorio di Permacultura Mediterranea, Mestieri-LAB, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Ned-community, NISB - Network Italiano delle Società Benefit, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Occhio del Riciclone Italia Onlus, OMEP - Comitato Italiano dell'Organizzazione Mondiale per l'Educazione Prescolare, Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Pari o Dispare, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Scuola Etica di Alta Formazione e Perfezionamento Leonardo, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, Società Italiana di Pediatria - SIP, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Svi.Med. Centro Euro-mediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, Telefono Azzurro, The British Chamber of Commerce for Italy, The Jane Goodall Institute Italia Onlus (JGI Italia Onlus), The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, Transparency International Italia, Tripla Difesa Onlus, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UNI Ente Italiano di Normazione, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, UNPLI - Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, Unione Olivo di Palma Sostenibile, UPI - Unione Province Italiane, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), We Are Urban Milano Odv, WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), Worldrise ONLUS, WWF Italia

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE *for* **B**USINESS

Questa pubblicazione dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) valuta l'avanzamento del nostro Paese verso i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, sottoscritta dai governi di 193 Paesi il 25 settembre del 2015, e analizza il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza alla luce degli Obiettivi. L'analisi è stata realizzata grazie agli esperti delle oltre 300 organizzazioni aderenti all'Alleanza.



L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media. Il Festival dello sviluppo sostenibile, che l'ASviS organizza annualmente, si è concretizzato nel 2020 in oltre 800 eventi, organizzati sia online che di persona in tutto il territorio nazionale e, per la prima volta, nelle ambasciate e negli istituti di cultura italiani all'estero.